Presented to the Library

BY

No record in the Medical Library of its provenance, & then transferred to the Osler Library, 22 Nov., 1938. W.W.F.

Class Book

FACULTAS MEDICINAE UNIVERSITATIS COLLEGII McGILL MONTE REGIO

No.

Library of the Faculty of Medicine

McGILL UNIVERSITY

MONTREAL

Received

THE

OSLER LIBRARY

McGILL UNIVERSITY

MONTREAL

Acc. 9352

Bernardino Genga

Notes from De Renzi 'Storia', vol. IV.

pp 153-154: his 'Anat Chirurgica', Rome, 1672, Haller calls "Liber minime contemnendus."

p. 163. Observed that pressure on the back of the head in a case of hydroceph. - spina-bifida caused swelling of the spinal tumour.

p. 188 attributed discovery of ⊙^n of the blood to Paolo Sarpi. [no reference].

p. 525: analysis of above work & of his 'In Hipp. aphor^os ad chir. spectantes commentaria', Roma, 1694.

p. 535. Among the Italian comm^ors on Hippoc.

S.G.L. has above works: (1655-1734)

~~Chirurg.~~ anat. (Lat), Rome, 1672
* " (Ital.) " 1691
* " " " 1686
* " (English) Lond. [1723]

Hippoc. (Spanish) Madrid, 1744
" (Lat) Rom 1694

* Same(?) or perhaps a different work, intended for artists &c.

Colophon to first part (Istituzione chirurgica), fol. 36v: I. N. D[omini] [(n) (omine)] / Lazaro Basile di Parete / Nel Regno di Napoli / [illegible] Provincia di Terra di Lavoro / diogesi della Città di Aversa / 1708.

Notes on the surgical lectures of Bernardino Genga, copied in 1708 (leaf 36v) by Lazaro Basile.

MCGILL UNIVERSITY
MONTREAL

9352

Dell'Instituzione Chirurgicha Trattato primo

Di Bernardino Genga

Prefazione

Desiderando i discepoli di Lettiss.mi instruirsi nelli studij della Chirurgia, ed in particolare ne principij, et Istituz.i di essa, mi sovviene quel saggio documento di dottiss.o Oratore à Maestri di rettorica, quale è, che la condizione, e qualità del discepolo, che ascolta, porge mat.a di ordinare ad altri il discorso à chi integra è favella. Quindi è che considerando io, che in questo n.ro Studio di Chirurgia di S. Spo alcuni di voi sono già in tutti li trattati di Chirurgia amaestrati, e parim.ti giudicati tali con aver conseguito la Laurea dottorale, ò vero ample facoltà e Patenti di esercitare la Chirurgia, altri poi ed in n.o mag.re, esser principianti, tanto nella Teorica, quanto nella pratica, e che però con una stessa Istruz.e ed insegnamento non possono egualm.te esser amaestrati, perciò per accomodarmi alla capacità di ciascheduno, anderò esponendo, e dividendo le mie Lezzioni in due classi delle quali la p.ma sarà teorica, la 2.da pratica.

con

935-2

con la Teorica spiegando i principij della Chirurgia e colla prattica continuando il trattato, che ora corre come deliberato del Capo, acciò in q.to modo tanto i più procedere, quanto li Uditori vengano ad approfittarsi

Del Nome, e Definiz.e della Chirurgia

Capo I

E costume nel insegnare qualsivoglia mat.a dottrinale spiegare p.ma la denominaz.e di q.lla mat.a di cui si discorre, acciò sappiasi intendere q.nto significhi la denominaz.e di d.a: Onde noi intendendo parlare di Chirurgia spiegheremo primieram.te ciò che tal voce significhi, ed appresso che cosa sia la d.a Chirurgia. In quanto dunq.e al nome, q.sta voce Chirugia è vocabulo composto di due parole Greche, q.li sono Chir che segna mano et Ergia operare, che però tali parole unite formano un sol vocabulo q.le è Chirugia, che nel n.ro Idioma Italiano altro no' significa, che operare di mano.

Qui però nascer difficoltà col farsi obbiezione, come molte sono l'Arti, che si esercitano colle mani, e che dalla sola operare delle mani vengono perfezzionate co' sicurezza mag.e di q.llo che facci nella cura de morbi, che accadono nel Corpo Umano la Mano Chirurgica, e che però q.to nome di Chirugia possa ragionevolm.te intendersi di qualsivoglia operaz.e di mano, venga questa esercitata in q.lsivoglia soggetto ò qualsivoglia fine: la quale obbiez.e no' può negarsi esser ben fondata, contuttociò però risponderssi, che tal nome di Chirugia è piaciuto à n.ri mag.i attribuirlo più particolarm.te all' operaz.e di mano per la cura de morbi che ad esso sopravengono, esser il Corpo Umano il più nobil soggietto frà ogn' altro, e che però tal nome di Chirugia, ò tal Arte convenga per Antonomasia tto lo stile retorico.

Dall

Dalla Denominaz.e ueniamo alla definiz.e nel esporre detto gato tralasciando le diverse defini.ni da diversi proposte, ci restringeremo in dire, che la Chirurgia è un'arte, la quale coll'opere della mano ed stru.ti scaccia dal Corpo Umano i morbi sanabbili, e reprime, e mitiga negl' insanabili il loro impeto.

Si dice nella d.ta definiz.e esser la Chirurgia Arte, dunq: dirà tal' uno non esser la d.ta Chirurgia scienza.

Per rispondere à tal' obbiez.e è necessario distinguere, e dividere la d.a Chirurgia in teorica, e prattica, se questa viene in tal modo distinta e considerata nè può negarsi che la Chirur.a in quanto alla p.te teorica non sij scienza, come nò si nega, in quanto alla prattica che sij arte Mecchanica.

Che sia scienza, se si considera la Chirurgia teorica nè può negarsi, scaturendo questa da i suoi detti, e principij filosofici nel modo che fà la Medicina fisica, ne in q.to caso la Medicina Chirurgica è diversa dalla Med: prattica nel modo che appresso dimostreremo nella Fisiologia.

Della Condizion del Buon Chirurgo

Cap: II

Avendo brevem.te spiegato la denom.e, e defini.e della Chir.a proporremo ora le condiz.i che si richiedono nel buon Chir.o, ed in q.to caso mostraremo primieram.te le doti dell' Animo che esso deve avere circa alla virtù morale: 2.° le condiz.i dottrinali nella mat.a medica, ed in particolare Chirurgica, terzo finalm.te le condiz.i del Corpo concernenti li due assen.i de sensi, e membra del Corpo.

Circa dunq: alle doti dell' Ani.o, si richiede primieram.te che il Chir.o sia pio, e caritatevo nò avido di accuminar denaro, curando i Poveri, e Mendichi, anzi in tali Casi è grandiss.ma virtù non solo di non prender mercede da chi, dandola, viene à patire, ma se stesso nelle cose necce, ma potendo soccorrerlo coll' opera, ò con altro modo caritativo i miserabbili infermi.

però

però ciaschedun che serve i poveri, massime nell'Ospedale deve astenersi, non dirò dal chiedere, ma dal ricevere ancora quello offerto li fosse stipendio alcuno: A questo motivo si aggiunga il porre in considerazione quanto sia cosa peccaminosa il tirare in lungo le cure, che in breve potrebbero terminarsi, solo per la sordidezza, ed avidità di denaro.

Deve esser parimente pio, cioè non crudele nelle operazioni ed esecuzioni di operazioni gravi, e dolorose con tal moderazione però, che la troppa pietà non lo renda instabile, incostante ed irresoluto nelle esecuzioni dell'operazioni gravi, il che Cornelio Celso volendo li avvertire, dice, che deve il Chirurgo esser senza misericordia, la quale parola debba solo intendersi con tal senso, cioè che per troppa compassione non tralasci di far l'offizio suo ne morbi gravi, esercitando anche l'operazioni dolorosissime: ed in tal caso debba prendersi la parola del detto Celso immisericors, Avvertendo di non ritorcere tal parola, credendo, che esso abbi voluto insegnare, che si operi senza pietà, e perciò quelle cure, che possono farsi senza l'uso del ferro, e del fuoco si faccino più piacevolmente col uso di altri medicamenti, e con maniere più piacevoli considerandosi le graduazioni, che devono avere i remedij secondo il documento d'Ippocrate: Quæcumque medicamenta non curant, ferrum sanat, quæ ignis non curant, incurabilia existimare oportet, e perciò in molti de quali l'ultimo remedio suol esser il ferro, ed il fuoco non deve venirsi subbito all'uso d'essi, se prima non ha sperimentato che li medicamenti locali riescono inutili come per

esempio

esempio si danno in alcune sp.e escrescenze di carne solite à
curarsi con il ferro, e fuoco, contuttociò senza tali atroci
remedij, e con li medicam.ti locali ben spesso si curano; di
più è proverbio assai noto fra i Chirurghi: Sinus curatio dilatatio est; per la qual dilataz.e si intende aprire il seno
col ferro, ~~multa fiunt~~ la vag.e e l'esperienza quotidiana
ci fà conoscere che molti seni si sanano senza il taglio
cioè col uso de medicam.ti essicanti, e corrobborante lo sp.de
aiutandoli sopra tutto col uso delle fasciat.e, e perciò sem-
pre deve avervi in mente quella parola immisericors
che si à solo da intendere di non tralasciar l'operaz.i ancor-
che dolorose, e crudeli, quando però siano uniche, e necessarie
Deve sopra tutto esser il Chirg.o alieno dalla Jattanza, e
milantaz.e, mediante la qual virtù solo viene differenzia-
to dall' Impostore, e Ciarlatano, ciascheduno di q.ti medicanti
tali dette però, che il Chirg.o onorato medicando con li precetti dell'
arte, e se è tale lascia, che l'altri lo lodino, porgendo però ad
essi occasione, che lo lodino con l'ope.re virtuose, anzi se in
qualche cosa hà errato, confessa il proprio errore ad
imitaz.e del gran Ipp.e, il quale credè, e vero per fratture del
cranio le sutt.e ma lo confessò dicendo: Suturis me
deceptum per la quale umile confessione meritò quel Enco-
mio da Celso considerando questa virtù d'Ipp.e dicendo:
More Magnorum virorum: Quanto vitiosa cosa sia il volere
tal volta il Chirg.o vantare, e milantare per opere virtuose, e
meritevole

meritevole di Lode, qualche atto vitioso o fatto contro
le Leggi dell'Arte.

Deve esser muto il Chirurgo nel modo che viene insegnato da Virgilio nel Lib. 12 dell'Eneid. dove chiama la Medicina Chirurgica Arte muta, mentre parlando di Iapide Chirurgo d'Enea dice: <u>Maluit, et mutas agitare inglorius artes</u>

Li Comentat. di Virgilio considerando gl'due parole mutas artes // Le quali cose antedette manifestamente si fa noto che Virgilio intende la Medicina Chirurgica, dicono, che il Poeta chiama tal professione arte muta, perche quando Iapide, come quello che era stato molto amato d'Apolline, il d.to Apolline aveva donato tutti i suoi attributi, quali sono sc. di Poeti l'esser Indovino, la musica, il tirare d'arco, e la Medicina e perche la sud. Medicina in comparaz. dell'altri attributi, è meno sfarzosa, e strepitosa, per ciò dicono che Virgilio la chiami arte muta; Contuttociò mi sia lecito oltre à tale dotta opinione de Comentatori, aggiungervi che saggiamente Virgilio chiama la Medicina maxime Chirurgica arte muta per dare à noi avvertim.to che il Chirurgo deve esser muto in due maniere, la prima in non revelare alcune malatie, le quali revelate, e palesate possono danneggiare molto la fama del Prossimo, La seconda che il Chirurgo deve esser muto cioè alieno dalle millantarie ed Ambitione d'esser lodato, il che viene parimente additato dal detto Poeta con quelle parole: <u>Mutas agitare inglorius artes</u>, considerandosi bene quelle due parole <u>Mutas inglorius</u> che è l'istesso che dire deve esser il Chirurgo muto, cioè segreto, e quando sarà tale si mostrerà alieno dal pretendere d'esser lodato, e sarà in conseguenza

muto

merito, cioè ne anderà facendo, vantandosi aver tali, e tali visite e tali personaggi per il più fondate sul falzo ce hyboli, che vantando tal volta un soggetto vile, e morbi di poco momento, Personaggi gradi, e malatie grandissime.

Doppo aver descritte, e dimostrate le buone doti del Stio, che si richiedono nel Chirurgo, veniamo à dimostrare quali devono essere le condizioni del Corpo, e considerando primieramente l'età vuole Cornelio Celzo, che egli sia Adolescente, ò all'Adolescenza prossimo, le quali parole sono ancora frequentemente in bocca del volgo udendosi dire per proverbio Medico Vecchio e Chirurgo Giovane: per capire in che modo tali parole debbano intendersi fà bisogno considerare, che il Chirurgo deve distinguersi in Chirurgo Consultore e Deliberatore dell'opere, e nel ministro esecutore delle medesime; overo à da considerarsi il tempo nel quale il Chirurgo deve principiare ad applicarsi alli studij, ed opere Chirurgiche, stantecche chi pretendesse che il Chirurgo fosse buono e perfetto negl'anni dell'adolescenza pretenderebbe un impossibile, stantecche in detta età ne può darsi la necessaria dottrina teorica per la quale è necessario che sia ancora istrutto in tutte le parti della medicina, come ne meno può supporsi che in tal età sia buono prattico, stantecche la buona prattica solo può conseguirsi col lungo esercizio, ed osservazioni fatte per il corso di più anni il qual longo esercizio non è possibile che si ritrovi nel età giovanile, ma solo nel età senile, la quale deve intendersi non l'estrema vecchiaia la quale incomincia nel anno 50 e che sia vero, che il Chirurgo perfetto debba esser ne giovane, e molto meno nell'Adolescenza ci viene parimente dimostrato da Virgilio nel luogo sopracitato nella persona di Japide, che era Vecchio, oltre che richiedendosi nel Chirurgo oltre alla dottrina teorica e la buona prattica l'esser ancora dotato nelle virtù morali,

a queste nō poteuano mai soggiorsi nel Giouane, di modo che con:
chiudiamo, che il d.o Chirugo tanto teorico, che prattico deue es:
sere nō Giouane, sì che in tal età nō puol auere tali requisi:
ti ma deue esser uecchio nel modo però che fù di sopra detto.
Concludiamo in tanto che q.do Celso dice doura il Chirugo esser
Giouane hà da intendersi del Ministro Chirugo, e nō del maestro
e Direttore, e deliberatore delle graui opp.ni, e che in quel' età
del' adolescenza deue incominciarsi à studiare e pratticare
la Chirugia sotto l'Amaestram.ti de dotti, e Vecchi Chirugi.
Circa l'altre condiz.ni uuole Celso che il Chirugo quid si renda
debitam.te amaestrato negl' anni Giouanili abbia pratticato luo-
go atto et appropriato alli studij, i quali studij che luogo ap:
propriato non può meglio intendersi quanto il frequentare
li studij, ed in particolare prattici ne grandi Osp.li. La qual
sentenza di Celso pare che sia stata appresa da esso dalla
dottrina di Platone de Republica, doue il d. Platone muoue
la questione se sia cosa utile, ed espediente auer studiato nella
Repubblica, nel qual luogo doppo molte, e saggie riflessioni
conclude dicendo: expedit eos habere, qui inter plures, cor-
pora male se habentes uersarant. Seding: da Platone l'aue-
re, il far stima di quei Medici li quali uengono intesi più
propriam.te i Chirughi, ne uiene in conseguenza, che i Chirugi
più da stimarsi siano q.lli, che si sono amaestrati ne grandi
Ospedali, come in luoghi, ne quali si ritrouano in gran num.o
corpora male se habentes cioè infermi, ma ss necessità pa:
rim.te è da credersi, che tali luoghi uengono proueduti di buoni
e dotti Maestri, sicche in questa condizione del luogo atto alli
studij

studij, che posso più rallegrarmi che voi mentre vi trovate al ser:
vizio di queste Arcisp.le con occasione di approfittarvi, tanto circa
la teorica, quanto in ordine alla prattica, anzi rendo à Dio gratie
di aver Jo avuto in questo med: Luogo e varij studij apptu
l'occasione di comprendere quel poco, che probabilm.te si crede
che debbia appreso in occasione di questo punto locu studij apptu
riconosco un errore populare radicato nella mente di molti
anche di rigo più inferiore nell' opinione del Mondo, ma non
già ne' medici, e Chirugi di magg.r condit.ne, tal opinione, di cui intendo
io discorrere, è questa che gli Uomini grandi nella Chirurgia sia:
no quelli che seguitano, e medicano nelle battaglie, vantandosi tal
volta di aver fatto, come essi dicono tante, e tante campagne
in qualità di Chirurgo.

Circa questo punto parmi anzi doversi primieram.te stabilire che
questo, che esercita la Chirurgia nell' armate, ò è Chirugo già
fatto buono teorico, e prattico per servizio di Rè ò simil gran
personaggio che segue la militia, ò vero è destinato Chirugo,
ò vero Ministro d'esso per il publico servizio del Campo.

Se è nel p.mo modo, concedo, che li gran Prencipi per servizio della propria
persona possono condurre Uomini grandi, ma in quanto à gli altri
dico esser impossibile che i gran Uomini si espongono à pericoli
della guerra, e che gl'altri di condit.ne inferiore possono rendersi
gran Uomini, tralasciando molte rag.ni che circa questo potrei es-
porre, e dire, che da tali Chirugi potrebbe in un certo modo appren-
dersi la maniera di curare le ferite, e poche degl'altri morbi
che richiedono la Chirurgica cura, rispondo che ne meno
nella cura delle ferite nell' campo militare può esercitarsi,
ed apprendersi la buona Chirurgia.

Dell'oggetto

Dell'Ogetto della Chirurgia
Capp: III

E ben noto à tutti gli studiosi di qualsivoglia Scienza ò Arte come è necessario l'aver cognitione del sogetto circa il quale la sudetta Scienza ò Arte si esercita: Onde abbiamo appresso Cicerone de nat. deorum che: Sine subiecta cognitione, nec intelligi quidquam, nec queri nec disputari potest, Onde ne segue esser necessario che il Chirurgo abbi notitia, e riconosca qual sia il vero proprio soggetto, cioè quello nel quale imediatamente deve esercitare.

Diciamo dunque: che tal soggetto della Chirurgia è il Corpo Umano Infermo, il quale deve considerarsi in quanto essendo sano puole aver bisogno dell'opera Chirurgica per preservarsi in tal stato, ed evitare in quanto puole col arte di non venire in stato morboso.
Trovandosi poi in stato morboso viene ad aver bisogno del'Opera Chirurgica per riacquistare la sanità, quindi è che appresso l'Antichi erano in uso le terme cioè diverse Ontioni, frizzioni ed altre operationi le quali venivano esercitate per conservare la sanità, ed in quanto tale operationi maxime manuali erano ordinate ed erette a fine di conseguire la sanità, ed eseguirle con opera di mano nel Corpo Umano non può negarsi che esse non fussero operationi Chirurgiche, e che il soggetto non fusse il Corpo Umano bisognoso di tali operationi non per riacquistare la sanità perduta, ma per conservare la presente.
Più frequentemente però il soggetto della Chirurgia è il Corpo Umano infermo il quale per liberarsi dall'infermità e riacquistare la sanità hà bisogno dell'opera Chirurgica e questo se particolarmente vogliamo considerarlo, possiamo dire tal soggetto esser quella parte della quale il Chirurgo deve operare per causa di Ulcere Tumore ferite frat: Lussationi ò vero altra parte della quale li occorre operare, prescendendo da molti studi: (per valere

del

del Corpo Umano diverse opni come à dire flebotomia applica-
caz.ni di ventose, et fare le frizzioni p. tanto p cura di qualche morbo,
quanto p preservaz.e dal morbo nel modo che si vede.
Hora sicome di sopra fù accennato esser neccessario à qualsivoglia
Scientifico, ed Artefice l'aver cogn.e del proprio soggetto, ed essendo
della Chirurgia il Corpo Umano diciamo ora, che non basta al
Chirurgo sapere che il d.o Corpo Umano è il soggetto, ma è neccessario che
esso abbi quella mag.r cognizione che si puole, e di ciascheduna p.te che lo
compongono, il che è l'istesso che dire, che il Chirurgo à neccessità di
esser anotomico, senza la qual cognizione non puol esercitare le
Cirurgie con quella sicurezza, che si richiede il che conoscendo Galeno
Lib. de Chirurgiis administrationibus ebbe à dire: ut exquisitas
manum curas motus musculorum actiones dignoscere oportet
Oltre all'essere, e doversi considerare p soggetto della Chirurgia il
Umano vivente vi sono ancor da considerare p soggetto tutte
le mat.e delle quali si serve il Chirurgo p conseguir tal fine
e p ciò la cognizione de semplici, e composti medicam.ti de quali
si serve il Chirurgo p fare che il Corpo Umano riacquisti la
sanità, ado che li d.i medicam.ti vengono essi considerati ed or-
dinati p la salute del Corpo Umano, vengono ancor essi à con-
siderarsi p soggetto della Chirurgia ma con modo remoto

Del fine della Chirurgia

Capp. IV

Circa il fine della Chirurgia, che è l'istesso, che l'andar cercando
p qual fine eserciti le sue opri il Chirurgo, diciamo esser questo
la sanità del Corpo Umano, ovvero il diminuire, e reprimere
la fierezza de sintomi de morbi quando p.o i d.i non siano
sanabbili.
Onde al p.mo all'esser o dir vogliamo dover essere il fine
della Chirurgia il restituire al Corpo Umano, che si trova

in

in stato morboso la sanità, non vi è dubbio alcuno, vero è che
tale, e tal volta la condiz.e del morbo, che non si puole dal'arte
sciogliersi, e sanarsi, e che per ciò in tali casi pare, che il Chirurgo non
possa, ne debba operare, mentre non puol conseguire il proprio
fine, contutto ciò non deve in modo alcuno desistere dal'operare;
stante che quando sia impossibile nei morbi di loro natura incu-
rabbili, non puole per conseguenza conseguire il fine della
Chirurgia, cioè di restituire la sanità, ne per questo deve il Chirurgo tralas-
ciar d'operare quanto si crede possibile dall'arte, ma deve fare il tutto
acciò il paziente viva lungo tempo, ed i sintomi che seguono necessar.te
il morbo si rendono meno molesti.

Ma per spiegare più accuratam.te quanto dicessimo, e per ammonire
quelli che non ardiscono o vero trascurano il dare aiuto, e porre
mano alla cura de morbi, che si vedono, e per il più si rendono
incurabbili, diciamo, che se si incontrasse tal uno in un ferito
per esembio nelle vene iugulari, o arterie carotidi, le quali ferite per lo
più sono mortali, non per questo deve desistere dall'operare quanto si richiede
per sopprimere l'impetuosa emoragia, perche quando non si potesse
conseguire la sanaz.e della ferita, verrebbe almeno a conseguirsi
almeno per qualche tempo di prolungarli la vita, nel qual
modo ancora dandosi al corpo umano colla mano adiutrice
qualche aiuto, verrebbe a conseguirsi dalla Chirurgia in quanto
puole il fine al quale è ordinata.

Così ancora avviene quando si ritrovano alcuni morbi incu-
rabbili come a dire cancri ulcerati maxime in quelli dove non si
puol fare la cura eradicativa coll'amputaz.e del membro af-
fetto, come sarebbe se in una paz.e si trovasse un cancro ulcera-
to nell'utero, o vero in una mammella ma per causa della
vecchiaia o per esser troppo debbole non avesse luogo l'
ampu:

amputaz.e della d.a; ne' q.li hà da travagliare il Chir.go usare le diligenze possibili à rimedij in tali Casi prescritti da Maestri dell' arte, ma deue oprare il tutto che viene dettato dalla ragg.e ed esperimentato utile p rendere la fierezza del male meno mo: lesta, nel q.al modo pure verrà à conseguire il fine dello Chi: rurgia, q.le è come dicessimo di restituire col' op.a della mano, ò istrumenti la salute, ouero q.do i morbi siano mortali repri: mere col' aiuto dell' arte la loro fierezza, e fare sì, che il paz.e con minor molestia, e p più lungo tempo in q.to secolo si conserui in vita.

Del Modo ed opre che si esercitano dal Chir.go p conseguire il suo fine nella cura de morbi

Capp: V

Si è d.o esser il fine della Chirurgia il rendere col' op.a della mano la sanità scacciando i morbi, ò almeno reprimendo, e mitigando l'impeto, e la ferocia de medemi. si richiede adesso in qual modo tal fine possa conseguirsi che è l'istesso, che di re ge: neralm.e parlando q.li, e q.ali opre si esercitano dal Chir.go p conseguire il suo fine.

Diciamo dunq.e che tre sono l'opre del Chir.go cioè

Primo unire il disunito
Secondo disunire l'unito
Terzo rimouere il superfluo.

S'intende p riunire il disunito tutto q.llo, che si opra dal Chir.go p congiungere e riunire le p.ti disunite, come segue nel curare delle ferite, Ulceri, fratt.e, e lussaz.i nella cura de q.ali sempre si procura di riunire le p.ti, che da q.ti morbi vengono necessa: riam.e ad esser disgiunte

Si

Si disunisce l'unito ogni volta, quando per la cura de morbi, che è l'istesso, che dire per conseguire il fine della medicina si opera artificiosam: la solut: del continuo, come auuiene nel farsi la flebotomia, nel scarificarsi la cute in occasione d'applicat: di uentose, nell'aprire tumori, dilatar ferite far amputat: di membra sfacellate e simili

Si rimoue il superfluo ogni uolta, quando si toglie ò con opera de medicam: exedenti, e corrosiui, ò con il ferro qualche sostanza accresciuta, e superflua, come succede nell'estirpat: del Cancro nelle mamelle, ò altroue; nell'amputare il sesto dito, ò qualunque altra sostanza morbosa, nel qual caso uiene à nascere il dubbio, se si debba in questa terza specie d'operazione, ò nella seconda porersi l'amputat: del membro sfacellato, circa tal difficoltà parmi douersi raggioneuolm: concludere, che il rimouere il superfluo debba intendersi il leuar uia quella sostanza, che sia morbosa è sopraccresciuta, e vi è vera sostanziale e che da questa debba intendersi diuersa la p: sfacellata, che non è sostanza accresciuta essenzialm: ma resasi morbosa, e nociua, stante l'auer apportato dal comercio delle p: con legati uiuenti uitio comunicato ero antecedentem: ordinato al comodo utile di tutto il corpo

Del modo col quale deue oprare il Chirurgo, ad eseguire le sue operazioni

Capp: VI

Nel esercit: del'opre chirurgiche deue il prud: chirurgo considerare che in esse deuono auersi auanti l'occhi trè cose, cioè che queste si faccino cito, tuto, et iucunde cioè con prestezza, con sicurezza e colla mag: agevolezza ed agilità possibile.

In quanto alla prima che riguarda la prestezza bisogna bene esaminare, che questa prestezza no solo consiste nel oprare con destrezza di mano, ma con opportunità di tempo, nel qual caso da

da considerarsi, che quello che deve farsi allora s'intende fatto citò quando l'opre si fa à tempo debito ne si tarda più di quello che si deve, circa che à d. avvertire il Chirurgo, che per ragione di questa parola citò non si rendesse troppo ardito, e temerario nell' oprare alcune opre, che per il più possono esser più tosto pregiuditiose che necessarie, come per esempio posto il caso, che uno venga ferito nel Capo da instrumento contundente, e lacerante con rottura del cranio, ò vero sia ferito nel torace da instrumento perforante con penetratione sopra la costa, venga certi inditij, e segni che siano ferite penetranti interne in questi casi parebbe occorrer necessità di dilatar la ferita del Capo nello primo e nella 2da far la paracentesi. Contuttociò non deve il prudente Chirurgo far subbito ò l'una, ò l'altra opre fondato sopra quella parola citò, stantecche non indica che l'opre si facciono inconsideratamente, e più tosto con temerità, che con maturo giuditio, poiche se ardirà far in tal modo sarà cagione che morte de simili ferite, che per se stesse sarebbero facili à curarsi si rendono pericolose, e mortali. Per citò dunque cioè l'operar presto in tali casi, e l'opre à tempo cioè quando vi siano contrasegni, et accidenti che dimostrino probabilmente in questo parte l'arte concorrere, che il Cranio, ò le parti ad esso soggiette siano offese, ò vero nell'altro caso, che si ritrovi nella Cavità del torace abbondanza di sangue stravasato, il quale tentati tutti li mezzi prescritti dall'arte non possa ne per anacatarsi, cioè per espurgatione fatta per tosse ò per le vie dell'urina, ò ancora per la medesima ferita tanto che assai alta e superiore espurgarsi, così in tutti gli altri morbi dove si richiede l'opre Chirurgica abbiasi sempre avanti l'occhi, che questo oprare citò non è da intendersi per prestezza di tempo, ma solo per prestezza di opportunità quando sia riconosciuto qualche operatione esser necessaria.

In quanto al tuto cioè oprare con sicurezza deve conside:

consideraz.ni debbano farsi, delle quali la p.ma è, che riconosciuta l'essen-
za del morbo, si riconosca parim.te richiedersi la tale, e tale operaz.ne
come p. es. se avenga un tumore nelle parti più interne del femore
ò d'altra parte, e che da segni ben esaminati, e riconosciuti si venga
in cognizione esservi materia suppurata, e che richieda l'apertura di esso
tumore, et evacuaz.ne sensibile di essa mat.a per cagione della quale
cognizione, ne segue, che il d.o è prudente Chirurgo debba far l'apertura,
senza la qual cognizione non può l'operare con sicurezza, ma solo con
incertezza grande pericolo ed a caso.

La terza è, che l'operare tuto deve farsi col avere vera notizia
della struttura e composizione delle parti per poter med.te tal notizia operare
l'incisioni, ed altre operaz.ni con sicurezza di non offendere qualche
parte, l'offesa delle quali possono esser di gran pericolo, e mortali
ancora p. es. puote accadere nel collo un tumore anteriorm.te
e che questo di già suppurato, ed in conseguenza che sia necess.o
d'aprirlo per dar esito alla materia morbosa, in questo caso non
basta che il Chirurgo riconosca doversi far l'operaz.ne cito, nemeno
di sicuro cioè tuto debba aprirsi, ma è necess.o molto più, che
sappia operare tuto cioè con sicurezza di non offendere ne-
ssuna vena, ò Arteria, ò nervo di quelli che passano per il
collo stantechè dall'offesa di tali vasi potrebbe più facilm.te
succedere la morte di quello, che potesse seguire per la natura
e condiz.ne del tumore stesso quando non si aprisse.

Non potrebbe mai abbastanza esprimersi quanto sia importante
quest'operare tuto, stantechè accade molte volte, che il Chirur-
gione à riconoscere in un tumore in una ferita in un
ulcere sinuoso l'esser necessario l'incisione, ò la dilataz.ne
ma non giunge a saper l'operare tuto, perciò tal volta avviene
che volendosi fare dilataz.ni di seni, e ferite vengono à
tagliarsi vasi grandi tanto sanguiferi, quanto nervosi,
e tendinosi de muscoli con danno, e pregiudizio de paz.ti

stan=

stanteche il Chro sap[end]o il Chirgo la struttura notomica delle p[art]i, e p[er]
conseguenza il Chro avere la debita notizia di opp[er]are tuto,
cioè come dissi con sicurezza.

Finalm[en]te in q[ues]to al iucunde è da considerarsi che questo
modo di oprare con giocondità deve intendersi oprare con mi-
nor dolore, e molestia possibile del Paz[ien]te ma p[er]ciò che ab-
biamo da tralasciarsi l'opere più crudeli, e più dolorose q[uan]do
queste p[er] la cura de mali gravi siano necessarie, ne p[er]
altra via possono sfarsi che il Paz[ien]te sia p[er] sanare.

In due casi vogliono diffettare i Chirgi circa q[ues]to precetto di
oprare iucunde, il p[rim]o vicio è di oprare con troppo piacevo-
lezza, ed in modo che l'opre riesca frustranea, inutile, e
tal volta dannosa più del istesso male, stanteche il non
aver opp[er]ato ò taglio, ò unzione ò altra opre abastanza come
si richiedono p[er] la cura del morbo, secondariam[en]te q[uan]do
viene a osservarsi con crudeltà mag[gio]re di q[ue]llo, che la cura
del morbo, et opre richiede.

In questo al p[rim]o modo errano q[ue]lli, i quali nel cavar
sangue tagliar ventose fanno forami, ed incisioni angustissime
p[er] acquistar nome di oprare senza dolore, la qual dannosa
prerogativa apresso il volgo chiamarola così, ed in parti-
colare il sesso feminile cagiona gran danno.

Così ancora in tal luogo delle avventurarsi il tralasciare
d'aprire tumori di tagliar ferite, e seni q[uan]do, e vecio, ò vero
facendosi tali opre farle inabastanza, à q[uan]to si richiede p[er]
la cura del morbo.

Nel 2do caso cioè q[uan]do si pecca contro quel precetto di
Jucunde consiste q[uan]do in qualche opra si trascendono i limiti
del giusto, ed di quanto fa di bisogno, il q[ua]le errore consiste
V. G. che ci sia una ferita alquanto profonda subito
senza

senza necessità si viene à dilattare, ovvero quando ancora la dilatazione conveniente viene à fare più di quello, che la nat. ed essenza del male richiede.

Siche concludiamo circa le tre sud. condizioni, cioè di tuto, cito, et iucunde che debbano intendersi quando un'ogg. medica è fatto à tempo debito, allora esser fatta cito, e che il tuto consiste quanto l'opere, ed in particolare del tagliare, ò aprire tumori si fà con sicurezza, ò che la d.ta operaz. convenga, e che il Chirg. esso nelle composiz. delle s. abbi franchezza, e sicurezza di non tagliare una p. per un altro. Finalm. che l'opere iucunde consiste in operar quello che è necessario, ò non meno di quello che fà bisogno, come ancora esser contro questo precetto iucunde il fare opri, ed in particolare l'incisioni più di quello, che fà bisogno, ò in altro modo troppo crudeli.

Del fine della Chirurgia

Capp: VII

Il fine della Chirgia è l'istesso che dire, quel fine il Chirg. esercit. le sue opri, quello che comunem. hà la medicina. Tutto cioè il restituire la sanità al Corpo Umano infermo, se pure il morbo sia di suo nat. sanabile, contuttociò pure il d. fine cioè la sanità viene ad esser generale, e fine del Chirurg. cioè di procurare in quanto puole di correggerli l'accid. ren- derli meno molesti, e finalm. operare quanto puole, acciochè il Paz. più lungam. viva; Però che tal volta operando il Chirg. come Ministro del Medico in morbi che di lor nat. è principalm. non sono soggetti alla Chirg., non puole il Chirg. prefiggersi questo fine, perchè spetta al Medico fisico di preser- varle, Contuttociò basta, che il Chirg. si stabilisca nella mente di fare la tale, e tale opre debitam. e riuscendo felicem. l'opre prefissesi viene à conseguire il suo fine.

Le

De morbi, ne quali più particolarm.te e principalm.te si esercitano del Chirg.o e la cura d'essi

Cap: VIII

Certo è che il Chirg.o suole auer occasione di operare nò solo nella cura di qualche egro da morbo presente, ma ant.e di q.lli, che non sono preti, ma soui(a)starano al Corpo Umano, e p ciò viene frequentem.te ad esercitare la flebotomia, et altre op.ni ne febricitanti, che pro-priam.te non sono molestati da morbo, che necessariam.te, e realm.te richiede l'op.re Chirgica nel q.l caso viene il Chirg.o ad operare come semplice Ministro del Medico fisico.

I Morbi poi che più necessariam.te, e più propriam.te oggi il Chirg.o so-no cinque, cioè tumori, ferite, ulceri, frat.re e lussaz.ni nella q.l cura de morbi nò in tutti essi, e nò sempre è necessaria la mano Chirurgica e ciò particolarm.te lo dimostra la quotidiana esperienza in alcuni tumori, i q.li ben spesso senza aiuto veruno della Chirg.a si sanano, e tal uolta col aiuto della medicina si rendono più graui, nel modo che tra gl'altri poniamo V.S. ne duri podagrici, i quali benche osser-uiamo manifestam.te vedere tumefatta la p.te; con tutto ciò fa conos-cere l'esperienza esser molto più utile far rimettere la cura di essi alla Nat.a che andar irritandoli col arte, così parim.te auuiene in alcuni altri tumori, nella di mero la mag.r p.te d'essi richie-dono l'op.re Chirurgica, ò p l'applicaz.ne de medicam.ti, ò uero p l'app.ne de medi: facciasi q.ta dalla Nat.a; cioè dalla mat.a med: che putrefà, e corrode le p.ti esterne, ouero tal app.ne si faccia col arte, ne segue che tali tumori richiedono la cura Chirurgica.

Negl'altri quatro casi più necessaria si rende la Chirurgia, ma non in tutti e la medicina bisogneuole in pari grado.

Le ferite, e l'Ulceri uero è che della Chirgia riceuono gran aiuto

aiuto tanto per l'asterpione degl' escrementi quanto per lenire il dolore, che per il più assai molesto l'accompagna, overo per fermare l'esito del sangue quando in troppa copia scaturisce, contuttociò tali morbi alcune volte massime se non sono molto grandi dalla nat: stessa, senza aiuto alcuno dell'arte restano sanati

Le fratture, più che le lussaz: più d'ogni altro de morbi sud: richiedono la cura Chirurgica, ed in quanto alle fratt: benche l'agglutinaz: dell'ossi sia opera della nat:, nulladimeno la buona adattaz: delle d: ossa ed il conservarle bene adattate le med: tutto dipende dall'opre Chirurgi, come ancora il rimuovere quei impedimenti, che infestano immediatam: la parte, e che vengono ad impedire che possi la nat: operare la generaz: del porro sarcoide.

Finalm: richiedono più di tutti gl' altri morbi la cura Chirurgica le lussaz: essendo necessario che per l'esecuz: di esse, massime nell'ossa grandi l'essate faci il Chirurgo la repposiz:, la quale non potreb-be in modo alcuno farsi dalla nat:

Trattato secondo Capp: primo

Della fisiologia

Descritta la denominazione, definiz: e condiz: del Med: Chirurgo l'ordine richiede che si descrivano le composiz: dell'Uomo, come suo proprio soggetto considerando non solo li principij prossimi ed immediati, ma i più remoti ancora, e perciò diciamo che questa parola fisiologia significa discorso della nat:, essendo composta di due voci greche, cioè, fhisis, et logos, la quale significa la nat: e l'altra discorso, e perciò la parola composta di esse detta Phisiologia significa propriam: natural discorso.

E benche questa voce sia troppo generale, avergna a potersi applicare ad ogni altro soggetto, se si desidera di mostrare e di discorso

discor:

discor
spar
discor
tant
conu
che
rem
spor
e la
comp
unta
ques
nifi
di a
disp
calor
cong
il p
tanto
Van
tutte
fine
la d
succo
le co

discorrere l'esser nato di esso contatto ciò convengo più proprio e particolare q.te parole, philosophia con viene intesa p(er) tale discorso, cioè dottrina che spiega la nat.a e compos.e dell'Uomo tanto circa li principij remoti, quanto prossimi la qual dottrina comunem.te si chiama delle sette così tutte, le quali con ordine che chiamaro compositivo, cioè considerando li principij più remoti si viene a poco a poco a dimostrare con principij più prossimi la composiz.e dell'Uomo.

Et acciò più facilm.te s'intenda in qual maniera le d.e cose compongono l'Uomo, fa bisogno intendere come posti p(er) principij uniti e semplicis.mi di tutte le cose create i quattro Elementi di questi elementi, ne derivaro li temperam.ti medi. la varia mistione di d.i, dalla qual mistione si generaro le cose create ed a questi nella generaz.e dell'Uomo ne seguono l'Umori da quali resultaro li spiriti, gli quali vengono a resuscitare il calore innato, da quelli Umori, spiriti e calido innato si producono, e conservano tutte le cose, e tutte q.te cose non possono farsi senza il ministero dell'anima, che è dotata di molte facoltà tanto nella generaz.e del Uomo, medi. quanto nella cons.ne di l'istesso.

Degl' Elementi

Capo: II

Varie sono l'oppinione de filosofi circa li principij remoti di tutte le cose create, che convengono insieme, del modo che nel fine del prec. Capitolo dimostravamo, nella di meno p(er) seguitare la dottrina Aristotelica abbracciata più comunem.te dalla scuola de Medici, diciamo che i primi principij uniti di tutte le cose sono gl'element nel num.o non più, ne meno di quattro.

Sigatto

legati benche diciamo esser principij certi di tutte le cose create, non crediamo però che essi non abbiano altri principij ma che venghino à ricevere la loro essenza da principij più certi, quali sono materia, e forma, siche considerandosi in tal modo la loro nat:, ed essenza raggionevolm: diremo che gl'elementi sono Corpi primi, e semplicissimi da quali tutti gli altri corpi vengono composti, e legati risolvendosi vengono à risolverzi.

Che costino li Corpi d'elementi, e che in essi quattro si risolvino si prova coll'esperienza nell'abbrugiarsi un Legno, nella combustione del quale la p.te aerea si risolve, e manifesta in fumo, oltre del fumo in fiamma, la p.te acquea si vede uscire dal estremo del Legno, e finalm: la p.te terrea si converte in cenere.

Delle qualità degl'elementi

Capp: III

Le Qualità degl'elementi sono le loro virtù inseparabili da med:, e sono quattro chiamate qualità prime, perche da queste resultano l'altre, chiamate 2de.

Queste qualità sono 4 cioè caldo, freddo, umido, e secco ed q.te il caldo, ò calidità che diciamo, ed il freddo si chiamano qualità attive perche respettivam: all'altre due cioè umidità e siccità son di qualità 2de, e passive vengono le due prime ad esser più vigorose nell'opre. Le 2de benchè si chiamano passive non s'intende però che siano tali assolutam: ma solo comparativam: alle due più attive, stanteche le due ultime, cioè umidità e siccità hanno più virtù attiva, ma minore delle due prime, cioè calidità ed umidità

Veniamo ora à spiegare che cosa siano, e come si definischino.

diffiniscono queste qualità, e ciascheduna di esse particolarm.te diciamo dunq: che.

La Calidità è la p.ma delle qualità degl'elem.ti la quale congrega le cose Homogenee, e disgrega l'eterogenee

La frigidità, è la 2.da delle due qualità attive la qual congrega, ed alliga le cose Homogenee, ed eterogenee insieme

L'Umidità è una qualità 2.da passiva, la qle termina facilmente in termine alieno, e difficilm.te in termine proprio

La siccità è una qualità la qle facilm.te termina in termine proprio, e difficilm.te in termine alieno.

Per facilitare l'intelligenza delle defin.i proposte, dobbiamo primieram.te spiegare, che cosa significano qste due parole Omogenee, ed eterogenee; sappiate dunq: che fra i Logici la parola Omogeneo significa una cosa della med.a condiz.e e nat.a ed eterogeneo una cosa di diversa condiz.e e nat.a. Mentre dunq: diciamo che la calidità congrega le cose Omogenee, e disgrega l'eterogenee, veniamo à dire che radunano insieme le cose della med.a nat.a, e segrega qlle di nat.a diversa, il che non hà solo da intendersi rigorosam.te circa il congregare le cose assolutam.te della med.a nat.a, e condiz.e ma d'altro ancora, che abbiano fra di loro analoggia, e somigliante natura.

Per spiegar dunq: la defin.e, supponiamo che in un vaso si ponghino pezzi di piombo di legno, di terra, e cose simili, se si pongono al fuoco, dalla calidità di detto fuoco si liquefà il piombo, e si separarà da tutte l'altre mat.e con le quali era mescolato, e confuso.

Circa l'esplicaz.e della defin.e della frigidità poniamo V.G. che si ponga in un luogo un vaso d'acqua, ed in esso si getti legno, terra, paglia e cose simili e tutte q.te mat.e confuse insieme si espongano al freddo intenso si osser=

osservaranno insieme confuse et unite in modo tutto di ques-
stretto si dal caldo venisse disciolto e liquefatta la d.a acqua.

Per dimostrare in qual modo la siccità termina facilm.te in termine proprio, et difficilm.te in terme alieno, poniamo per esempio la cera, et un ferro, ò sigillo che diciughiamo, se questi corpi vengono insieme compressi, seguirà che nella cera restera l'impressione e terminaz.e del sigillo, e non nel sigillo quella della cera.

Per prova finalm.te della definiz.e dell'umido che facilm.te termina in terme alieno, et difficilm.te in terme proprio servero per esempio, ciò che abbiamo detto della cera, e sigillo, considerando in d.a cera l'umido, e che la d.a cera termini in terme alieno, cioè rimanga in esso l'impressione del sigillo, e nō nel sigillo l'impressione della cera.

Dalle sud.e qualità p.me veniamo alle 2de le quali XII si numerano, e sono la rarità, e densità, la gravità, e leggierezza, la durezza e la mollitie, la sottigliezza e la crassitie l'aridità, e lubricità, la friabilità, et il lentore, l'asprezza, e la morbidezza.

La densità è una delle 2de qualità cagionata dal freddo med.e la quale le cose vengono più compatte, e più ferme, e meno dissipabili.
La rarità è un'altra qualità degl'elementi nata dal calore e med.e la quale le cose s'attenuano et vengono più dissipabili
La gravità è una 2da qualità nata dalla frigidità, e densità med.e la quale le cose si rendono ponderose e tendono all'in giù.
La levità, è una qualità causata dal calore, e rarità med.e la quale le cose tendono all'in giù.
La durezza è una qualità causata dalla siccità, med.e la quale le cose sono renitenti al tatto e difficilm.te cedono.
La mollizie è una qualità causata dall'umidità, med.e la quale le cose cedono facilm.te al tatto.
La sottigliezza è una qualità causata dal calore siccità e rarità med.e la quale le cose divengono molto sottili. La

La crosticie è una qualità nata dal freddo, e densità med: la quale le cose si rendono solide, e meno penetranti.
L'Aridità è una qualità nata dalla siccità med: la quale le cose si rendono quasi imobili.
La Lubricità è una qualità resultante dall'umidità med: la quale le cose si rendono fugaci, e sfuggono il tatto, sdrucciolando come si vede nel serpe, e l'anguilla, la quale difficilmente la sua lubricità può ritenersi e fermarsi.
La friabilità è una qualità che resulta dalla siccità med: la quale le cose sono poco cohérenti, e facili à triturarsi.
Il Lentore, e Lentescenza che resulta dal umidità med: il quale le cose si rendono tenaci, e glutinose.
La Levità ò morbidezza è una qualità causata dall'umidità med: la quale le cose nella loro superficie si rendono equali, molli, ed dilettevoli al tatto.

De Temperamenti

Cap: IV

Dovendosi descrivere de temperamenti, già che nel Capitolo antecedente si è parlato degli Elementi, e loro qualità, diremo ora che cosa sij temperamento, e quante sijno le specie de med:
In quanto dunque al primo diciamo, che il Temperamento è una proporzione delle sue qualità, nata e causata dalla mistione degli Elementi: acciò si faccino bene le funzioni dell'istessi elementi.
In quanto al numero de temperamenti diciamo esser nove, cioè quattro semplici quattro composti, ed uno, che eccede in niuna qualità, e si dice detto temperato.
I quattro temperamenti semplici sono Calidità, Frigidità, Umidità, e siccità, I quattro composti sono caldo, ed umido, caldo, e secco freddo, ed umido, freddo, e secco.

Degl-

Degl' Umori
Capp: V

Sono gl' Umori Corpi fluidi i quali si generano nel nostro Corpo per nutrimento d'esso, come si è detto altri Capi.
Si dividono primieramente in alibili o nutritivi, che diciamo, ed escrementizij.
I Nutritivi si chiamano quelli quali si generano nel nostro Corpo, ma non possono convertirsi in sostanza del medesimo.
In quanto all'Alimentarij sono questi di due specie cioè primarij, e secondarij.
I Primarij sono quattro, cioè il sangue, la bile, la pituita, e la malinconia, i quali compongono la massa degl' umori o del sangue che diciamo, il quale scorre per l'arterie, e vene.
Degl' Umori alimentarij sono sostanze de medesimi umori secondarij i quali essendo necessario, che per nutrire le parti si trasmettano dai i vasi, ed in particolare dall'arterie è necessario concepire nella mente, che i detti umori essendo dai vasi per nutrire le parti non subbito vengono a trasmettersi in sostanza delle medesime parti, ma che ricevono qualche alterazione e mutazione. Quindi è che considerandosi da Medici il modo come possa l'alimento alterarsi, e trasmutarsi prima, e nell'atto di convertirsi in sostanza delle parti dividono i detti umori in altri quattro umori alimentali, chiamati Umidità innominata, rugiada, Cambio, e Glutine, ed in tal modo si va filosofando che segua per tali secondarij umori la nutrizione.
Dicono dunque, che quando dai vasi trapela l'alimento in quel primo atto che esce si chiama umidità innominata.
Quando poi questa umidità innominata si diffonde, e s'insinua nella sostanza delle parti la chiamano li Latini

Ros:

voi: supponendo, che cada piacevolm: bagnando le p: come rugiada, Qdo poi q.ta umidità (nominata) si trasmette nella sostanza propria delle p:, ed à quelle si unisce, ed in quella si converte la chiamano cambio, perche si è cambiata dall'esser umore in sostanza della parte. Qdo finalm: si congiunge, unisce, ed agglutina più tenacem: alla d: sostanza la chiamano glutino.

Ma torniamo all'umori Alimentarj o nutritivi sono questi quatro in num: corrispond: colla loro qualità e temperam.ti à quatro Elem.ti cioè Sangue, bile, pituita, e Malinconia, de quali quell'umore che particolarmente si chiama sangue, perche trà tutti gli altri è di maggior quantità, ne segue che tutti gl'altri umori che scorrono per l'arterie e vene si chiamano con q.to nome di sangue, e benche qdo si fa la flebotomia venghino ad evacuarsi tutti gl'altri umori, che costituiscono la massa sanguigna con tuttociò non si dice che si cavi la bile la pituita ec. ma si dice solo si cava sangue col qual nome s'intende tutta la massa de fluidi, come parlano i moderni; sicome gl'umori sono corrispond: nel n.o di 4. alli quatro elem: così parim.te corrispondono à d: elem: nelle loro qualità ò diciamo temperam: che però la bile, è di temperam: caldo, e secco, corrispond.e al foco, il sangue caldo, ed umido corrispond.e all'aria, la pituita fredda, ed umida corrispond.e all'acqua, e la malinconia fredda e secca corrispond.e alla terra.

Se poi vogliamo esaminare le condiz.i particolari di questi umori diciamo che il sangue è uno de

quatro

quatro umori elementali, primarij, di temperam.to caldo, ed umido in quantità magg.e degl'altri, di sostanza, e consistenza mediocre, di color rosso, e dolce di sapore.

La Bile è un umore di sostanza tenue, è assai sottile, di colore flavo, di temperam.to caldo, e secco è sapore amaro

La Pituita è un' ... freddo, ed umido di sostanza lenta, e più tenue della bile di colore pallido, e più tosto bianco, e di sapore insipido.

La Malinconia è un umore freddo, e secco di sostanza crossa e lenta di colore ... liuido, e negro di sapore più tosto acerbo.

Da quali Umori accade, nella Complessione de Corpi viene a dominare più d'uno, che l'altro ne risulta che i Corpi stessi si dichino di nat.a o di costituzione di temperam.to bilioso, sanguig.o pituitoso, e malinconico. ed acciò possono negl'Uomini conoscersi le condiz.e che cagionano li ... il predominio degl'umori, sappiate che i Corpi di temperam.to sanguig.o sono per lo più di ~~temperam.to~~ bene carnosi di colore bianco di qualche rossore, di allegra nat.a facili ad adirarsi, ma facilissimi a mitigarsi piaceuoli, ed inclinati al beneficare.

Quelli di temperam.to bilioso sogliono esser di statura alta, gracili, di Capelli flavi, facili all'ira, ma non persistenti in essa, ed di poco senno.

Quelli che sono di Pituitoso temperam.to appariscono di bianca carnagione, ma assai pallida pingui, lenti, e tardi nelle loro operaz.e assai inclinati alla quiete e sono difficilissimi ad adirarsi, e per lo più come stolidi.

Quelli di Malinconico temperam.to sogliono esser di colore oscuro, poco carnosi ben spesso di ... legno,

amici

amici della solitudine di poche parole, di tal condiz.e di non fidarsi molto di loro; vero è che per l'ordinario il dominio di tal Umori, e particolarm.te di ciaschedun d'essi viene moderato dalla mistella di qualche altro umore predominante in suo dominio, che perciò tal Umore; che in 2do luogo domina, mà meno dell'altro che prevante, ne segue tanto nella costituz.e del Corpo, quanto ne costumi grã varietà, di cui non è facile, ne appartiene à noi far altra menzione.

Degl'Umori escrementizij

Capp: VI

Descritti gl'umori alimentari, ò nutritivi, veniamo all'umori escrementizij, e primieram.te esplicando che cosa sia umore escrementizio; diciamo non esser altro che una sostanza umida del nro Corpo, la q.le benche nel Corpo si generi, non però si converte in sostanza del med:

Varie sono le specie degl'umori escrementizij, stanteche altri sono escrementi utili, altri nocivi, ed altri si dicono semplicemente escrementi: Si chiamano escrementi utili alcuni d'essi, i quali benche non servino per trasmutarsi in nutrimento del Corpo contuttociò arrecano al d.o Corpo non poca utilità V.g. La saliva che vegetata, e n'espurga dalle glandole, che sono nelle fauci, nel palato, e sotto la lingua, benche sia escremento, nulla di meno hà molti utili usi, servendo essa per lenire, umettare, e rendere lubriche le parti della Bocca, dell'Esofago, e Laringe; e

molto

molto più mescolandosi col alimento serve al med.o se non assolutam.e, almeno particolarm.e per fermento della Chilificazione.

Il Mucco pituitoso che si trasmette per le narici rende lubriche le d.e parti, e caggiona che per le d.e narici sia facile il respirare, ed il ricevere, e distinguere degl' odori, il che si riconosce esser vero, mentre tal volta impedita l'espurgaz.e d'esso mucco, ne resulta difficoltosa la respiraz.e ed il no bene giudicarsi, e distinguersi degl' odori.

L'escremento istesso, che si raduna nel meato auditorio che chiamasi cerume se vogl.amo credere a Cicerone Lib. 2o de nat. Deorum serve per invischiare i piccioli animaletti, acciò introdotti nel meato no si portino ad offendere l'organo auditorio interno.

Nel Ventricolo alcune superfluità, ò escrementi avanzate dell' antecedenti cozzioni, ouero trasmesse dalle minime glandole che si crede trovarsi numerose nella tunica interna, servono parimenti di fermento alla Chilificaz.e

Così parimen.te gli escrementi che si trasmettono dalle piccolissime glandule, che se bene non appariscono euidenti al senso, debbano però necessariam.te considerarsi nella superficie interna dell' intestina.

La Bile escrementizia, che si raduna nella uessica, ò diuogliamo Ciste del fiele, chi no sa quali nobili usi e necessarij somministri. Questo Sdo Chimorgio è un balsamo per conseruare la uita, concorre ancor egla col altri escrementi, ed in particolare col succo escrementoso

pancreatico

pancreatico alla chilificaz.e, per cercare il fegato, e purgar la massa del sangue dalla corruz.e, e servir per naturale clistiere trasmettendosi per il meato collidoco all'intestini per il moto peristaltico, e promovere l'escrezzione delle feccie.

La Malinconia escrementizia, che così chiamavano l'Antichi o vero succo acido che dicono gli Moderni dall quale si segregaz.e [illegible] o alcuni nella milza, pensorno gl'Antichi per eccitare al ventricolo l'appettito, nello mandorli Moderni concorre assieme con un altro sugo che si segrega nel pancreate, e si repurga per il meato pancreatico vicino al fine del intestino duodeno vicino al luogo dove entra il meato collidoco, e da tutti quesi tre sughi escrementizij chiamati da Moderni notomici triumvirato, viene aiutata, maxime nell'intestino a perfettionarsi la chilificazione.

Una lentescente, e per così dire pituitosa mat.a che ricopre, e lenisce la superficie interna del ventricolo, intestini, e vesica tanto orinaria, quanto biliaria, e parimente escremento [...] defendendo le d.e parti acciò dall'acrimonia, e mordacità della mat.a non vengono ad offendersi la superficie interna d'esse parti.

Il succo finalmente che si ritrova pinguedinoso, e leginoso negli articoli, et ancora intorno à tendini, maxime flessori tanto delle dita della mano, quanto del piede serve per umettare le d.e parti, e lenirle acciò più facili, e più lubriche si rendono al moto.

Finalmente l'esalaz.i istesse che si portano alla superficie del corpo, siano queste, o tenaci, o alquanto liquide se sono tenaci dentro di se sempre sono escrementi,

ma diuengono nocivi se si trattengono.
L'altro poi che sono più liquidi si tengono di secca nat.ra
e raggione m.to più credersi che servino alla generaz.e
de' peli, se più liquide à formare la cuticola.
Ma sopra tutti gli escrementi utili deue attribuirsi
grand'uso all siero, che confuso, e mescolato col sangue
scorre e circola p. tutte le parti rendendo colla sua
tenuità il sangue istesso crasso e liquido di condizione
disciolto, e permeabile p. vasi minimi in tutte le p.ti.
Questo siero di sangue saggiam.te da moderni è considerato
e distinto in due classi cioè altro è alq.to tenue, e liquido
il q.le copioso si osserva segregarsi dal sangue q.do in
occasione di flebotomia d'estate e si chiama lattice
del q.le dubitando diffusam.te Barbato vuole che
il liquore si nutrisca, et in vero l'esperienza di mos-
tro, che separato questo dal sangue, e posto vicino
al fuoco si rende coagulato à somiglianza di chiara
d'ovo ò altro glutino, l'altro siero poi è più tenue, e
disciolto, e resosi p. le reiterate circolaz.i si segrega
e si trasmette p. urina. Hora tutti questi escrementi
benche non siano atti à nutrire sono p.ò assai utili
p. la conservaz.e del Corpo.
Dagli escrementi utili già esposti, veniamo agli
escrementi nocivi, de quali facendosi pred.e conside-
raz.i dobbiamo concludere che naturalm.te non si trova
escremento alcuno che p. se sia nocivo, ma che
solo si rende q.do non vengli debitam.te segregato e
trasmesso fuori del Corpo, ma q.do qualch'uno gli

escremento

escremento, ed ancora di quelli, che dicessimo chiamarsi
utili venga ritenuto, e non espurgato viene necessariamente
à rendersi nocivo, per esempio considerando la bile
che si segrega in particolare nel fegato, si ritiene
nella cisti biliaria, e si espurga per il meato collidoco,
questo escremento è utile, come si è detto, nulla di meno se per
ostruzzione del meato epicato collidoco, ò della sostanza
glandulosa del fegato detto il Malpighi non possa debi-
tamente segregarsi, e despurgarsi, rende la massa tutta
del sangue conspurgata, viziata cagionando l'Itterizia,
ò morbo Regio, nel qual caso la stessa bile sarà escremento
nocivo, ma non tale di sua natura solo perche non si es-
purga debitamente.

Hor siccome un escremento utile, tanto riguardevole
e necessario alla ~~tutta~~ economia, può divenire
tanto nocivo, così ancora tutti gli altri escrementi
utili de quali abbiamo fatta menzione, possono veni-
re accidentalmente, quando non sono repurgati, escrementi
nocivi.

Gl'escrementi che si dicono semplicemente escrementi, e che non
oprano nel corpo utile, ò danno alcuno sono l'orina, e le
fecce, nulla di meno quando questi vengono ritenuti, cagio-
nano morbi, e sintomi gravissimi, e la morte stessa
non in questo sono escrementi, ma perche debitamente non
si escludono, e mandano fuori del corpo.

Sicche concludiamo circa la dottrina de sudetti escrementi,
che tutti vengono ad esser detto il loro naturale stato
più ò meno utili, ma che possono esser detti nocivi
quando non vengono debitamente segregati e repurgati

Altri

Altri escrementi si trovano utilissimi, e degli altri più nobili dedicati alla propagazione e nutrizione della prole cioè lo sperma, il sangue, ed il latte.

Lo sperma è un escremento non solo utile, ma assolutamente necessario per la generazione del vivente, o dir vogliamo propagazione della specie, viene quanto generato in diverse parti, ricevendo dalle dette parti diverse anche elaborazioni e perfezioni.

Quanto alle parti che lo generano (parlando hora del sesso masculino) si riconoscono tre sorti di parti cioè elaboranti osservanti, elaboranti, e finalmente emittenti, e iaculanti.

Quanto alle parti preparanti sono quattro due arterie, e due vene, delle quali l'arterie nascono dall'arteria magna descendente per l'addomine sotto la diramazione dell'arterie emulgenti che vanno ai reni

Le vene nascono dal tronco maggiore della vena cava nella destra parte sotto alla vena emulgiente, e nel lato sinistro della emulgiente sinistra, li quali vasi tanto arteriosi quanto venosi si chiamano spermatici, e preparanti, perche portano il sangue che viene preparato, e disposto a trasmutarsi in sperma; di questi vasi solo possono dirsi spermatici l'arterie, e non le vene, perche solo l'arterie portano verso li testicoli il sangue, ma le vene mediante la circolazione lo riportano, per ciò di nero pure alle dette vene si dà il nome di spermatici, e preparanti.

Scorrono questi vasi verso li testicoli passando fra la duplicatura delle membrane del peritoneo, ma prima di giungere alli testicoli vengono implicati insieme e tanto maggiore dal implicazione che giungendo all'epididimo corpo soprapposto al testicolo, formano con la base larga la sua comparazione

della

della p.te Superiore di d.i vasi più angusta si chiama dalla figura Corpo piramidale, ò p. causa della complicaz.e di d.i vasi Corpo pampiniforme, ò Varicoso, Le p.ti elaboranti Lo Sp.ma sono l'Epididimi, e Testicoli

Questi Epididimi sono corpi composti dalla sud.a complicazione de vasi Sp.matici preparanti, e deferenti assieme, stanteche Le sud.e art.e, e vene Sp.matiche preparanti med.e questi vasi vengono à distribuirsi, e comunicarsi come in minimi filamenti della sostanza del Testicolo, ed in esso med.e alcune piccole, ma numerose glandule à segregarsi La porzione più tenue, e lattice del Sang.e che viene à trasmutarsi in Seme.

A proporz.e delle sud.e diramaz.i de vasi preparanti nelli testicoli sono altri minimi vasi da quali come da minimi rivoli corrispond.i alli preparanti nascono gl. altri vasi d.i differenti, cioè portatori p. che portano Lo Sp.ma in tal modo segregato, ed elaborato nelli Testicoli alle vesicole seminal.e di pariq.i prostate.

Questi vasi chiamati defferenti sono di sostanza assai grossa, e consistente acciò potessero ritenere Lo Sp.ma già elaborato nel modo di sud.o esso ne si spessasse la porz.e più tenue, e spiritosa, che p. ciò è tanta questa La cavità d'essi che à dato occasione di crederli à molti Notomici che non fussero p.o fovali serpibiling. ma che Lo Sp.ma si portasse p. essi med.i altre vie cieche, non apparenti nel modo, che in tal maniera si unica si perca Lo Spirito animale ritor:

Ritornando questi vasi differenti adietro passando sotto
vessica del peritoneo si portano alle vesicole seminali
le quali sono costituite in forma di molti corpi membra-
nosi, internamente cavi a somiglianza di piccoli vesci-
cua, i quali è necessario credere, che siano una sola cavità
distinta però in tante particolari cavità, che apparis-
cono le sue cellule prominenti, nel modo che nel ra-
bazzo del uva sono disposti l'acini.
A questi sono vicini due corpi chiamati glandule seminali
ma di sostanza alquanto più dura dell'altre glandule, e
nelle quali ravvenute nel tagliare i cadaveri si ritrova
umidità spermatica della quale molte volte si rinco-
tra nelle vesicole seminali suddette.
Fra queste così chiamate osservazioni lo spermo non è apparente
la via dall'una all'altro, ma è ragionevole che
vi sia, e che nel atto del coito, ò vero in un forte, e
gagliardo pensiero venereo concorrendo a queste parti
gran copia di spiriti, ed attenuandosi la sostanza più tenue
della detta materia venga ad aprirsi la via et il passag-
gio dalle vesicole alle dette glandule seminali.
In queste così chiamate osservasi il seme, due specie d'esso
si considerano, cioè uno tenue e più acquoso, che
si riceve nelle glandule, e l'altro più crasso che si
ritiene nelle vesicole. Ciascheduna di queste con-
corre, e conferisce alla generazione con tal differenza però
che la parte più tenue non è vero seme, ma
solo una sierosità del detto, ed è quello che si accumula
nelle glandule seminali, viene in occasione di
forte

forte pensiero di cosa venerea, ò in atto che si trattano
atti infecitj, ò blandizie veneree à comparire, e trasmetter-
si p. l'uretra senza però cacciare seme alcuno not-
turno, la quale in tal maniera umettando, e lubricando
la d.a uretra viene à facilitare e render più pronto,
e spedito nell'atto della pollut.e il tragitto al vero seme,
il quale viene a trasmettersi p. l'uretra vicino allo
sfintere della vessica, dove danno le vessicole q.to le
glandule seminali corrispondono in un picciolo cor-
picciolo dalla figura nominato grano ordeaceo.
Vale se la condit.e di q.to sermone sismatico p. esplicat.e del-
le q.te è sparso bene trovarsi additare notomicam.te le
vie, ò dir vogliamo li vasi preparanti, elaboranti, de-
ferenti, ed asservanti et eiaculanti insieme, tralascian-
dosi però circonscrittione mar[illegible] da q. la descriz.e
del membro virile
Differiscono queste parti nell'sesso feminile, ma l'
ordine, e considerat.e medesimi, diverso però la loro situat.e,
struttura, e grandezza.
Molte sarebbero le questioni da esaminarsi in questo
caso, ma perche non è ora nostro instituto di trattarne
notomicam.te, perciò lasciamo di più favellarne.
Solo par bene di non passar sotto silenzio l'opinione
di alcuni Moderni, li quali intendono provare che
quelle parti, che l'Antichi chiamano testicoli mu-
liebri, non siano veram.te tali, ed uniformi nella
loro strutt.a, ed uso alli testicoli virili, ma che sia
un corpo nel quale si generano, e conservino gli
piccoli

piccoli corpicciuoli che chiamaro ova, e le d.e p.i chiamate
avanti testicoli chiamano q.i col nome d'ovario, credendo
che p. ~~altri~~ detti, e pel capo n.ro la donna sia ovipara che
le d.e ova vengono à fecondarsi dallo sperma virile.

Questa nuova sentenza è molto radicata nelle
scuole Notomiche, solo resta gran difficoltà nel rinvenire
la via p. la q.le q.te ova possono trasmettersi e descendere
nella cavità dell'Utero, benche l'opinione più comune sia
che tal passaggio segua p. le tube, p. che tali vie sono an-
gustissime, e p. così dire impercettibili, p. ciò lasciamo indecisa
la questione, e p. la rag.e sud.ta di no trattare propriam.te
di Notomia, bas.ti certo esser aver fatto q.ta breve digressione
l'altro essenzialm.te et ile p. meglio dire necess.o alla gene-
raz.e è il sangue mestruo del q.le brevem.te trattaremo dis-
scorrendo circa l'essenza di esso, e sua nat.a la dottrina
degli antichi ed appresso de Moderni.

Intorno a q.sti Antichi circa q.to sangue filosofaro in tal
modo lo chiamavano diverso, con diversi nomi, ma più
comunem.te purghe muliebri ò Mestruo; lo dicevano pur-
ghe muliebre p. che med.e la trasmessione di tal sangue
viene à purgarsi, ed a esso à scaricarsi la donna.
Mestruo poi venn. d.o p. che la trasmissione d'esso, se segue
sio le consuete leggi della nat.a deve seguire ogni mese,
onde siccome qualunque cosa, che segue ogn'anno si dice
annua, così q.llo che segue ogni mese si dice mestruo.
Dicevano parim.te, che la nat.a nella donna intende-
va non solo la nutriz.e ed augumentaz.e del proprio
Individuo, ma la generaz.e, et augumentaz.e e nutriz.e
di un

di un altro cioè del feto dentro l'Utero che per ciò fù neces.
che la nat. nella d. donna facesse sopravbondanza di sang.e
tanto per la generaz.e, nutriz.e, ed augumentaz.e nell'Utero quanto
dell'Infante già nato colla Lattazione.
Corroboravano q.ta lor sentenza, osservando che le femine non
sempre anno tal espurgaz.e mestruale, ma per il più ci comin-
cia verso il 14 ò 15 anno e mancar verso il 50 suole.
Che ne p.mi anni dell'Infanzia, puerizia e verso l'Adolescienza
non segue tal espurgaz.e per due rag.i, la p.ma è perche la nat.
applica q.to ha di alim.o per la nutriz.e, ed augumentaz.e del
corpo della donna, la sec.da perche il calor nelle non si è per
anco espanso, e dilatato à far le sue opere perfettam.e
Circa poi all'anno 50 mancando al d. calore l'antico
vigore, e robbustezza non viene à resultarne tanta copia di
sangue, ne per conseguenza à farsi d'esso espurgaz.e, anzi che
avanti che verso la d.ta sregevuta espurgaz.e à mancare dell
tutto incominicia per alquanti mesi, ed anni ancora à dimi-
nuirsi, se non nel tempo, almeno nel num.o de giorni, poi
che viene à mancare in d.e donne colla diminuz.e e remiss.e
del calore la copia del sangue, e la necessità di sgravarsi
d'esso, come d'esuberante superfluo.
Sopra queste rag.ni filosofavano l'Antichi circa il sangue
muliebre, e ne credevano che da esso come uno de principij
materiali si generasse e nutrisse l'Embrione nell'Utero, e che
uscito alla Luce il d. sangue si generasse in Latte
Nulla di meno molte consideraz.i che accadono circa il
d.to sangue fanno riconoscere non esser tali dottrine assolutam.e
vere

uere, e primieram.te parlandosi dell latte, considerando q.to
circa la quantità chiaram.te apparisce, che il sangue
mestruo nō può esser sufficiente alla generaz.e del latte
p molte seguenti raggioni.

Primieram.te la quantità del latte che in uno, ò due gior-
ni in circa esce dalle mamelle della doña lattante, ec-
cede la quantità del sangue che naturalm.te in donna
sana può uscire nel corso di un mese, dal che si deduce
che in q.to alla quantità nō può il sangue muliebre
esser bastante p la generazione del latte.

Parim.te dimostra l'esperienza che il latte nō si genera
dal sangue mestruo, mentre vediamo che molte, e molte
donne sono mestruate con tutto che diano il latte, e q.te
che se bene ne p.mi mesi non cessono ad esser tali, quasi
tutte poi ano la mestruaz.e, doppo un anno più ò meno
nō ostante che diano il latte: di più i Bruti lattanti con-
tutto che diano il latte, non poi soglino d'esse le femine
esser mestruate, dal che se ne deduce la conseguenza, che
il latte non si genera dal sangue mestruo.

In oltre se consideriamo il modo con cui la nat.a opera la
trasmutaz.e degl'umori, riconosceremo che la d.ta natura ope-
rebbe alcune operaz.i frustatorie se il latte si facesse dal
sangue, il che è contrario alle leggi della d.ta natura, la q.le
mai fa naturalm.te cosa alcuna indarno, ò opererebbe
dico indarno, poiche se essendo il latte una sostanza alq.to
tenue, e bianca analoga e simile al chilo se questo dovesse
generarsi dal sangue à che fine la nat.a sarebbe che il
d.o chilo si trasmutasse in sangue p.ma, e poi, sostanza molto
diversa, l'istesso sangue avesse à trasmutarsi in latte

Siche

Siche concludiamo, che il Latte no si facci dal Sangue mestruo ma dal chilo, e che il d.o Sangue venga à vegultare copioso nella dona più di q.to, che si osserva nel sesso masculino, e che venga trasmesso nel tempo, che la dona no è gravida, ne tutti stanteche non essendo in esso necessità di alimentare ne il Feto fuori dell' Utero ne l' Embrione nell' utero, ne segue che il chilo non trasmutato in Latte ritenendosi ne vasi, e circolando mescolato col Sangue, si trasmuti in Sangue, e non consumandosi p alimento dell' Infante venga come superfluo à trasmettersi nelle p.ti pudende muliebri, particolarm.te p q.lle piccole aperture ò dir vogliamo cavità dell' Utero chiamate Cotiledoni come parti più comode, et appropriate a tal espurgaz.ne In q.to poi al nutrirsi dell' Embrione nell' Utero Materno, no è da tutti accettata l' opinione, che si nutrisca di Sangue portatovi p vasi ombellicali, mentreche venga ò di sostanza Latticea, ò d'altra chilosa portato dentro alla membrana che imediatam.te investe l' Embrione chiamato Ameos, la qual opinione è fondata sopra la dott.a d' Ipp.te lib: de genitura, dove dice parlando del nutrimento dell' Embrione: Evalit p os quod dulcissimum est, Vero è che pare ancora raggionevole che particolarm.te venga à nutrirsi dal sangue, che si porta p l' arterie ombellicali, ne caggiona implicanza ò difficultà alc.a che p diverse vie possa nutrirsi, stanteche ogn' volta che li venga somministrata mat.a appiata, e sofficiente p la nutriz.e poco, ò nulla importa p qual via d.a mat.a venga somministrata Ma che l' Embrione prenda porz.e d' alimento p la bocca, oltreche pare, che debba pur crederlo esser bastante

motivo

motiuo l'autorità d'ssp.; viene maggiorm.te à rendersi
credibile dal'osseruarsi, che gl'Infanti poco doppo nati
trasmettono inferiormente dall'intestini molto escrem.to
fecciosò, il q.le sebene potrebbe giudicarsi in poca q.tà
in riguardo della lunghezza del tempo che è stato
ritenuto nell'Utero, nulla di meno riflettendosi che
il d.o alimento preso p la bocca dell'embrione da
noi si considera non come unico, e solo alim.to di esso,
ma particolarm.te concedendo, che p altro p.te si nutrisca
dal sangue portato p li vasi ombellicali viene à giudi-
carsi bastante il d.o escrem.to, tanto più se si considera, che
q.llo, che l'embrione prende p bocca, è mat.a già elaborata
e concotta nelle viscere, e p.ti sanguificanti della madre
ed già repurgati dall'escrem.ti più grossolani, e più rozzi,
e che finalm.te nō è alim.to tanto impuro che debba pa-
ragonarsi al nutrim.to, che fuori dell'Utero materno
si prende p bocca.

Soggiungendo che se ciò fusse uero, che l'embrione si nu-
trisca dal sangue materno, che chiamano mestruo, mai
dourebbe auere l'espurgaz.ni mestruali q.do le done sono gra-
uide, ne meno lattanti, stanteche ambidue q.te hanno prossima
occasione, è necessità di nutrire dentro, è fuori dell'Utero l'
embrione, ed il feto.

Nulla di meno nō può negarsi, che nel sesso feminile
nō si ritroui tale soprabondanza di sangue, che p il
consueto modo naturale si espurghi mestrualm.te contutto-
ciò nō à da concludersi che dal d.o sangue mestruo
si nutrisca l'embrione, e si generi il latte, stanteche
sebene

sebene per il più nelle gravide, e lattanti non riesca tal espurgaz.e per poco il credere che ne segua, perchè impiega-dosi dalla nat.a molto chilo per la nutriz.e tanto nel Utero, q.to fuori del Utero per la generaz.e del latte, ne resulta, che non convertendosi in q.ste donne gravide, o lattanti tutto il chilo in sangue, viene in conseguenza ad esser ancor mancato il sangue, e parim.te non seguire la mensuar espurgaz.e

Di modo che torniamo à concludere, che l'embrione nell'Utero materno si nutrisca parzialmente del sangue materno, e particolarm.te ancora di nat.a latticea che prende per la bocca.

Delli Spiriti, e Calido innato

Cap: VII

Esaminata la natura ed essenza degl'umori, veniamo à discorrere degl. Spiriti e calido inato. Sono questi diversam.te considerati, primieram.te altri si considerano ingeniti, et altri implantati nell'Uomo nella sua conformazione, e provenienti dello sperma virile ed altra sostanza che procedono dai principij natali da quali viene l'embrione formato, altri poi continuam.te si generano da porzione più pura del sangue.

Dividevano l'antichi in tre classi, cioè animali, vitali, e naturali chiamando spiriti ali quelli, che derivano dal cervello, vitali quelli che si producevano nel cuore, e naturali quelli, per parlare all'uso antico, che si generavano nel fegato, da quali spiriti venivano à resultare le tre diverse azzioni animali, vitali, e naturali, e q.te divise in altre principali, e meno principali, la quale divisione veniva esposta dalla maggiore, ò minore nobiltà delle med.e facoltà, ed azzioni delle quali saremo per discorrere doppo aver più accuratam.te parlato delli spiriti da quali l'istesse azzioni immediatam.te procedono.

Tornando

Dovendo dunq: à discorrere delli Sp(iri)ti andaremo esaminando primie-ramente che cosa significhi q(ue)sta parola Sp(irit)o, e che cosa sia Sp(irit)o.

In q(uan)to alla parola Sp(irit)o viene q(ue)sta ad esser intesa p una cosa ò di-ciamo sostanza tenuiss(i)ma aerea, ed invisibile, la quale in diversi modi viene intesa, ma raggionevolm(ent)e in tal modo si esprime, e definisce.

Lo Sp(irit)o è un Corpo instituito di una sostanza etherea lucida, e nò possibile, a vedersi del Sang(ue): e delli Sp(iri)ti nella s(ud)ma conformazione med(esim)e. La qual sostãza, ò Sp(irit)o che dir vogliamo, l'aria esercita le sue operazioni, overo se vogliamo esprimere più succintam(ent)e: diciamo, che lo Sp(irit)o è un corpo sottile, nò apparente al senzo del viso dotato di spiero, ed unito con il calore natiuo, e p(ri)mo instrumento dell'anima.

Si divide q(ue)sto in due modi considerandosi, cioè in Sp(irit)o insito, ed in Sp(irit)o influente.

Lo Sp(irit)o insito è una sostãza più sottile, e più pura del Corpo congiunta al calor natiuo med(esim)e li principij della generaz(ion)e:

Lo Sp(irit)o influente è un Sp(irit)o il q(ua)le è alligato, e congionto alla porzione più sottile, ed aerea del Sangue il quale scorre p tutte le parti del Corpo, e da q(ue)sto med(esim)e le d(ett)e parti immediatam(ent)e vengono esercitate le operazioni.

Ciascheduna delle d(ett)e specie de Sp(iri)ti, si divide come dicessimo di sopra in tre classi, cioè anim(a)li, vitali e naturale chia-mandosi Sp(iri)ti animali q(ue)lli, che si generano nel cervello, vitali q(ue)lli che si generano nel cuore, e naturali q(ue)lli, che si gene-rano nel fegato se vogliamo parlare co(n) l'Antichi.

La Materia dalla quale vengono generati questi Sp(iri)ti è di due specie cioè sangue più tenue, più puro, e più sot-tile, e l'Aere la q(ua)le è necessariss(i)ma tanto p la generaz(ion)e q(uan)to p la conservaz(ion)e delli d(ett)i Sp(iri)ti, e della vita, stanteche senza l'inspiraz(ion)e del aere, e vero che manche la vita

ne puole

ne puole per altro spazio di tempo conservarsi la vita senza il beneficio dell'aere, di più l'istessi Spiriti dalla diversa buona condizione, ò cattiva dell'aere, si vendono, ò buoni à conservare la vita, ò cattivi atti ad estinguerla, resultandone ancora dalla buona, ò cattiva condizione del aere, la buona ò cattiva condizione delli Spiriti, e degl' umori, nel modo che chiaramente insegna Ippocrate Lib: de aere, Aquis, et Locis congruentemente parole; Qualis aer talis spiritus, talis humores; siche questo sia necessario per la conservazione della vita, e per la generazione delli Spiriti l'aere non solo ce l'insegnano d'Ippocrate, e degl' autori tutti le dottrine ma ce lo dimostra chiaramente l'esperienza non solo esperimentando in ogni istante in noi la necessità della respirazione ma conoscendosi questo sia nocivo, e mortale il respirare aere cattivo, mentre che quotidianamente l'esperienza dimostra, che per l'espirazione dell'aere maligno puole, e suole estinguersi la fiama vitale cioè il calor natuio, e seguirne la morte.

Ma dovriamo ad esaminare i di Spiriti in quanto si generano particolarmente dal Sangue.

Primieramente considerando li Spiriti vitali da quali vengono tali Spiriti prodotti si generano questi nel Cuore dalla porzione più pura e più tenere del Sangue maggiormente elaborato, attenuato, e reso più sottile nel sinistro ventricolo del Cuore. Questo trasmesso poi per l'arterie à tutto il Corpo, ne segue che quello che è portato al Cervello sia la materia della quale si generino li Spiriti animali e dell'anima che pasticcamente per l'arterie si porta al Fegato serve alla alla generazione de Spiriti naturali tale è la dottrina degl' Antichi

I Moderni però ragionevolmente negando tante diverse specie de Spiriti ne assegnano una sola, cioè quello che chiamano Spirito vitale, il quale senza mutarsi nella sua propria sostanza diversamente ossia secondo la necessità delle parti, alle quali distribuisce, cioè in tal modo: Questo, che si chiama Spirito vitale portato al Cervello per mezzo

dell'

dell'arterie, quivi senza trasmutarsi nella sua propria sostanza, ma
solo alquanto attemperandosi nel Cervello, viene ad esser Sp.o
An.le, med.e il q.le assieme colla strutt.a ed organizzazione del istesso
Cervello si esercitano, ed oprano tutte q.lle funzioni, ed opre che
da Medici si chiamano opre An.li.

Parim.te q.lla p.te di Sp.o An.le, che si porta al fegato (per parlare sec.o l'
Antichi) viene ad esser lo Sp.o Nat.le, come parim.e l'Antichi credevano.
In Realtà però tutte q.te specie di Sp.i altro no sono che uno, il q.le
sec.o la diversità delle p.ti alle q.li si porta fa sì che diverse seguino
l'opre, benche per se stesso sia uno, ed indifferentem.te; il che acciò
più facilmente da principianti venga inteso (poniamo per esempio)
Un Organo da suono composto di Canne, ed di vario grandezza.

In questo quel aere che si porta alle canne più piccole, e più an-
guste, renderà suono più acuto, e q.llo che si porta alle canne
maggiori renderà suono più grave, no perche sia q.to aere di spe-
cie diversa, ma perche la diversità delle d.te canne cagiona
che diverso resulti il suono; hor così appunto segue nelli Sp.ti
del n.ro Corpo no sono q.ti realm.te tre distinti come dagl'Antichi
in Vitale, Nat.le, ed An.le, ma è un solo Sp.o il q.le sec.o la diversità
delle parti diverse ancora sortiscono l'operaz.ni

Tra l'altre raggioni che da Moderni si negano tante specie de Sp.ti
una in particolare è da considerarsi q.le è che no puote in
modo alcuno affermarsi esservi lo Sp.o, che l'Antichi chia-
mavano Nat.le, e gli assegnavano la sede nel fegato, med.te il
q.l Sp.o dicevano essi generarsi nel fegato il Sangue, e che
portato q.to Sp.o per le vene alle parti, per esso venissero ad eser-
citarsi l'opre Nat.li delle quali poco appresso saremo per
discorrere.

Hor adesso dico appresso li Moderni tal dottrina, e per conseguenza l'
asse=

assegnat.e di tali Spi, mentreche dimostrandosi chiaram.te da Moderni Notomici non esser il fegato viscere principale, ne pp.te in cui si generi il Sangue, ma solo una sostanza glandolosa il di cui uso è di segregare dalla massa del Sangue la bile.

Cessa dico l'antica creduta sua attione, ma molto più fa riconoscere il non sussistere la già creduta funzione del fegato che dal considerarsi che dal fegato non si mandi il sangue per le vene à tutto il Corpo, come gl'Antichi credevano, ma dalle vene solo si riporta al Cuore, il sangue già portato à tutte le pp.ti del corpo dall'art.e nel modo che chiaram.te dimostra la riconosciuta circolaz.e del Sangue.

Siche più seggiam.te da moderni in tal modo si discorre li Spi non sono più ma uno solo, cioè il Spo vitale, e quelli che l'Antichi chiamavano anim.li, e nat.li altro non sono che l'istesso Spo vitale il quale p. la diversità delle parti opera diversamente nel modo, che, come diceva di sopra diversi suoni rendono le canne del Organo, benche l'aere sia uno, ed uniforme à ciascheduno d'esse

Ma richiamando in consideraz.e ciò che di sopra diciamo circa la nat.a di d.i Spi di questi altri si dicono insiti, ed altri influenti. Sono li Spi insiti sostanze più sottili, e più pure radicate in tutte le pp.ti nella p.ma conformaz.e da porzione tenuissima dello sperma, e sangue materno. E lo Spo influente è quello che continuam.te viene portato per l'arterie, e per li nervi, escludendosi il portarsi per le vene, perche q.te come diremo, non portano sostanza alcuna alle parti, ma dalle pp.ti med.e la circolaz.e si portano al Cuore; supposto in tutte le pp.ti questo Spo insito, diciamo che il d.o Spo insito in breve, e facilm.te si dissiparebbe, e sicurezza si estinguerebbe la vita vitale

Ma ciò

ma ciò ne segue, perche li spiriti influenti vivificano, e conservano il d.o spirito insito, e perciò quando ò per soverchia evacuaz.e di sangue viene à mancare lo spirito influente, ò vero per qualche forte costriz.e di legat.re di qualche parti, ò vero per qualche grand.e ostruz.e ne vasi viene à prohibirsi l'influsso delli spiriti in qualche parti, viene in conseguenza ad estinguersi lo spirito insito, ed il calido inato, et à seguirne se è in tutto il Corpo la Morte, e se in qualche parte la morte particolare di d.a parte cioè la gangrena, e sfacello.

Ma già che nel pnte Capitolo dovessimo trattare delli spiriti e calido inato avendo brevem.te discorso de spiriti, diciamo del 2do, dicendo che il calor nativo, ò naturale che diversogliamo è un certo calore introdotto in noi da nostri genitori nella prima conformazione, la Vita del quale consiste in quel primo umedo med.te il quale viene ad aver principio, e conservaz.e la vita, quando venghino quali calore et umido radicale conservati, e fomentati delli spiriti influenti, ò diciogliamo calido influente.

In che consiste l'essenza di questo calore insito, e se sia veram.te calore alimentale, ò vero un particolar calore, che alcuni chiamano calor celeste, dico (tali questioni sono troppo sublimi, e che d'esse li filosofi di mag.r grido ne possono concludere cosa alcuna dimostrabile, e perciò tacendo noi il discorrere di vantaggio, sia bastante aver ciò d.o per indicare l'essenza delli spiriti, e calido innato.

Delle parti

Cap. VIII

Spiegata la natura dell'Vomo circa li principij più remoti veniamo ora à considerare la sua composizione circa le parti dalle quali viene immediatam.te ad esser composto, esaminando primieram.te che cosa sia p.te del Corpo Vmano, e secondariam.te

grã

quante specie di parti si assegnano.

Da diversi diversam.te vengono diffinite le parti del Corpo Umano, noi però abbracciando solo la più comune la definiz.e del Doctiss.mo Fernelio diciamo col med.o Pars est Corpus toti cohaerens, comuniq: vita fruens ad illius utilitatem usumque comparatum

Da Gal.o viene differentem.te diffinita dicendo: Pars est quid, quod facit ad totius integritatem

Considerandosi quest'ultima definizione come troppo gen.le, e che compete à molte sostanze che non nuocie alla vita del Uomo, come à dire Peli, cap.: ungnie, ed altre simili, le quali possono tagliarsi, e rimouersi senza nocum.to, e danno alcuno, quindi è che tale definizione come troppo larga e generale non viene abbracciata nel caso n.ro, ma bensi molto stimata quella del Fernelio di sopra esposta, per esplicaz.e della quale anderemo brevem.te esaminando le tre condizioni che deve havere la p.te acciò possa chiamarsi veramente, e raggionevolm.te parte del n.ro Corpo

Le tre condizioni sono, che sia corpo cohaerente al tutto, che goda vita comune col med.o tutto, e finalm.te che sia destinato per utile, e comodo del med.o tutto.

Da questa definizione si escludono dal vero numero delle parti li cappelli, l'ungnie, la cuticola, ed altre come à dire il sesto dito, e tutte l'escrescenze morbose di carne d'osso, ed altre simili sostanze, poiche non si niega, che li capelli, ed altri peli, come ancora l'ugnie e la cuticola siano corpi aderenti al tutto, e che servino per molti usi, e comodi del d.o tutto, ma non per questo possono chiamarsi vere parti, perche non si nutriscono del med.o alimento, come l'altre vere parti essendo q.ti prod.ti e nutriti dalle superfluità escrementose trasmesse alla superficie del Corpo, e perciò non nutrendosi come le vere parti vengono a non esser vere p.ti

Il sesto dito, e tutte l'altre soprescrescenze di carne, se si considerano in quanto sono cohaerenti al tutto, e che godono vita comune col med.o tutto stanteche si nutriscono di sangue ed altro alimento come le vere parti, per questo capo dourebbero dirsi vere parti, ma non se

li

Si può concedere dal nome, può chiamarsi vere p.ti perche sono difettose
nella 3. condiz.e che à la vera p.te cioè d'esser fatta per comodità, ed
utile del tutto, stante che in vece di arrecare utile e comodo al
tutto, inducono danno, incomodo e deformità al med.o tutto per le
quali rag.ni saggiamente viene definita la p.te dal Fernelio; esser
p.te un Corpo cohgerente al tutto, che gode vita comune col med.o
e fatto per utilità, e comodo del sopradetto tutto.
Veniamo ora à spiegare la differenza delle p.ti, e tralasciando il di-
verso modo d'esporre le specie delle med.e conforme alla varia
sentenza di molti Dottori solo proporremo la più com.e, massime
appresso gl'Notomici
Diciamo dunq.e che in due specie si dividono le p.ti cioè in sempli-
ci, e composte.
Le parti semplici sono quelle, che per se sole considerate non costituis-
cono parte alcuna che abbia azzione considerabile nel Corpo
ma dall'agregazione ben disposta di molte d'esse costituendo una
altra p.te composta, viene à resultare azzione, ed uso considerabile
servio per la buona composiz.e ed azzione del Corpo.
Tali p.ti ancora si chiamano similari perche da per tutto sono a
se simili, ma per meglio spiegare la nat.a ed essenza della p.te sem-
plice, ò dir vogliamo similare, discorreremo in tal modo.
Poniamo in consideraz.e la nat.a e composiz.e di un dito, in q.to ritro-
viamo esservi ossa, nervi cartilaggini, ligamenti, membrane
fibre, vene, ed arterie, le quali p.ti sono quelle che propriam.te si chia-
mano p.ti semplici; di queste parti nasce propriam.te è il dito
ma dal concorso e buona disposiz.e d'esso sott'ordine della nat.a
viene costituito quello che noi chiamiamo dito, il qual dito in
comparaz.e delle vene, art.e nervi, ossa ed che sono p.ti semplici
ragionevolm.te si chiama p.te composta, siche ne segue esser la
p.te composta quella, che è costituita, dallo congiunzione, aggrega-
zione, e simetrizzata disposiz.e di molte p.ti semplici, e perche
quelle

e perche queste, che diremo nominarsi semplici in tutte le p.ti del Corpo ò tutte, ò molte si ritrovano à concorrere per la compositione di qualche p.te ò Organo, dal quale ne resulta qualche particolare, e necessa opre al tutto, perciò tali parti composte, chiamansi ancora con nome di p.ti organiche, sicome le parti semplici si chiamano ancora parti similari, dicendosi similari, in quanto che da per tutto ed in qualsivoglia p.te si considerano sono tra di loro simili come potrebbe riconoscersi da chi prendesse un pezzo di vena che scorre per il braccio, ed un altro che per la gamba ò in altre parte si dirama, trovarebbe, che tanto quella, del Braccio, quanto quella che per la gamba si porta sarebbero della med.a struttura uniforme, e simili, così ancora deve intendersi dell' altre parti, che diceßimo nominarsi semplici, ò similari.

Le parti Composte sono quelle, che vengono formate dal concorso di molte p.ti semplici, e q.te sono atte ad esercitare qualche particolar attione come per esempio un dito è p.te organica ed alla compositione di questo concorrono molte parti similari, come à dire di ossa, carti laggini, ligam.ti &c. Or da questo detto che chiamiamo parte organica, vengono ad esercitarsi molte attioni, e moti. Ma perche da queste p.ti organiche vengono esercitate più attioni, e sono immediatam.te composte di molte parti organiche perciò ragionevolm.te le p.ti composte vengono divise in tre classi, cioè altre si dicono semplicem.te composte, altre più composte ed altre compositissime.

Per esplicaz.e, ed intelligenza di q.ta maniera di dividere, e suddividere poriamo per esempio la struttura della gran Mano, per la quale dagl' Notomici viene inteso il Braccio tutto, cioè quello della sommità dell' Umero si estende fino all' estremità delle dita.

Se dividiamo tutte le p.ti che compongono questa gran mano nelle sue p.ti organiche, e consideraremo un dito, p.ch non vi è dubbio alcuno, è p.te organica, cioè composta di molte p.ti similari come fu d.o

se poi

Se poi consideriamo tutta l'estrema mano composta di cinque dita del Metacarpo, e del Carpo tutte p.ti dissimilari giustam.te doueremo affermare che d.a mano è p.te più composta che nō è un sol dito, e finalm.te se consideriamo tutta la mano estrema, ò piccola mano come chiamano li Notomici tutte l'altre p.ti del cubito radio, ed umero, ed insieme muscoli, vasi ed altre p.ti che costituiscono il Braccio tutto doueremo chiamare tutte q.ste p.ti con nome di p.ti compostiss.me ed in tal modo à da procedersi nella consideraz.e e distinz.e dell'altre p.ti composte, ò diu vogliamo organiche.

Ora q.ste p.ti composte o organiche ch. si trouano alcune, le quali vengono più Nobili, e principali cosi, ed azzioni nella conservaz.e della vita, vengono però chiamate parti principali, e le q.li dagl'Antichi erano intese quattro cioè, il Ceruello, il Cuore, il fegato ponendosi in q.to luogo li testicoli come p.ti necessarie assolutam.te se nō alla vita di ciascheduno Indiuiduo, almeno nella propagaz.e della specie

Ma perche il discorrere esattam.te delle p.ti ed assegnare i Nomi la sostāza, e struttura, l'azzioni, l'uso il sito la connessione ed altre circostanze è dottrina assolutam.te Notomica, e che tirà seco in conseguenza nella nō una semplice esposiz.e ma di ciascheduna p.ti una particolare ed esatta notizia, tralasciamo in questo luogo di esporre tal dottrina p due raggioni. La p.ma è perche della Notomia di tutte le parti ed in partic.e le interne già abbiamo parlato altre volte, l'altra perche di q.sta condiz.e di p.ti nella al Chirurgo difficilm.te ne abbiamo discorso nella nostra Notomia Chirurgica publicata colle stampe, tanto alla p.ma quanto alla 2.da impressione, alla q.le rimetto ch. desidera approfittarsene, ma molto più esorto voi à q.lle in pronto e permesso la comodità di tagliar Cadaueri, da quali solo può il Chirurgo apprendere la vera

cogniz.e

cogniz:ne delle p.ti, e riconoscere dove si trovino li pericoli in occasione
di ferite, ò altri morbi, tanto più acquistarsi un habito, e essere
prattico de far tagli, ed altre opere Chirurgiche.

Delle facoltà
Cap: IX

Le facoltà ò virtù sono quelle, per le quali si regge, e mantiene
il suo Corpo queste da filosofi si riducono à tre specie, princi-
pali, cioè Animali, vitali, e naturali le quali facoltà ritengono la
loro sede nelle tre p.ti che di esse meritano chiamarsi principali,
cioè Cervello, Cuore, e fegato, assegnandosi la facoltà anim.le
risedere nel Cervello, la vitale nel Cuore, la natur.le come gl'
antichi dicevano nel fegato.
Queste facoltà primieram.te si dividono in tre specie, cioè Anim.le,
vitale, e natur.le, sono ancora si dicono facoltà insite ed altre influenti,
ma perche tali virtù ò facoltà che dir vogliamo si chiamano
ancora con altri nomi che significano l'istessa cosa, per ciò è da
sapersi che il nominar facoltà proprietà e virtù, è il med:mo che
dire una cosa istessa, come à dire il muscolo bicipite nel braccio
ha facoltà di flettere il cubito, l'istesso verrebbe à significarsi
se si dicesse il muscolo bicipite del Braccio ha facoltà di flet-
tere il cubito.
Ma veniamo à spiegare la specie di q.te facoltà le quali dagl'
antichi si riducono à tre cioè Anim.le, vitali, e natur.le le quali dico-
no havere tre sedi distinte, cioè l'animale nel Cervello,
la vitale nel Cuore, e natur.le nel fegato, e che q.te facoltà si chia-
mano in tal modo per le seguenti raggioni.
Si dicono facoltà anim.li quelle che risiedono nel Cervello perche
med:te esse vengono à manifestarsi le virtù e potenze dell'anima
La facoltà, che risiede nel Cuore si dice vitale perche
med:te questa si viene à à conservar la vita

La facoltà

La facoltà nale così vien chiamata, perche med.ma g.ta dicono generarsi, nutrirsi, e conservarsi l'avito nel modo che ancora med.ma g.ta facoltà med.ma g.ta si generavano, nutriscon, e vivono le piante.

Ora veniamo ad esaminare più distintam.te le d.e facoltà, e primieram.te l'Ale.

La facoltà ale primieram.te si divide, sotto la mag.re o minor nobiltà in due specie, principale, e meno principale: La p.ma specie si dice principale, come più nobile, e consiste nell'immaginativa discorsiva, e memorativa. La 2a meno principale si divide nella sensitiva, e nella motiva.

La facoltà vitale che dicessimo risiedere nel Cuore, consiste risiedere nel Cuore, cioè nel polso, e respiraz.ne per parlare succintam.te dot. Antichi.

Finalm.te la facoltà nale che sec.do l'antichi dicessimo risiedere nel fegato, si divide parim.te in principali, e meno principali, le principali sono la facoltà generatrice, augumentativa, e nutritiva. Le meno principali sono le facoltà attrattiva, retentiva, ed espultiva.

Dal che s'è lasciato d'esporre dagl'antichi brevem.te circa le facoltà. Nulla di meno più accuratam.te da Moderni vengono queste esposte, poiche in q.to ad un p.mo agente ò anima che diciamo che sotto le diverse p.ti del Corpo, e loro diverse strutture esercita diversa facoltà, par è più ragionevole il dire nò esservi tante facultà, ma una sola sp.e di esse, che vien di spirito vitale, in q.to che g.ta fa che l'Huomo viva e che si conservi g.ta vita si richiede che diverse p.ti diversam.te operino, perciò diverse appariscono le facultà l'operazioni, e ciò che con nome di spirito viene inteso, le quali cose tutte sappiamo quel p.mo principio che è stato,

sono diversi l'ossi, in q(ues)to che diversa è la struttura delle parti
nel modo che dicessimo di sopra portando l'esempio dell'
organo da sonare le canne del q(ua)le rendono diverso suono
no p(er)che l'aere, che si porta ad una delle d(ett)e canne sia diver-
so da q(ue)llo che si porta all'altre p(er) render il suono diverso.
Finalm(ent)e p(er) terminare del discorso, e mostrare la fallacia
di q(ues)te antiche dottrine, state meco à considerare q(ua)nto ma-
lam(ent)e filosofavano l'Antichi, circa la secrett(ion)e ed attione
del fegato.

Dicevano q(ues)ti esser il fegato un viscere composto di sangue
coagulato, e p(er)ciò da Erasistrato chiamato Parenchima
nulla di meno nel n(ost)ro tempo dall'Accuratiss(i)mo Malpighi
à da altri più accurati notomici moderni si dimostra
no esser il fegato altro che un aggregato di moltissimi acini
glandolosi, p(er) i quali med(ian)te la loro secrett(ion)e, e vasi secretorij
dolo in esso si segrega la bile.

Dicevano parimenti che il sangue in tanto era rosso, in
q(ua)nto che riceveva tal colore dal fegato, ma certo ciò è falso
havendo considerato il fegato doppo la sua secrett(ion)e glandulosa
è di color bianco, ò pallido p(er) meglio dire, che se bene ap-
parisce rosso ciò aviene p(er)che riceve tal tintura dal
sangue, e non che in esso il sangue acquisti tal tintura
Ciò vediamo manifestam(ent)e anc(or)a in altre p(ar)ti, ed in particolare
nella milza, nelle reni, e nella carne de muscoli, poi-
che in q(ues)to alla milza, se bene à poca quantità di glan-
dule, essendo costituite in magg(io)r p(ar)te da vasi sanguiferi,
nulla di meno il color plumbeo che no è p(ro)prio di essi, ma
q(ue)llo che la copre, ma del sang(u)e feccioso p(er) più atro che in
esso viene à radunarsi. I reni

Li Reni parim.te à partecipare di color rosso, ne Corpi sani, e
tal volta di color lucido, il che ne i sani più predomina il
sangue che quivi risorta, e da esso si separa il siero, e gl'altri
diversi colori resultano dalle diverse condizioni, e colore di
umori che in tal p.te si portano, ma considerati i d.i reni in
ordine alla loro sostanza glandolosa sono di colore più
tosto bianco proprio delle glandule, che rosso ò d'altro colore
I muscoli parimenti appariscono rossi nella d.a più rara
benche fibrosa, p che tal colore lo ricevono dal sangue
essendo la loro sostanza di qua glandulosa composta di
parti tendinose, e nervose che di colore sono bianche
ed il rossore che in essi apparisce ben si raccoglie
proveniente dal sangue, poiche osserviamo nella disse-
cazione de Cadaveri di piccoli infanti Lattanti non esser
li muscoli nella d.a carnosa rossi ma bianchi, ò certo
più vicino al color bianco che rosso.
Finalm.te p prova più evid.te di q.ta verità consideriamo
le carni, e muscoli de vitelli lattanti, e come apparis-
cono bianchi, ne in essi si osserva il color rosso, fino
à tanto che lasciando di alimentarsi di latte, viene a
predominare il color del sangue, ed à rendere più fosco
e rosso il colore di esse carni
La digressione p.nte fatta circa al colore delle p.ti serve p
apprendere, come ad ano le s.e colore più proprio che è il
bianco, e che è il di mostrarsi à noi di altro colore massime
rosso derivi dal sangue, ò altra sostanza che tali, e tali
colori li somministrano; e finalm.te serve p testimonio
il modo come si generino, e segreghino il sangue, e gl'altri
fluidi, e non esser vero che dal fegato si generi il
sangue, e p le vene si porti alle parti, e che
manifes-

manifestam.te si riconosce esser falza la dottrina degl'Antichi circa le dante facoltà, ed in particolare delle naturali l'origine, e sede delle quali veniva attribuita al fegato.
Circa alla generaz.ne dell'huomo, che è il dimostrare come dalle cose dati nasca esso corpo, basti quanto brevemente fin adesso habbiamo detto &.

Delle cose preternatali ò diremo gliamo Patalogia trattato 3

Cap: P.mo

Spiegata la dottrina della fisiologia, che dimostra le cose dati, che compongono l'huomo, tanto co' principij remoti, quanto prossimi veniamo à trattare delle cose che sono contrarie alla nat.ra humana.
La Dottrina, che parla di q.te si dice da Greci patalogia, parola composta di due voci greche, cioè patos che significa contrario, ò nimico, e logia che vuol dire discorso: onde la voce patalogia composta di q.te due parole viene à significar dottrina che parla delle cose contrarie, ed inimiche alla nat.a umana
Sicche se si richiede che cosa sia patalogia si risponde esser dott.a che tratta delle cose prett.e cioè inimiche alla natura umana
Circa il numero di q.te cose prett.e diciamo co' la commune sentenza esser tre, cioè morbo, causa del morbo, e sintomi
Il Morbo è un effetto prett.e, il quale primieram.te, e per se offende l'operazioni.
La causa del morbo è quella che per se cagiona il morbo
Il Sintoma è l'accid.e proprio che resulta dal morbo, e seguita il d.o morbo, come fà l'ombra il corpo, ma torniamo à discorrere del Morbo.

Del morbo

Cap: 2

Dicessimo esser il morbo un effetto prett.o, che primieram.te e per se offende l'operaz.ni

per esspli-

Per esplicaz.e e più facile intelligenza di q.ta definiz.e fa bisogno intendere
che q.ta parola effetto presso significa cosa nemica e contraria alla per.
l'altre poi che seguono cioè che offende per se esprimieran.te l'esp.i pro-
poste, e per più chiara esplicare e per mostrare la verità che si trova
tra la causa, e li sintomi, i quali se bene sono cose per loro inimiche
alla nat.a, con tuttociò non essi, ma per causa del morbo che cagionano
vengono ad offendere la natura, e le sue operaz.i, e che ciò
più chiaram.te si spieghi, supponiamo un cattivo uso nelle
sei cose non nat.li per esempio il trattenersi, et respirare un aere ma-
ligno, ed infetto, q.to non offende l'oper.i per se, ma vengono l'oper.i
offese dal morbo, che l'istesso aere cagiona.

Così parim.te un instrom.to contund.te lacerante, incid.te e forad.te
che sia, che cagioni contusione, o ferita q.ta per se non offende l'a-
zzioni, ma l'offesa delle d.e azzioni resulta dalla solut.e
del continuo, che fa il d.o stromento, la qual solut.e non è l'istrum.to
ma l'istesso effetto, cioè il morbo medesimo che offende
l'operazioni.

Il sintoma vero, e che parim.te offende l'azzioni non lo fa per
se, in q.to in d.o sintoma è causato conseguentem.te dal morbo.

Ora spieghiamo la specie de morbi in gen.le. Sono dunq. le specie
de morbi tre genericam.te considerati, cioè morbo similare di
materia sparsa, 2.do morbo organico, ouero di struttura, ed
il morbo che partecipa dell'una e l'altra specie.

Il Morbo similare è q.llo che consiste nel temperam.to, cioè q.do
nella q.le viene mutato il temperam.to che essa deve ritener-
vi, come a dire, la tale, e tal p.te è di temperam.to caldo, ed umido
ouero freddo e secco, ne segue che la causa morbifica venga
dal caldo ed umido accresciuto in grado mag.re o vero per afflusso
d'umori venga deturbato il d.o natural temperam.to, come
a dire caldo, e secco, o freddo et umido, ed in som.a ingarbugli
diversa dominatura che dagl'umori può nelle p.ti mutarsi
il

il di corpo natural temperam.to:
Varie sono le Specie di q.ti morbi semplici, ò diu vogliamo morbi in intemperie.
Primieram.te: altre si dicono intemperie senza materia, ed altri co intemperie, e materia
Per intemperie senza mat.a s'intende q.do nella p.te accade un intemperie calda, ò fredda, ò secca, ò umida senza che vi sij quantità mag.re d'umori, ne che la renda tumefatta, ma solo che q.lli che vi sono venghino à partecipare, e ritenere q.lla temperatura calda, fredda, secca, ò umida più di q.llo che richiedesse la natura, e natl. temperie della d.a parte.
Il Morbo in intemperie co mat.a, è q.do viene decerbata la temperie della parte dall'afflusso, e sopr'abondanza d'umori, li q.li p.che naturalm.te deveno ritenere il loro temperamento di quattro voglia specie che esso sia, p.ciò tante sono le specie de morbi in intemperie composti, q.te sono le differenze possibili nelle quali l'istessi umori possono ritenere il loro tempera.to: vengono à resultare de morbi in intemperie co mat.a cioè il intemperie calda, et umida, q.do l'umore dal q.le è causato il morbo è il sangue, caldo, e secco q.do è la bile, freddo, et umido q.do è la pituita, freddo e secco q.do è la malinconia
Il Morbo organico d.o altrim.te: morbo di struttura, conformaz.e e con altri nomi, è q.llo nel q.le la figura, e compositione che deve ritenere la p.te s.do la natl. e comune ordinaz.e, e legge della nat.a viene l'istesso ordine natl. pervertito, e viziato
Quattro sono le Specie di q.o male, ò morbo, che chiamano di mala conformazione cioè p.mo: morbo in figura viziata. 2do morbo in grandezza, terzo morbo in numero, e quarto morbo in sito, e queste specie de morbi sono proprie delle p.ti organiche, ò composte che chiamiamo.

Il morbo

Il Morbo in figura è quando una parte organica viene à perdere
La sua naturale figura, come sarebbe à dire quando vediamo
alcuno avere le tibie ritorte dalla parte interna, e questo
che ciò propriamente patisce si dice Varus, ò vero quando la detta
gamba è ritorta esternamente: in tal caso si dice Valgus,
serva ciò per esempio, stantechè in molte, e molte altre
maniere accascono tal volta li morbi in figura, ma
non spetta à noi al presente di essi fare longa, et esatta
espositione.
Il Morbo in magnitudine è quando la parte è viziata, e recede dallo
stato natale in grandezza, che naturalmente in tale, e tale in-
dividuo deve naturalmente ritenere, e siccome questo recedere dallo
stato natale può esser in due modi, cioè per esser la parte maggiore
ò minore di quello che naturalmente dovrebbe esser, per ciò
del morbo in magnitudine due sono le specie: La prima
de morbo in magnitudine aucta, l'altra de morbo in
magnitudine diminuta.
Il Morbo in magnitudine aucta, è quando una parte organica
eccede nella proporzione, e grandezza, essendo maggiore di quello
che naturalmente, e proporzionalmente deve esser in tale
individuo come sarebbe à dire quelli che hanno assai grande
il capo, e maggiore di quello che comporti la proporzione, e
grandezza dell'altre parti: quali capi così grandi chia-
mansi da Greci Macrocefali, e così devesi discorrere
dell'eccidente grandezza dell'altre parti.
Il Morbo in magnitudine diminuta è quando una parte
non è corrispondente, e proporzionata all'altre parti del Corpo
essendo essa minore di quello che proporzionatamente
deve

deve essere, come sarebbe se uno avesse assai il Capo
più piccolo comparativamente à quello, che fossero l'altre
parti, e questi tali di capo assai piccoli chiamarsi microcefali.
Qui parimente si cavano tali morbi in figura diminuita
nell'altre parti riputando bastanti per esporre la specie de
morbi in magnitudine l'avere esposto quanto si è detto.
Il Morbo in numero è quando una parte che necessariamente deve con
correre alla composizione del Corpo Umano recede dello stato, ed
ordine naturale, e perche questo recesso segue in due modi cioè ò essendo
in numero accresciuto, ovvero diminuito, e mancante, perciò
due parimente sono le specie di morbo in numero, cioè primo:
morbo in numero accresciuto, secondo morbo in numero diminuito
Il Morbo in numero accresciuto, è quando si trova eccedere una parte
nel numero: come aviene in quelli che nella mano in vece di cinque
hanno sei dita.
Il morbo in numero diminuito è quando il numero di qualche
parte è mancato per vizio della prima conformazione, come à dire
quando nella mano d'uno si trovano solo quattro dita, ma
che tal mancanza sia seguita per difetto di natura nella prima
conformazione, e non che il dito venghi à mancare, perche da
causa estrinseca sia stato troncato, e levato.
Il Morbo in sito è quando una parte levandosi dal proprio sito, luogo e
sede assegnatali dalla natura nella quale dalla prima conformazione
ritrovavasi, viene à moversi da esso per portarsi in luogo
alieno come aviene in tutte le lussazioni per esempio conse-
deriamo l'Umero il Capo del quale naturalmente deve essere
nella cavità glenoide della scapola, e circondato dalli
processi ~~ancora~~ anchoroide, ed acromion della detta scapola
lasciando questo posto ad occupare altro sito portandosi per lo più
sotto

Sotto l'Ascella.

Quest'effetto viene chiamato morbo in sito, ed è meritamente chiamato morbo, stanteche necessariam.te viene a impedirsi l'operaz.e della dr.a di Umero si esercita, così parimente nel Capo del Femore si esce dal suo acceatabolo del Ischio, ed in somma ogni Lussaz.e viene ad esser morbo in sito.

Ma non solo nelle p.ti solide succede q.to morbo, ma ancora nelle p.ti carnose, ò membranose, onde il descender dell'Omento l'intestino nello scroto quali effetti chiamano li Greci Epiplocelle, e l'Omento Entrocelle sono detti morbi in sito: Così parim.te q.do l'utero rilassati ed amolliti li suoi ligamenti, deprime verso il pudendo, e lascia il proprio sito, quale effetto chiamano i Latini Uteri Procidentia ò vero esce fuori dell'istesso pudendo, e si chiama prolapsus Uteri. Parim.te q.do nel Ombellico fa impeto, ed esce fuori l'Omento o l'intestino chiamasi nel p.mo modo Epiplonfalos, e nel 2do Entronphalos.

Non devono però numerarsi frà i morbi in sito gl'effetti degl'Umori, che uscendo da proprij vasi inondano, e cagionano tumori nelle p.ti stanteche il morbo consiste, in q.to cioè, q.do una p.te esce dal proprio sito in luogo alieno, ma gl'umori non sono parti, e però non cagionano morbo che debba chiamarsi morbo in sito.

Frà le specie de morbi è da considerarsi ancora il morbo in numero che nel Corpo Umano si dànno alcune sostanze, che nelle p.ti si generano, fuori, e contro le leggi della nat.a le quali p.ti non ritengono analogia alcuna colle vere p.ti, e questa specie di morbo in numero si

chiama

chiama sotto genere praeter naturam, come à dire quando nelli
reni, ò vessica si generano calcoli, ò pietra ò altre sostanze
che naturalmente non entrano nell numero delle parti.

Il Morbo comune è quello il quale non è particolare delle
parti similari, ne dell'organiche, ma è comune tanto alle
dette similari, quanto all'organiche, e tal morbo comune è chia-
mato solutione del continuo

Di questo varie sono le specie ò per meglio dire li nomi, che
derivano dalla diversità delle parti nelle quali detta solutione
del continuo accade, ma perche tal diversità solo consiste
nella varietà de nomi che li vengono attribuiti, per ciò tra-
lascieremo il fare di tali nomi catalogo, più tosto che
utile, e tedio raccolto.

Vero è che al Chirurgo è necessario intendere, che due sono le specie
della solutione del continuo, delle quali la prima è la solutione
del continuo patente, ed apparente al senso del viso, e la seconda
è quella non apparente, ma perceptibile per l'intelletto.

La solutione del continuo patente è quella, che osserviamo
ogni volta, per quando una parte esterna è ferita poiche in tal caso
manifestamente vediamo esser discolta, e disunita la sostan-
za delle parti.

La solutione del continuo non apparente al senso,
maxime del viso, è quella nella quale non vediamo
manifestamente detta solutione, ma è necessario il supporre
e credere, che essa solutione del continuo vi sia.

Per intelligenza di questo veniamo ad esaminare la
definitione che si propone del humore preternaturale
quale in tal modo si definisce.

Il tumore preternat.e è un morbo composto di 3 specie aggregate insieme, cioè intemperie, mala conformaz.e, e solluz.e del continuo

In q.ta definiz.e consideriamo l'intemperie, la q.le necessariam.te viene indotta dal temperam.to diverso dal natur.le della p.te, e dall'umore che causa il tumore

La mala conformaz.e viene viziata dall'aggregaz.e dell'umore concorso, il q.le rendendo tumefatta la parte li leva la vera naturale Conformazione.

La solluz.e del continuo s'nella q.le nel caso nostro discorriamo, ragionevolm.te dobbiamo supporla, p che quel umore che è concorso, et ha fatto il tumore dovendosi ricevere nella p.te, e essendoli di bisogno luogo, e spazio dove possa riceversi, deve in conseguenza di necessità rompere e disciogliere la continuità dell'istessa p.te, et ha à causare q.lla solluzione del continuo che chiamiano perceptibile all'intelletto. Con ancora tali spe.e di solluzione di continuo percettibile dall'intelletto hà da considerarsi nelle contusioni.

Il sintoma che si numera nel 3. luogo delle 3 cose preternatur.li in tal maniera si definisce.

Il sintoma è un effetto preter nat.le che segue il morbo, come fà l'ombra il corpo.

Diverse sono le specie de' sintomi come appresso diremo, ma p.a sia bene esporre come altro è sintoma assolutam.te necessario, et altro il sintoma il q.le non è tanto, che segui tale, et tal morbo, ma può esser che segui, e nel seguir ancor.

Peressempli-

Per esplicaz.e di q.te due specie de sintomi, alle quali la p.ma chiameremo assolutam.te necess.o, e l'altra no necess.o ma possibile e facile a sopravenire, poniamo in esempio il flegmone questo ha p sintoma necessarij, ed inseparabbili il dolore la pulsaz.e, la febre, ed altri de quali no facciamo menz.e come di cose meno considerabbili

Ha il dolore p che la mat.a che fa il dumore necessariam.te caggiona intemperie, e so.luz.e di continuo, come di sop.ra si è scritto. Ha la pulsaz.e p che vendendo angusti li spazij nelli quali l'arterie si muoveno, vengono le d.e ad esser p cosse dall'arteria che pulza.

Di più si rende più veem.te la pulzaz.e p che essendo accompagnato al dumore la febbre l'istessa febre causa nell'art.e mag.e il moto, e lo spinge p la p.te infiamata, e p conseguenza più sensibile nella p.te affetta del flegmone

S'aggiunge ancora che l'eccd.e calore esistente nella p.te infiamata tal volta discolga qualche umore più tenue li dà moto, e lo spinge p li spazij della p.te infiamato dal che ne resulta da q.to in q.to qual sbattamento inordinato che il volgo appresso di noi chiama fitte, o battimento.

Finalmente p che nella p.te infiamata cioè molestato dal flegmone e soverchio calore, segue che il sangue, che scorre piano si di d.a p.te più del dovere si riscaldi, ed in tal maniera più riscaldato riportandosi al cuore venga a caggiarsi la febre.

Perciò

Perciò nel flegmone di cui parliamo hora, ch'esembio viene spiegato, come si ritrovano necessariamente dolore, rossore, e febbre.

Quali sintomi, ma non necessarij, come quando si deriverebbe la detta estendesse alla cancrena, ò sfacello. Quali questi effetti sarebbero consecutivi del detto flegmone, ma non necessarij, et inseparabili dalla natura del flegmone, ma solo sintomi in quanto sono effetti preter che hanno seguito il morbo cioè il medesimo flegmone.

Così ancora se consideriamo una ferita ed in questa nel progresso della cura sopravenghino infiammare, dolori grandi, febbre emorragia doppo qualche giorno.

Questi dunque sono sintomi ma non necessarij alla detta ferita perche senza essi può darsi l'essere la ferita, mentre che [illegible] accade ancora nelle dette non ferite, però non è sintoma che necessariamente segua la ferita, osservandosi ancora à molte ferite l'infiamar non sopravenire il che non seguirebbe quando l'infiammazione fosse sintoma proprio della ferita. Il dolore non è sintoma proprio della ferita, ma solo è proprio quando la detta ferita è in parte che abbia senso, onde quando fosse in parte che non possedesse senso, come à dire nella pinguedine ò nell'osso può darsi la ferita senza che in tal parte vi sia il dolore.

Quanto alla febre, molte volte si curano felicemente le ferite senza che segua la febre, e perciò quando detta febre sopraviene, benche si chiami comunemente

febbre

febbre sintomatica; però p.o è sintoma, perchè co sopravenire p.che senza d.a febre possono le ferite curarsi.

L'Esito del Sangue è sintoma che necess.te segue la ferita, poiche è impossibile che si taglino le parti, e che p. esse no si trovino vene, et art.e ma tal volta aviene che sopravenghino Emoragie assai grandi doppo molti giorni che è seguita la ferita p. causa di qualche corrosione de vasi fatta da mat.a mordace, ò p. incalescenza di tutto il Corpo, e del Sangue med.o ò p. altra cag.e in tal caso l'Esito del med.o sangue, benche consecutivo alla ferita no è p.o sintoma proprio, stante che no è seguito immediatam.te alla ferita, ma p. altre Cause com'di sop.a

Perciò abbiamo fatto le sud.e ponderazioni e posti i sud.i casi p. esembio, acciò colla med.a regola, e rag.e si vada discorrendo e distinguendo quali siano li proprij sintomi cioè quelli che seguitò il morbo, come fa l'ombra il Corpo, e quali siano quei sintomi, senza de quali puol darsi l'essenza del dolore, e dal morbo.

Della Terapeutica, cioè arte Curativa
Trattato 4
Cap. P.o

Benche nella dottrina dell'istituz.i si fa una divisione d'essa in cinque trattati, cioè Phisiologia, Patalogia, Igienia, Simeotica e Terapeutica, contuttociò p.chè la Igienea, e la Simeotica no appartengono in modo alcuno al Chirurgo, però voglio tralasciar facendo

mentione

facendo menzione alcuna, faremo passaggio alla Therapeutica, che è quella parte di Medicina che insegna il modo di curare li morbi.

Questa si divide in 3 parti e sono Dieta, Chirurgia, e Farmacia; La dieta è quella che insegna il modo, e regola di vivere, tanto in stato di sanità quanto morboso.
La Chirurgia è quella parte della medicina che cura il Corpo Umano tanto in stato di salute per conservare la sanità quanto in stato morboso per recuperarla mediante l'opera della mano, ed usi delli Instrumenti chirurgici.
La Farmacia è quella parte di Medicina che ossia è concorre alla salute del Corpo Umano tanto per conservare la sanità quanto per scacciare li morbi che l'affligono preparandoli medicamenti à tal fine necessarj.

Essendo dunque queste 3 parti della Therapeutica, solo appartiene à noi discorrere della Chirurgia, tralasciando al Medico Fisico il discorrere, disporre, ed ordinare la Dieta, ed al Farmacopola di preparare li medicamenti.

Della Chirurgia sua denominazione, e definizione

Capo I

La Chirurgia se si considera dal suo nome è parola Greca composta di due voci Chir che significa mano ed Ergia opera, quindi chirurgia altro non significa che operare di mano.
Se poi vogliamo esporre la sua definizione diremo, che la Chirurgia è una parte della medicina, ò arte curativa
La

La quale opera colla mano, et istrumenti nel Corpo
Umano, tanto per conservare La sanità, che per scaccia-
re li Morbi.

Si divide, come La medicina generalm.te considerata,
in Chirurgia teorica, e pratica.

La Chirurgia teorica è quella scienza med.a la quale
viene à conoscersi, et apprendersi tutto quello, che è
neccess.o per la cogniz.e e cura de morbi diretti alla
Chirurgia

La Chirurgia pratica è quel atto operativo dell'
opere Chirurgiche, che dal Chirurgo devono, e possono
operarsi per la cura de morbi, ma perche di q.te materie
già diffusam.te parlassimo nel p.mo trattato dell'Istituz.i
perciò non staremo più oltre à discorrere di ciò.
Traversia à concludere che il Chirurgo opra, ò come
solo, e semplice ministro del medico fisico, come à dire opprimendo
cava sangue, applica ventose, mignatte, fà scarificaz.i
ordinate dal medico applica vessicatorij, e li cura,
et simili oppri come semplice ministro del medico,
overo opra ne Corpi Umani curando quei morbi
che più necess.te richiede La sua cura, nel qual caso
più è necess.a La sua opera di quella del Medico fisico. e
tutto ciò aviene nelli tumori, ferite, Ulceri, Las-
sazioni, e fratture La dottrina delle quali
materie è quella nella quale il Chirurgo deve esser istrutto,
ed in essa consiste tutta la più nessaria Istituz.e Chirurgica,
di queste

Di q.te dottrine adunq: richiederebbe l'occasione, che si discorresse, ma di tale materie abbiamo già altre volte trattato, ed al presente facciamo menzione trattando delle ferite, e ciò à q.to vi è d. trattamo: in q.to trattato dell'Istituz.i Chirurgiche aggiungerete il trattato de tumori, e presentem.: q.llo delle ferite in particolare del Torace delle quali corso l'ordine di discorrere bastando accen. di q.o nel presente circa la terapeutica.

Fine

Sit Laus Deo Patrij

Indice de Capitoli
Quadr.to: I

Prefazione — a 1 -
Del nome, e definiz: della Chirur.a Cap: 1 — a 1 -
Della condiz.e del Buon Chirurgo Cap: 2 — a 2 -
Dell' Oggetto della Chirurgia Cap: 3 — a 5 -
Del Fine della Chirurgia Cap: 4 — a 6 -
Del modo, ed opere che si eser=citano dal Chirgo per conseguire il fine della cura de morbi Cap: 5 — a 7 -
Del modo col quale deve operare il Chirgo per eseguire le sue opere Cap: 6 — a 7 -
Del Fine della Chirurgia Cap: 7 — a 9 -
De Morbi ne quali piu par=ticolarm.e e principalm.e si eser=citano dal Chirgo per la cura di essi Cap: 8 — a 10 -

Quadrato secondo

Cap: 1 Della Fisiologia — a 10 -
Degl' Elementi Cap: 2 — a 11 -
Della qualità degl' Elem.ti Cap: 3 — a 11 -
De Temperamenti Cap: 4 — a 13 -
Degl' Umori Cap: 5 — a 13

Degl' Umori Escrementizij Capp: 6 — @ — 15 —
Degl' Spiriti, e calido innato Capp: — 7 — @ — 22 —
Delle Parti Capp: 8 — @ — 24 —
Delle Facoltà Capp: 9 — @ — 26 —

Delle Cose preternatu[rali] ò che vogliamo Patalogia
Trattato terzo
Capp: p.mo — @ — 29 —
Del Morbo Capp: 2 — — — @ — 29 —
Trattato quarto
Della Terapeutica ò arte curatiua Capp: 1 @ 34 —
Della chirurgia sua defi: e denom: Capp: 2 @ 34.

J. M. D.

Lazaro Basile di Parete
Nel Regno di Napoli
Provincia di Terra
J. di Lauoro M.
Diogesi della Città d'Aversa
1708
J.

Della farmacia Chirurgica del Sig.r Bernardino Genga

Libro sesto dettato in San Spirito

Cap.o j

E' finalm.te terminata la dottrina delli cinque trattati della Chirurgia, cioè tumori, ferite, ulceri, lussaz.i e frat.re nelli quali trattati si è fatta la mentione di q.lli medicam.ti stimati più opportuni alle d.e malatie, contuttociò perche appartiene al Chir.go prattico d'esser versato nella cogniz.e di molti medicam.ti, e quelli di diverse sorti per potersi accomodare, e sceglier li medesimi secondo che sarà di bisogno, tanto per la diversità, sesso, costituz.e de paz.ti, diversità de climi, e temperamenti de paz.ti però anderemo proponendo comodam.te la dottrina farmaceutica Chirurgica, esaminando, e proponendo li med.i medicam.ti e considerando nell'elez.e delli medesimi le particolari indicazioni, che devono prendersi nell'sceglierli appropriati à qualsivoglia morbo, e tempo nel quale li d.i medicam.ti debbano usarsi appropriati

Bisogna intanto, che si consideri che l'esser buono e perfetto Chirurgo (moralm.te parlando) non consiste

nel

nell'ciantarsi d'esser abbond.e de remedij solamente, ma si richiede insieme uno Sodo cogniz.e della nata de morbi e tempi delli medesimi, ne quali ano da usarsi e sceglierti tali, e tali medicamenti, La qual cogniz.e quando non habbia riceve il Chirugo più tosto ad esser Empirico che metodico e vero rationale il quale solo oppone de rag.e e La ragione da esperienza insieme, scandoci ang. Le cose suu. non esporremo solo La setica copiosa de medicamenti, ma esporremo primo Le indicaz.i che sorgono dalla nat. delli morbi, et appresso proporremo li medicamenti esponendo Le rag.i per le quali cause tali, e tali medicamenti convengono

Acciò tal dottrina si spieghi con metodo ordinato esporremo li cinque capi suu. ò trattati di Chirurgia dando princi=pio dalli tumori, e particolarm.e dell' Infiamm.e ò flegmone nella cura del quale, dicono li Auttori conveni=re nel principio li repellenti, fuorche in sette casi, che non stiamo qui à repetere di nuovo, onde parleremo primieram.e de repellenti, secondariam.e discorreremo delli risolventi, delli quali se è possibile ad procurarsi La cura dell' Infiamm.e, terzo perche ni è facile il conse=guire sempre La resoluz.e, ma riesce esser necessario che La d.a mat.a suppuri, parleremo de suppuranti, e poiche suppurato, che è La materia pare necio che il d.o tumore debba aprirsi, ed appresso si asino Li digestivi, tratteremo delli medesimi, e così porremo fine à questo trattato.

de

Delli medicamenti repellenti B

Cap: II

Li Medicam.ti repellenti portano seco il nome, poiche repel-
lere sig.ra spingere, e mandare a dietro, da Greci tali
medicam.ti sono di Apofrastici, e nella medicina Chirurgica
sono stati dagl' Antichi posti in uso per spinger, e mandar à
dietro gl' umori, quo scorrendo ad una p.te fuori dell'
modo natu.le sono quivi per far tumore.
Anno qu.ta analogia cioè corrispondenza colli medicam.ti di
defensivi, ed altrimente intercipienti, perche essendo, di
nat.ra freddi, ed umidi, ò freddi, e secchi nella p.te dove
sono applicati si dice, che repellino l'umore concorso,
ed applicandosi sup.rm.te al membro affetto chiamasi
li medesimi medicam.ti repellenti con nome diverso, cioè
medicam.ti defensivi, perche difendono, come dicevano l'
Antichi la p.te acciò ad essa non avvicinassero li Umori già
declivi, ed aviati, ò concorrenti, li chiamavano altrim.ti
intercipienti, perche si persuadevano che intercepessero cioè
fermassero il corso alli d.i Umori acciò non giungessero a
accrescere il tumore, ed infestare la d.ta p.te
Dal che li applica.ti de medicam.ti repellenti, ed intercipienti li
quali nomi sono derivati dal credersi che questi servissero
a respingere indietro l' Umori, e la differenza trà li repellenti
ed intercipienti, e defensivi non è sostanziale nel medicam.to
freddo è secco, ò freddo ed Umido, di altrim.ti fluido, ed acqueo
applicato sopra la stessa p.te affetto si dice medicam.to repel-
lente, il med.o medicam.to sup.rm.te applicato, si chiama
non

no repellente, ma intercipiente.
Per più chiara spiegaz.ne di tutto q.o, supponiamo che una flussione sanguigna incominci ad infestare, e tumefare una mano e che si giudicasse opportuno d'applicare il medicam.to repellente, come sarebbe à dire chiara d'ovo, pol: di bol: Armeno, pol: sigill:, e simili, mescolati col acqua di piantag: som: di rovo sbattute tutte q.te cose insieme, e si applicassero sopra la mano dove hà incominciato à concorre l'umore, q.o medicam.to raggionevolm.te si chiamerebbe repellente, e se del med.o medicam.to si applicassero le pezze imbruttate nella flessura del cubito, e sotto al ascella, mutarebbe il nome di repellente, e si chiamarebbe intercipiente, ò defensivo.

Chiamavano l'Antichi in tal modo q.o medicamento perche non avendo notizia della circolaz.e del sangue si davano à credere che il d.o sangue tanto arterioso q.to venoso si portasse dalle p.i interne à tutte l'altre esterne per le vene e per l'arterie, e q.o nelle vene si mandasse dal fegato per la vena cava, e quello dell'arterie fusse spinto dal cuore nell'art.a magna, e nelle sue diramaz.ni per tutto il corpo. Onde assegnavano due sorti di sangue uno venoso più crasso, e più oscuro mandato dal fegato, e l'altro più puro e più rosso cioè di colore più chiaro mandato dal cuore e che questi due sangui fossero realm.te di sostanza diversa soggiongendo ancora che q.llo che si portava per le vene fusse più sangue, che spo, e q.llo che per l'arterie scorre fusse più spo che sangue, la qual dot.a da Moderni è riconosciuta fallaciss.ma, stante l'osservi riconosciuta evidente

evid.te la circolazione, e da q.ta riconosciuta circolaz.e essersi in
conseguenza necessar.mte parim.te riconosciuto, che li due Sangui
riconosciuti e creduti dagl'Antichi, non sono veram.te diversi,
ma sono un solo, il q.le d.o che si trova nelle art.e, ò nelle
vene viene ad apparire diverso; p.che il Sangue arterioso
comparisce chiaro, limbido, e rosso di colore, p.che agitato
sbattuto, e reso più spiritoso nell'sinistro ventricolo del
Cuore, viene in consegueza ad apparir tenue, e limbido
come si osserva.

Ma q.to med.o Sang.e uscito dall'art.e e sparso ad irrigare la
sostanza di tutte le parti viene in conseguenza a non esser
tanto assottigliato dalli Sp.i, colli quali era uscito dal Cuo-
re, e così p. d.a la mancanza, e diminuz.e delli sud.i Sp.i, ed
p. la negligenza e confusione che fanno in esso altri umori
accapati nell'irrigazione antecedentem.te seguita, si rende
poi il d.o Sangue entrando nelle vene più crasso, più fe-
culento, e meno spiritoso, di colore più oscuro, più crasso,
e meno celere al moto. e p.che q.ta varietà trà li due
Sangui arterioso è venoso si spiega esser verità accidentale,
e non sostanziale portiamo le seguenti raggioni.

Supponiamo, come si osserva giornalm.te nelle Spezziarie
che si osserva bollire il Zuccaro p. farne Giuleppe, sirop-
pi e s. q.do q.to bolle con mag.re fervore si solleva in
spuma riempendo tutto il vaso comparendo di color chia-
ro limbido, e più tosto albicante che di altro colore
ma se poi si leva dal fuoco finche si raffreddi, quel med.o
Zuccaro q.le composto con chiaro resta fosco, et oscuro p.che

non

no venir raffreddato dall'ebullizne, è parere di it medmo che li parea esser di sostanza, e di color diverso.
Sicche no essendo vero, che il sangue si porti per le vene alle parti, ma bensi che dalle dte parti per le vene si porti all'indietro al cuore, ne segue in consequenza per quto aspetta al sangue che scorre per le vene, che l'apposticare nelle partj affette da flussioni, maxime da flegmone erisipellacee, e l'istesso, che constringere maggiormte le dte vene, e porrosità delle carni e raffreddare, ed incrassare più il dto sangue, ed in conseguenza caggionare più tosto l'accrescimto del flegmone, ed ancora la corruzne della parte.
Ciò sia detto con grata pace buona ragne erano dagl'Antichi tanto stimati li medicamenti repellenti, ed intercipienti, circa quale mat. altre volte trattando della cura dell'infiammni, come ancora delle ferite, fratt. e lussat. più diffusamte da noi si è discorso.
Non neghiamo che tali medicamenti repellenti, e defensivi no abbiano tal volta da usarsi, ma circa quto punto avendone altrove discorso, non dobbiamo per ora favellarne, mentre il no istituto è di principalmte trattare della natura de medicamenti, e no di considerar li morbi, ò le ragni per le quali convengono, ò no convengono.
Sicche parlando delli dti repellenti, de quali diciamo altri esser freddi, ed umidi d'altri medicamti acquei, e fluidi, ed altri freddi e secchi, ouero solidi ed di sostanza consistente, e no fluidi. Di più altri sono freddi ed umidi in atto, et altri freddi ed umidi no in atto ma in potenza, ed acciò li meno intendenti, e principianti sappiano, che cosa sia questo, ò in atto ò in potenza

in potenza, diciamo che freddo, et umido in atto è quello che al senso del tatto et all'esser fluido, et umorale viene à manifestarsi, come per esempio l'Acqua è fredda di sua nat.ª et umida in atto, perche al tatto si sente esser fredda, et insieme esser umida, cioè fluida, con le cose più solide, e polverose, benche fossero fredde in atto vengono ad esser secche in potenza, cioè non esser fluide come l'acqua.

Molte altre cose sono esser fredde, et umide in atto, ma però calde, e secche in potenza, come per esempio lo spirito di Vino cioè Acqua vita è in atto fredda, et umida, cioè acquea, è flussibile, ma in potenza calda e secca, e così deveasi discorrere dell'altre mat.ᵉ di sostanza fluida, siccome al incontro, altre sono esser fredde, et umide in potenza, benche in atto siano di sostanza secca se non per se assolutam.ᵗᵉ almeno comparativam.ᵗᵉ alli corpi fluidi come per esempio l'Vng.ᵗᵒ sandalino, quello di cerusa, di minio, di bolo, di litargirio, et tanti altri simili si dicono freddi, e secchi in atto, et in potenza; tralasciamo il freddo in atto, che è quello, che al senso del tatto ci si manifesta tale; ma consideriamo in potenza l'esser loro, diciamo esser certam.ᵗᵉ tali, cioè secchi, et in tali medicam.ᵗⁱ La siccità attuale si considera non realm.ᵗᵉ, et assolutam.ᵗᵉ ma comparativam.ᵗᵉ alle mat.ᵉ umorali fluide, perche essendo proprio de corpi fluidi, ò umidi in atto, di non aver figura alcuna propria, ma riceverla dal luogo dove si trovano, e del secco l'avere propria figura per se determinata con termine proprio, e non alieno, ne segue che questo secco, ò umido attuale à da considerarsi non assolutam.ᵗᵉ, ma comparativam.ᵗᵉ; il che in tal modo spieghiamo.

Si d[...]

8 Sia p[er] esempio un medicam.to composto di polv.i ogli, e cera, come V.S. l'Ungu.to di Cera. Questo se si tocca con un dito cede, e termina con un termine alieno, ed in conseguenza lo dovrà chiamare umido, Contuttociò se consideriamo l'altre p.ti l'acqua, l'oglio, ò altra sostanza flessibile, quest'ultima come più umida terà nel termine alieno del d.o ungu.to, e così l'Ungu.to sud.o il quale è umido in atto, nulla di meno in comparaz.ne dell'acqua, ò oglio dovrà dirsi secco, siccome l'istesso ungu.to che abbiamo di secco in comparaz.ne dell'acqua se lo consideriamo in una comparaz.ne d'un Ceroto, che è di consistenza più soda, e più dura lo doveremo dire umido e ciò sia detto p[er] spiegare come abbia da intendersi p[er] la qualità de medicamen.ti l'esser ò caldo, ò freddo, ò umido, ò secco, ò in atto, ò in potenza.

Am.o Dovendosi descrivere li medicam.ti tanto semplici quanto composti è necess.o à principianti intendere de pesi la dott.na, e quali caratteri, e segni debbano farsi p[er] esprimerli, e diversam.te notarli. Diversam.te dagl'Antichi furno espressi, notati, e segnati li pesi, nulla di meno tralasciando noi le maniere Antiche spiegando solo la Moderna praticata nel farsi giornalm.te le ricette, si dividono li pesi in tal modo, cioè, la lb. che costa di 12 oncie, l'oncia pesa 8 dramme, la dramma pesa 3 scrupoli, e lo scrupolo 20 grani, il quale peso de grani, è trà tutti il minore.

Oltre alli sud.i pesi si prattica tal volta l'ordinare medicamenti descrivendo la quantità di essi conforme si prendono colla mano, e q.to modo si fà ò prendendo, e stringendo

estringendo tutta la mano, ouero qto si prende coll'estremità tutte delle dita, e si chiama pugillo, qdo si uuol scriuere manipolo, ò uero mezzo è l'istesso che dire man:, e qdo si scriue pugillo si scriue pug:

In qual modo poi li pesi sopradi: uengono ad esprimersi colle loro proprie note, e caratteri nō è facile ad esprimersi colla lingua, ma bensi colli segni che per tal causa ui uengono figurati

Segni, che dimostrano in qual modo debbano indicarsi, scriuersi, e notarsi li pesi lib: oncia ℥, drama ʒ, scrup: ℈ grano gran:, mezza libra lb ss, oncia mezza ℥ss, drama mezza ʒss, scrup: mezzo ℈ss gran: gra: ss. ℈

Tal uolta nel scriuersi le ricette si propongono più ingredienti nella medesima qtità, peso, ò misura, e per nō mettere l'iane parole eadem pondere, ò uero numero, ò uero qualità si scriue con qta parola ana la quale significa tanto del uno, qto dell'altro, come per esempio se uolessimo ordinare un'onzione arodina d'ogli rosato, amandole dolci, uiolato diuersimo.

℞. ol: ros:
Amigd dul:
Violat: de quolibet ℥i si scriue

altrimē nel seguente modo

℞ ol: rosat: ℥
Amigd: dul:
Violat. ana ℥i

Esposte le regole, e caratteri sud: colli quali si scriuono
li pesi

li pesi comunem.te nel farsi le ricette, veniamo à descrivere le mat.e incominciando dalli refrigeranti, e repellenti, tanto freddi, et umidi, quanto freddi e secchi

Tra li freddi, ed umidi sono primieram.te l'acqua comune, l'acque artificiali fatte p. via di distillat.e ò di decott.e, li sughi come à dire di piantaggine, di rose, di lattuca, di sempre vivo, di iusquiamo, di solano, di frondi di vite, di quercia, di rovo, di porcelacca, ed altri; parim.te il vino rosso austero, il suco di ipocistide, q.llo che si trova nelle vesciche dell'Olmi, il quale partecipa ancora del balsamico, ed agglutinante nelle ferite semplici.

In oltre si pongono tra li astringenti alcuni sughi, benche partecipano del caldo, ma in essi ritrovasi certa siccità sottile, ed astringente, come sono il sugo di salvia, d'agresto, di noci di cipresso, di galle, sorbe, nespole, mastice, e mat.e

Alli medicam.ti della nat.a de repellenti sono terrei, come à dire le polveri di Ceruza, qual'è aruggine di piombo che resulta dal d.o piombo bagnato col aceto, il minio qual'è la stessa ceruza calcinata, che da tal calcinat.e viene ad acquistare il colore rosso, così parim.te il litargirio d'oro, ed argento, il quale è terra che si ritrahe dall'oro, e dal argento, q.do si fà la segregat.e dell'oro dalla terra di tali metalli, il gesso parim.te entra tra li repellenti, et astringenti secchi, e finalmente tra le terre che si usano p. restringere sono frequentem.te più in uso il Bolarmeno, la terra sigillata, la terra Lemnia, la terra che si trova dove scaturisce l'acqua di nocera.

Da q.ti medicam.ti semplici si formano l'altri compost. più, ò meno efficaci, sec.do che li semplici che li

compongono

compongono, sono più ò meno astringenti, de quali l'uso è diverso
secondo che fà bisogno più ò meno astringere, e repellere,
dal che si prende l'indicat.ne della nat.a ò diciamo robbus-
tezza magg.e ò minore del Corpo ò p.te affetta, dalla cogniz.e
dell'umore più ò meno sottile, più ò meno caldo, e della
magg.e ò minor quantità dell'umore, che è in moto, e fà la
flussione: si risguarda ancora alli vasi, che si trovano
nella p.te doue dali medicam.ti hanno d'applicarsi, perche se
in essa si trouano vene, et art.e più grandi, è più numerose,
e che la flussione sia grande, conuengono repellenti, et
intercipienti più robbusti, quando li vasi siano minori
in numero, e piccoli in grandezza, e che la flussione sia
poca, conuengono repellenti più piacevoli, e ritrouandosi
bisogno d'applicarsi in p.te doue li d.i vasi siano è nella
grandezza, e nell numero di mediocre condizione, e
mediocre ancora la flussione, conuengono à proporzione
li medicamenti mediocremente astringenti.

Deve distinguersi parim.te nell prescrivere, et ordinare
tali medicam.ti la diversità delle staggioni, e della
costituzione de tempi, e perciò se siamo in tempo d'estate,
quando il sangue dal calore della stag.e è reso più sottile,
più facile, e più pronto al moto, e le med.e carni sono
più rarefatte, et ammollite, li medicam.ti sud.i debbano
esser più attivi, e ~~meno~~ più astringenti

All'incontro in tempo d'inverno quando per il souerchio fred-
do le fibre delle parti, le porrosità, e li vasi medesimi
sono più irritati, e costretti, debbano li refrigeranti, e
repellenti esser meno attivi, e più piacevoli, perche

perche' so fussero altrim.ti potrebbero costringendo troppo li capi e le porrosità delle carni impedire del tutto il corso del sangue, e de spiriti, ed in conseguenza indurre gangrena, e sfacello: nelli tempi, e staggioni si osservi parim.te la mediocrità.

Queste consideraz.i sono non solo di gran momento, ma sopra tutto necessarie al buon Chirurgo, ed in esse consiste la buona perizia del Professore, che perciò avverta più volte appresso gl'accurati Autori letto l'avvertimenti per leggere sopra la diversità delle stag.ni tempo, temperam.ti del tutto, e delle parti, della condizione degl'umori, il doversi diversam.te servire li medicam.ti: ma non si puol mai descrivere quali siano tali diversità le quali solo sono comprendersi dal prud.te giudizio dell'Artefice.

Supposte dunque le riflessioni sud.e veniamo a descrivere molte formule, e ricette delli sud.i medicam.ti, incominciando dalli più miti, ascendendo poi alli più calidi; tra li composti dunque più miti sono la posca, che si fà con acqua, ed aceto da i prim.i osservato, cioè prendendo tre parti d'acqua, e una di aceto, avvertendo ancora che deve diversificarsi secondo che l'aceto sia più, ò meno forte, perche se sarà assai forte basterà meno della quarta parte; e se sarà meno si porrà in più quantità.

Si fāno ancora le posche cō acqua di piantag.e ed altri semplici sud.i astringenti, e con l'aceto rosato, e per renderla più efficace vi si potrà aggiungere poca q.tà di chiara d'ovo. ℞ Aquar. plantag.

Rosar. Querc. rubr. ana ℥ iij
Album. ovi n° ij misceantur
add.° pulv. sang. dracon.
Bolar. armeni ana ʒ ij M.

℞. Aquar: plantag:
Rosar: querc: } ℥ij
Pul: nuc: cupress:
Tallar: immatur:
Balaust: } ℈ ij M. ouero

℞. Succ: Plantag:
Solani } ℥iiij
nuc: cupp: uir: cort: ℈ vij
Infundantur, et maceerent. p. diem integrum deinde
adde Album: oui ℈ ij
Gypsi ℥ij M. ouero

℞. Rosar: plantag:
Summit: rubi
Folior: ulmi } ℈ m. ss.
Vini rubri austeri ℔ij contundantur, et bulliant s.a.
postea colent. et colaturae adde
Pul: Bolarmeni
Sang: draco: cerase } ℈ ij ouero

℞. Gypsi ℥iiij
Sang: draco: ℥ij
Alb: oui ℈ iij M.

Dalli medicam.ti semplici astringenti, e da altri che puono riconoscersi astringenti più ualidi si compongono le prod.e formule, ò diciamo ricette più ò meno efficaci, et astringenti, che già sono esposte incominciando dalle più semplici, e meno efficaci, crescendo sempre fino all'astringenti più ualidi; ma da q.ti medicam.ti astring.i ò repellenti, ò ripercussiui, facciamo passaggio alli resoluenti

Già

p ciò stimiamo necess.o spiegar p.ma, che cosa sia q.to, che li Chirugi chiamano risolvere.

Sichè diciamo p parlando colla dottrina comune, et antica de Galenici, e dell'altre antiche sette mediche, La risoluz.ne d.ta altrim.te discussione, ò traspiraz.e, e da Greci diaforesi, è q.do la mat.a che fà il tumore, ò che senza ancora causare notabbile intumescenza nella p.te viene p forza del calor nat.le più efficace, e maggiore, al calore avventizio cioè p.ternat.le, attenuata, assottigliata, e convertita in vapore ò trasmettersi insensibilmente p le porrosità delle carni, e pori della cute onde è d.ta p tal cag.ne evaporaz.ne, ò traspiraz.ne insensibbile, ò com.te colle parole del nostro Chirurgico insensibile traspiraz.ne

Circa il modo col q.le credevano l'Antichi che tal soluz.e si facesse, di vero intervendo à q.to di sop.a dicessimo, che conside-randosi nella p.te infetta li due calori uno nat.le, che crede conservare la p.te, e dissipare trasmettendo insensibilm.te la mat.a morbifica, e l'altro p.ternat.le, ò straordinario il quale procura la corruz.ne della p.te, e ritrovandosi ambedue q.ti calori nella p.te infiammata, e tumefatta che fà il tumore, e non superando, ne corrompendo la p.te, anzi assottigliando il sopra d.to umore faceva che traspirasse p le porrosità della cute, e q.do accadeva che il tumore si diminuiva del tutto di-cevano li d.ti Antichi che il d.o tumore si era p insensibile traspirazione risoluto.

Nulla di meno noi mescolando con tal farmacia Chirurgi-ca alcune dottrine fisiche, cioè nat.li riconosciute, e ben fondate da Moderni diciamo che il diminuirsi, et il mancar del tutto il tumore, non è assolutam.te causato dall'assottigliam.to, e risoluz.e della mat.a che lo costituisce

in vapore

in vapore, che esala p li pori della cute, ma che d.a materia
considerata di p.i diversi, cioè in più tenue, più aerea, e più
crasse, qlla che è più sottile è più aerea, perciò certam.te
traspirare insensibilm.te p le porrosità della cute, ma
qlla che è più crassa, benche si vegli à levare dalla d.a
tumefatto, no si risolve p d'aforesi, come l'Antichi credevano,
ma assottigliato, viene à ripigliarsi p le vene, e nel grembo
del Sangue, e così circolando viene à levarsi dalla d.a
tumefatto, ed in conseguenza la d.a med.na à rimanere libera,
e senza Umore, siche diciamo che li medicam.ti resolventi
no solo oprano l'insensibile traspiraz.e p le porrosità della
cute, come l'antichi dicevano, ma che le p.i più crasse ven-
gono ammollite, ed assottigliate, ed insieme la sostanza delle
carni rarefatta, e le diramaz.i delle vene ampliate, e
più aperte, ripigliando la med.a mat.a rarefatta e fanno
che di nuovo recircoli.

Sono analoghi, cioè somiglianti, e come della medesima
natura, e condizione li medicam.ti che mitigano il dolore,
e che comunem.te con voce Greca si chiamano annodini,
p che facendosi il dolore, p causa dell'intemperie, e
soluzione del continuo, qdo (supponiamo) un Umore
flegmonoso, viene causato il dolore in tal Umore
dall'intemperie calda, e soluz.e del continuo, che caggiona
l'umore concorso, il quale distende, e discioglie la d.a
Onde l'anod.o cioè il medicam.to caldo, ed umido, dando
moto, ed assottigliando la mat.a, ed insieme mollifican-
do le fibrille nervose della d.a affecta, viene à caggio-
nare, che le d.e fibrille rilassate, ammollite, ed espanse
no sentono offesa dalla d.a mat.a morbosa, ed in conseguenza
il

il dolore vien mitigato; ma delli medicam.ti sedativi del dolore faremo menzione con lettore, e trattato a p.te: avendo voluto nel presente discorso far di passaggio q.ta menzione tratta dall' analogia, che diciamo avere li risolventi col anodini.

Circa li risolventi semplici primieram.te a luogo l'acqua comune tepida, eche col suo tepore ed umidità attempera l'eccessivo ardore che si ritrova nelle infiamm.ni e coll'umidità ammollisce, dissolve e volatilizza la mat.a ed insieme apre i pori e rilassa le fibrille nervose convulse, e contratte dal dolore, e perciò diciamo che l'acqua tepida è medicam.to risolvente, ed anodino insieme particolarm.te nelli tumori inflamatorij, e nelle p.ti delli articoli dove dal dolore sono molto infestate le p.ti nervose e q.o è dottrina di Ipp.te Sect: Af: ... dolores articulorum atque podagricos horum plerumque aqua larga effusa levat, nam modicus tepor dolorem sedat. Ma veniamo alli semplici, si numerano fra l'erbe risolventi la malva, le frondi di viole, la lattuca, la branc'orsina la parietaria, il lepato ed al. tra fiori le viole, la camomilla, l'aneto, l'hypericon, q.lli di Antos e di rosmarino ed al. tra le radiche q.lla d'altea q.lle della vaccarie le specie tutte di radiche che comunem.te si mangiano, e particolarm.te è celebrata la radica di Brionia, e q.lla più grossa d'Appio.

L'Ogli risolventi sono molti ne è possibile potersi tutti esprimere, poichè tutti li fiori, erbe, e radiche risolventi infuse p. longo spazio naturalm.te servono a render l'oglio, che come diremo già di suo natura esser risolvente, maggiorm.te risolventi quelli che tra risolventi sono più usitati

vigono

riescono più utili, e più profittevoli sono l'oglio d'aneto, di
menta, di camomilla, quello di viole gialle, chiamato speciariam.te
chyrine, il qle ha da intendersi d'esser sotto nome dell'oglio
di gigli sparbrassi nominati irides, l'oglio che si fa per in-
fusione di essi e d.o oglio Irino; fassi ancora l'oglio mirabil-
mente risolvente, adjuvante dalle noci ordinarie, e comuni,
e dalle noci avellane che comunemente appresso di noi si chia-
mano nocchie, e benché da questa contusione, ed espressione
si cavino l'ogli, come si fa ancora da tutte le specie
di mandole, e noci dalle quali specie d'ogli non puole pre-
figersi il numero, nulla di meno diciamo al presente
trovarsi questi ogli esser efficacissimi quello che si cava dalle noci
ed avellane rancide specialmente, e l'istesso l'oglio di semi
di lino.

Ma non potendosi negare che l'ogli sud.i non ammolliscono,
dissolvino, e risolvino li tumori, e durezze ancora più
ostinaci, entra ragionevolmente il dubbio, se il svanire
di tali tumori segua per causa di risoluzione, cioè per tras-
pirazione per li pori della cute, overo che la materia
che si osserva mancare, e per mancanza d'essa viene
à svanire il tumore siano più tosto dall'uso di d.i ogli
attenuata, e ristabilita le membrane della p.e, e dalli
vasi venga à riassumersi, ed à circolare.

Circa che diciamo che già per l'uso dell'ogli sud.i viene
curato, e tolto via il tumore, che à fatto il tumore
tal mancanza, ed evanescenza di tumore viene à segui-
re per risoluzione, e non per traspirazione insensibile per li pori
della cute, il che ragionevolmente viene approvato
dall'esperienze frequenti, e familiari, che osserviamo
tra

tra Lequali è considerabile quello del ponersi L'oglio ne i fiaschi, per conservare il vino, & altro liquore, perche in tato Le d.e mat.e fluide si conseruano con porci Sopra L'oglio in grado che L'oglio Sopraposto prohibisce che da esso non esali.no, ed esalino de gl'. spiriti di esse, d'esso vino, succhi, e simeli sostanze, abbiamo ancora altra esperienza per prouare che L'oglio non permette la regolare traspiraz.e se consideriamo quello che praticauano l'Antichi nelle terme, perche doppo esser stati Lungo tempo gl'. huomini nelli tepidarii, e bagni caldi, ed ancora passati nelle freddi finalm.e ongeuano le Corpi col oglio, col bagno caldo e essi Loro gl'. humori, si apriuano gli pori e vi faceua grande euacuaz.e d'esso; col bagno men caldo ueniuano li pori a costringersi dalla troppa uscita d'humori, e finalm.e col esser La superficie lenita col oglio ueniua a prohibirsi, che non più seguisse La traspirazione.

Fatta la d.a digressione torniamo a fauellare delli resoluenti in forma di fomento, dicendo che colli fiori, erbe, radiche, ecc.a si fano Le decottioni resoluenti come a dire

℞ Folior: Mal: ℥
Parietari: ℥ ad m j
Menta
Origani
Alteggij ℥ ad m ß.
Fol. Lio. Camomel: m j
Melitoti m ß.
Aq: com: q.s. M. s. fom.t occur

Alexius

℞ Folior: Mentæ
Apij maior:
Lapat: ana m j
Radicis Alth:
Cappar: Lilij alb: ana ℥ j ss
Semin: Lini
Fenu græci ana ℥ ij
Aq: com: q. s. M. f. D. overo

℞ Folior: Satureiæ
Mentæ
Pulegij
Nasturtij ana m j
Rad: Apij min:
Cappar: Lilij albi ana ℥ ij
Baccar: Juniperi
Lauri ana ℥ ij
Aq: com: q. s. M. f. D. s. A. overo

℞ Folior: Menevastri
Origani
Pulegij
Calaminti ana m j ss
Semin: Cimin:
Coriandror: ana ℥ ij
Radicis Ebuli ℥ ij
Aq: com: q. s. M. f. D. s. A. per cuocere Puoti

Puol farsi ancora la decottione efficace usando in vece dell'acqua comune l'acqua marina, qual è de' tuccio, ò vero l'acqua sulfurea, et ancora quando abbia da risolversi qualche durezza sierosa sarà più abbond.te e potrà la s.a affetta nel bagno tepido, e qui ritenerla per lungo tempo.

È efficacissimo attenuante, e discuz.te per risolvere le durezze inueschiate il longo uso dell'acque sulfuree, massime se si usano nelli luoghi doue scaturiscono; appresso di noi abbiamo le d.e acque in Viterbo, in Viterbo e parimente li luoghi e terre delli medesimi bagni, quale acque si usano ancora portate fuori delli luoghi doue naturalm.te si trouano, e douendosi adoprare si riscaldano in quel grado di calore che ritengono quando scaturiscono e si osserua, che trasportate e riscaldate artificiosam.te perdono assai della uirtù, et acrimità che haueano nel luogo doue scaturiuano.

È efficacissimo discuz.te e risoluente il fomento ò uapore che si procura artificiosamente infocando le pietre marghérite, e quelle dà focale, mentre essendo infocate ui si getta sopra poca quantità di latte come à sollevarsi in fume, il uapore il quale ricevuto per infundibulo ò altro appropriato stromento, si porta al luogo doue è la durezza come suole auuenire nelli genocchi, et articoli quando restano le sierosità condensate, e li stessi articoli irrigiditi.

Trà li risolventi, e discutienti si annouerano ancora li seguenti, e Cerotti

Circa

Circa l'Ung.ti prendendosi l'ogli fatti artificiosamente de semplici Med.i il camomellino, di menta, il sambucino l'Anetino, et dandoli Corpo con sufficiente quantità di cera gialla, e se ne formi ung.o risolvente

E comunem.te in uso p risolvere l'Ung.o d'Althea, tanto minore gr.te mag.re d'arcanita, sono ancora li grassi e midolle p uso risolvente et discuz.e efficace, come à dire il grasso d'Orso, come q.llo che chiamano crine di cavallo, e le midolle dell'ossa, e piedi di vitello e q.llo di porco salato che comunem.te si chiamano, e si prendono dall'assa de presutti

Si prattica ultim.te come medicam.to specifico p risolvere le durezze che vengono irrigidito il tarso, calcagno & altre p.ti del piede estremo il far bollire con vino generoso li piedi di porco maschio, dalche ne resulta una sostanza pingue, ed oleginosa assai efficace p risolvere tali durezze. Finalm.te sono molti ceroti discuzienti come q.llo de Ranis senza mercurio, che q.llo col istesso mercurio.

Con parim.te le gome di Galbano, amoniaco, bdellio disposte con vino ovvero aceto in forma di Ceroto, overo si possono usare in modo, che nel med.o tempo siano risolventi, ed emollienti insieme si faccia in tal modo

℞. Galba: ʒii
Amonia: ʒii
Bdellij ʒiss omni: in aceto dispost:

addendo Oleor: menta ʒiss
Camomell: ʒiss
Cerę citr. q.s. M.ft. V.i.A. Coradori

Non à da tralasciarsi p. discutienti, massime delle
mat.e fredde l'oglio di petrolio, dal volgo chiamato
oglio di sasso, ma basti avere fatto menzione di
questi, stanteche la schiera de medicam.ti p. esser vast-
tissima nō può mai abbastanza descriversi.

Delli suppuranti
Cap: III

Li Medicam.ti suppuranti sono quelli che aiutano la
natura à generare la marcia, ò pus, che p.ciò son
d.i da Latini medicamenta pus moventia chiamati
altrim.ti medicam.ti digestivi, ma pero il modo più
comune col quale vengono intesi, sogliono chiamare
medicam.ti suppuranti quelli che si applicano ad un
tumore non ancora atto p. generare la marcia
e con nome di medicam.ti digestivo chiamano quelli
che applichiamo alle ferite, ed ulceri p. farle espur-
gare dissolvendo l'umore aggregato nelle d.e cir-
convicine trasmutandolo in marcia.

E benche l'opera della suppurazione sia veram.te della
nat.a e non dell'arte, ed tale medicam.ti chiamati
suppuranti, et all'incontro tanti delli d.i tumori nō
potersi ridurre à suppuraz.e contuttoche si adoprino
molti, e vari suppuranti, contuttociò nō lasciamo
di nominare tali medicam.ti con nome di suppuranti;
ma con più particolar nome chiamiamo quelli digestivi
che si usano p. ridurre generaz.e di marcia nelli tumori
già

già Suppurat, et appli nelle ferite, e ulceri.

Qual debba esser il Sapere de medicam. Suppurat.
si raccoglie da qto più sotto abbiamo d. in ali trattat
della cura de tumori, y Suppurat., come delle ferite
che si curano, y da intent. che chiamaro li Latini
Ippius generatione, e finalm. dell ulceri, ò piaghe

Nelli sud. Luoghi abbiamo Spiegato tutto la dott.
di Gal. qualche ora torniamo breuem. à ripetere, che
della d. infiamat. à dispostta alla Suppurat. si ri-
trouaro due Specie di calore, cioè uno nato, e l'
altro apetizio, o preter, li qti caleri fra di loro sono
antagonisti, e contrarij. Stante che il calor nat. procura
di trasportare l'umore in sostanza della parte, e
preseruarli dalla corrut. e putredine Cad. . all in-
contro il calor pret. oprà in qto puole la corrut.
della d. istessa, l'arte dag. ministra soccorre ad aiuta-
re la natura, e perciò avo inuentato qti medicam.
li quali Spalleggiaro, ed aiutaro il calor nat. acciò
non sia uinto dal pret., ey che d. calor nat. ò dir
vogliamo Sup. della d. si dice comunem. non esser caldo
ed umido, perciò il medicam. Suppurante uogliono che
sia caldo ed umido, ma che insieme abbia le Seguenti
condizioni cioè che riunisca, ed accresca il calore che
al qto. costringa, et qto otturate le porosità, acciò
ne il calore scappo, ne la fuligini esalino, ma rite-
nute nella parte opperato la d. concottione
e Suppurat. della materia.

Doueno

24 Devono dunq: li suppurat: essere in ogge al disperanz: caldi, ed umidi parlando in genere, ma in ppartic-
colare più ò meno caldi, e più umidi secondo che la
temperie della p:te è più ò meno umida, quindi è che
le p: muscolose, che sono più calde delle p: nervose
e membranose quali sono l'articoli, devono ave-
reli suppuranti più caldi di q:lli dell'articoli
set deve attendersi alla Dottrina Galenica, di più
se la p:te è di struttura assai rara, ed porrosità molto
espressa, di modo che per esse porrosità sia facile
che segua la diaforesi, mentre per bene la cura
sia dunque in vece della resoluz: che il tumore
suppuri conviene che il suppurante abbia
del costrettivo, acciò la resoluz: non segua, e se
la mat:a sia molto sottile e molto calida
di modo che, perche suppuri sia necessario d'ingras-
sarla, e raffreddarla il suppurante dovrà esser meno
calido, e più fissante, e condensante dato la mat:
q:to la varità della p:te, quindi è che tal volta li
più forti astringenti riescono suppuranti, e li
empiastici caldi, ed umidi che nelle mat: alq:to
crasse, e parti dense riescono resolventi in q:te ser-
vono per suppuranti, siche non potendosi facilm:te
discernere le d:e particolari condiz:i della cras-
sizie, ò tenuità della mat: ne varità ò densità
della

della d.a non si puole in conseguenza eleggere facilm.te medicam.ti che possa o suppurare, o risolvere se vogliamo esaminarli con q.ti principij teorici; ma se non p saper di certo, almeno p errar meno ce occorre più raggionevolm.te di versarmi: eleggeremo li suppurati: p lo che più o meno calida sarà la mat.a, o più, o meno densa sarà la sezione della d.a

Supponiamo dunq. che il tumore sia bilioso, ed in q.ta carnosa, e che non possa risolversi, o sia p altro espediente che suppuri, si eleggeranno li suppuranti più placidi li anodini, come la malva, branca orsina, viola, Lapazio lieva seme di Lino, di fien Greco, il Grano, le radiche di altea, le cipolle di gigli bianchi, le cipolle e sulli comestibili, li grassi di porco, di becco, di Anatra, e le midolle di gambe di vitello d'orso, ed ogni altra pinguedine, o medolla cosi ancora le gome le quali costringendo li pori, proibendo la traspiraz.e ed in conseguenza ricevendo il calore aiutano la suppuraz.e come sono le Gome di Elemo dragante la arabbica, il Bellio il Galbano, ammoniaco, ed altre le q.li assieme con altri ingredienti se ne formano cerotti, e particolarm.te il Diaquilon semplice, q.llo co gomme, e con duplicate gome, ma varie sole e anche che li suppuranti si eleggono semplici, ma p lo più composti, e q.ti più o meno annodini, e più o meno densi, o emplastici, e più o meno colorifici, p lo che il tumore che deve suppurare sarà più o meno calido, e più o meno grande.

Nelle non molto grandi infiamaz.ni ed in q.ti assai sensitive sarà appropriato suppurante ed annodino

insieme

insieme con V.S. il decotto di malua, viole, lattuca radiche d'altea, cipolle di gigli bianchi, facendone la decottione che seruirà p fomento annodino, e suppurante insieme, le mat.e sud.e si pestaranno cotte, e riduerranno in Empiastro aggiungendovi grasso di porco con poca mollica di pane, ove si fermerà empiastro suppurante, ed anodino insieme in tal modo ℞. Mice panis ℥iv

Lactis Capril. q.s.

bulleant simul. add.

Ol. rosat.

Amigd. dul. ā ʒiss

Vitell. ovor. n. ij M. f. Cat. overo

℞. Folior. Malue
Violar.
Lattuce ā m. j

Incidant. minut. add.

Mice panis ℥vj

Butiri recent.

Olei rosat. ā ℥j

Amigd. dulc. ā M. f. Cat. overo

℞. Radicis Altee
Cepar. Lilio. albor. ā ℥ij

Folior. Malue m. ij M. et bulliant prius radices donec semicoquant deinde addat. malua, qua cocta contundant. omnia add.

Mice panis furfura.
Far. Hordei ā ℥ij

Olei

Olei rosat: Compl:
Violat:
Amigd: dulcis: ana ℥ij s. M. f. Lin:

℞ Semin: Lini
Furfur Tritici ana ℥ij s
Folior: malvae M. j
Branc: Ursinae M. s
Aq: com: q. s. M. f. Cm: s. A.

Questi, e simili, medicamenti suppuranti, ed anodini insieme riguardando la diversità de Corpi, condizione del tumore diversità de staggioni più ò meno à rinovarsi tali materie da cosporre di medicamenti: sono li suppuranti anodini nelli tumori calidi, ed assai dolorosi, e se bene regionevolmente sono detti anodini contuttociò in detti cali sono appropriati suppuranti, perche vi è doppio interesse di sedare e lenire il dolore.

La seconda intenzione è perche tali tumori fatti da sangue fervido, e bilioso, maxime nelle dette stagioni richiedono che tal dolore coll'anodini si mitighi. Secondo perche in detti tumori nelli gallici si ritrova il dolor grande per le sudette ragioni vieno poi à crescere, e rendersi maggiore quanto si fa la suppurazione, per le quali cause ben considerate apparisce chiaro quanto errino gli Chirurghi di quà senza distinguere le materie che fanno li tumori se siano più, ò meno calide, ò più dolorosi ò meno, li tumori applicano indifferentemente li remedij che solo reputano appropriati suppuranti, come à dire l'Unguento di melill:

98 mucilag: e di Altea ~~delle~~ gato in tali Casi de tumori calidi, ed assai dolorosi inducono dolori insoffribili accresciuti d'inflessioni, di Febre, e tal volta di convul: e Languenza.

Dalli Suppuranti più miti, ed annodini insieme facciamo passaggio alli più gagliardi; nelli tubercoli meno dolorosi, e fatti da mat: nò tanto fervida, è appropriato medicam: il grano masticato, e triturato longo tempo, perche per la longa masticaz: si imprime in esso molto umido salivale congoquente, annodino, e dissoluente insieme.

Altri Suppuranti in tali tumori nò tanto fervidi, ed infiamati sono li seguenti.

℞ Folior: Malvæ m. j
Rad: Altheæ ℥iij
Micæ panis ℥iiij
Adipis suillæ ℥ij M. f. l. s. A.

℞ Folior: Lapat.
Bleto: ā m. ss.
Micæ pan: nò coct ℥iiij
Semin: Sinap: ℥i
Medull: Crur: Vitul: ℥ij
Croci ℥ss M. f. l. s. A.

℞ Mucil: Semi: Lini Foeni Græci ā ℥ij
Rad: Alth: ℥iiij

Coct:

Coclear: Nudar: ℥ ij
Mice Panis ℥ iiij
Axung: Veter: ℥ iiij Mf. l. s. A.

℞ Rad: Alth: ℥ ij
Cappar: com: ana ℥ ij
Farin: hord:
Sem: Lini
Psilij ana ℥ i

Aq: com: q. s. M. et coquant. omnia ad pultis consistentiam deinde adde
Adipis Porcini Veter: ℥ i
Butiri Basalini ana ℥ i
Sem: Sinap: contus ℥ ij Mf. l. s. A.

In forma d'Ung: in tal caso è appropriato l'Ung.to d'Mucillagine ponendone due parti, ed una d'ung: rosato, ò vero formandone particolar Ung.to in tal modo ℞ Ung: Mucil: ℥ ij
Ol: amigd: dul: ℥ i
Camomillin: ana ℥ i
Cere Citr: q. s. Mf. V. ocus

℞ Ung: mucil: ℥ ij
Alth: ℥ i
Cere ℥ ss f. V.

Qui si avverti che g.li ug.ti d' mucilag:, et altri, che Legumenti si usano p. suppuranti, ed emollienti essendo assai molli, pingui, e dissolubili, se vogliamo servirci

servirci di essi più cautam.te: si rendono più consistenti meschiandoci la cera, ed un poco di Termentina

Finalm.te nelle mat.e più dure, e meno calde sono pure appropriati li medicam.ti sud.i aggiungendoci lo sterco di colombo alla quantità di una ℥ in circa. Quà li ceroti q.do di Aquilon è il più frequente ed usitato maxime q.do con gomme, con mag.r efficacia ossia il ceroto in tal modo

℞ Ceral: di aquil: mai: ℥ i ss.
Bettonica ℥ i
Pul: Sinapis ℥ i
Croci pulu: fi M.s cer:

Alcune volte si rende difficile la suppuraz.e, e li tumori compariscono duri e sierosi à causa della troppa rarità della cute, la quale p. li suoi pori troppo dilatati p.mette facile la traspiraz.e in modo che se ci adopriamo medicam.ti caldi in forma di ceroti, osserviamo nel levarsi del ceroto la sup.e umida, e bagnata di sierosità, la q.le altro non è, ed a altro non deriva se non che dall'umori che formano il tumore, q.do q.li vengono spogliati, e convertiti in vapore, li quali vapori trasmessi p. li pori della cute si convertono in umidità sierosa, ne quali casi ò di voi sogliamo di spor(r)iziona di q.ti accioche li ceroti riescono validi risolventi, ed invece q.ti che serano gagliardi suppuranti.

Siche q.do sia n.ra intenz.e di conseguire l'evacuaz.e sensibile come accade particolarm.te nelli Buboni venerei, e riconosciamo che il tumore colli consueti

mez.i

neg.ⁱ, d'appiastri, e Ceroti viene à mancare è diminuirsi, ondelasciamo pure li sud.ⁱ ordinarij suppuranti, e veniamo alli costringenti (riescono) come l'esperienza in tali casi ci fà conoscere giouevoli, e perciò li Ceroti fatti di gom̃e rasinose, e polueri astringenti, riescono col costringere li pori della cute, corroborare la p.ᵗᵉ, e proibire la discesa delle fuliggini efficacissimi supp.ᵗⁱ come sarebbe à dire

℞ Gum: Elem: ℥ij
Cerasar: ℥ss
Mastich: ℥iss
Ol: Mastic: ast: dispol: s.A
dileq.ᵗ fume, et baculo ad ignem aggitando, deinde adde Bol: armi: Oriental: ℥ss
Cere parum N.
et reducat. ad Cerati formam ut artis est.

Delli Digestiui

Cap: IV

Alli supp.ᵗⁱ ragg.ᵒ precedentem.ᵗᵉ succedono li digestiui, poiche rag.ᵗᵉ la prima volta che q.ᵈᵒ è seguita la suppuraz.ᵉ in un tumore si suole più conuenien.ᵗᵉ aprire, e cauare la mat.ᵗᵃ suppurata, e poi si usano li digestiui, p far digerire, discioglier, e frammentare, inmarcire l'altro umore fisso nelle particelle uicine, ò altro che del tutto concorrendo alla p.ᵗᵉ, e ritrouandosi essa p.ᵗᵉ distemperata, e scomposta nello struttr.ᵃ, e p tali cagioni nō potendo il d.ᵒ umore ne bene irrigare la p.ᵗᵉ, ne conuertirsi in

in alimento, ne circolare, viene ad uscire nell' alveo, ò dir vo-
gliamo cavità, e seno del tumore esso, e poi trasmettersi
in mat:ª marciosa.

L'altra vag:ª è, che li medicam:ti digestivi sono ancor essi
suppuranti, ed il nome suppurante, e digestivo sono
sinonimi significanti una medesima cosa, li quali
medicam:ti da Latini con nome gen:le sono chiamati
pus mouentia, in oltre riduciamo alla mente ciò che
di sopra nel suo trattato, e più volte altrove diciamo,
tal volta co'l nome di digestivo si intendono ancora li
medicam:ti regolanti detti alim:ti sarcotici, e digest:i,
ma veniamo à discorrere per ora delli digestivi, cioè
di quelli che sono in uso nella Medicina Chirurgica per
generare la marcia delli tumori ass:ti, ferite fatte
di fresco, e ulceri, ò piaghe, che dir vogliamo.

Sono quest:i medicam:ti (parlando col Acchi) di tem-
peram:to caldo, ed umido corrispond:te al temperam:to dell'
Uomo, ma viene differenziato tal temperam:to, ò per
la composiz:e di essi medicam:ti, ò dalla diversità della
parte, del tempo in cui quest:i hanno da usarsi, e dalla
materia dalla quale il d:o tumore viene fatto, quando
siano da usarsi nella cura de tumori, ovvero dal
predominio, e condiz:e della mat:ª peccante.

Poiche in quanto alla p:te se g:ta sia carnosa è facil:te
à contraer inflam:e, e maxime in tempo d'estate de-
vono li digestivi esser assai temperati, e non calorifici
e però sono appunto li seguenti.

Ol:

℞. Ol: vas: ℥iij
Terebent: ℥ss
Cere Citr: ℥i M.f. V overo desiderandosi più temprato si usi il seguente

℞. Ol: Violat:
rosat: a ℥iss
Succi Lattu: ℥ij

Bulliant lento igne ad consumationem succi deinde adde
Terebent: ℥ij
Cere Citri: q.s. M.f. V.

Detto che oltre allo s.to infiammabile, overo di già infiammato concorresse più dolcificante, et attemperante puol in tal modo formarsi

℞. Ol: Violat: ℥ij
Rosat: ℥i
Mucillag: ℥i
Semi: Cedonio: a ℥iss
Succi Plantag:
Lattuce a ℥iss M. et bullione ad consumationem succi add:
Terebent: ℥ss
Cere citrine q.s. M.f. V. A.

Se lo s.to sia meno refrigerante, perciò sono appropriati li seguenti ℞. Ol: rosat:
Amigd. dul: a ℥iss
Terebent: ℥i
Cere citrine q.s. M.f. V. S. A.

overo

overo ℞ Ol: rosac: Lumbri: ℥j
Liliorum Alber: a ℥j
Amigdol: dulci:
Aparici:
Therebenti: a ℥ij
Cere Citri: q. s. M. f. V.

Finalmente: se ò la d.ª sia poco carnosa, ed in conseguenza meno calida, overo il temperam.to del detto, ò della d.ª alquanto freddo, e l'umore predominante sia freddo lento, e pituitoso e l'età del Paz.te sia senile, e la stagg.ne d'inverno, sarà appropriato d'esser più piacevole q.to che comunem.te si usa fatto di terebentina rosso d'ovo in equal porzione ovvero se del med: modo si vuol rendere più calorifico si userà il seguente.

℞ Vitell: ovor: n.º ij
Therebenti: ℥iss
Ol: Aperici: ℥j
Aur: pulver: ℥ss M. overo
℞ Ol: Hyperi compo: ℥ij
Amidi: dul: ℥j
Therebent: ℥iss
Croci Sebti s: pulver: ℈ ss
Cere Citrine q. s. M. f. V. A. overo

℞ Ol: Mente
Camomilli: a ℥iss
Therebenti: ℥j
Pul: Iris ℥ij
Cere Citrine q. s. M. f. V. A. Talvolta

Talvolta nelle ferite, e piaghe antiche suole nel atto del digerirsi, ed espurgarsi copiosa mat.e rimanere l'ulcera sordida, e cag.e di qualche genere d'escrem.to crasso ed aderente alle d.e, nel qual caso si richiede l'intenz.e non solo di digerire, ma di astergere insieme, e però colli sud.i digestivi deve mescolarsi qualche astersivo insieme da usarsi solo con faldelle, e stuelli nella d.a ulcerata dove l'escrem.to crasso si ritrova, nel qual caso si prende porzione delli sud.i digestivi, a cui si aggionge poca quantità di farina d'orzo, e polvere di scordion, mele rosato semplice con alcune goccie di sp.o di vino.

Parim.te deve considerarsi che sogliono suppurarsi de tumori, ò nelle ferite, ò ulceri, nelle quali la materia peccante è poco calda, anzi più tosto lenta e pituitosa, ed in soggetto senile, ed di temp.to naturalm.te poco caldo, nel qual caso li digestivi esposti di sopra appropriati alli casi di mat.e biliose, e calide non sarebbero appropriati, e però ricercarebbero li seguenti.

℞ Terebent.
Ol. Camomill. ℥ j
Mente ana
Ol. Hyperico ℥ j ß
Vitr. Sebaceo pul. ℈ vj
Croci ʒ ß
Cere libri ʒ x M. f. s.

℞ Ol. Hyperi. simpl.
Terebinthine ℥ j
Rasi. Italiche ana
Masi. pulveriz. ℥ iij Meris

35 Iuris Ʒij

Cere citr: qq. M. V. ouero prendendo il digestivo di Galeno Ʒo. la ricetta commune, et ung.to rosato in egual porz.e si farà appropriato digestivo in tal guisa.

Delli Astersivi

Cap: V.

Nella cura dell'Ulcere pongono comunem.te l'Autori per da intenz.e cioè doppo essersi sodisfatto alla p.ma colli digestivi, l'altra che è l'astergere à fine che l'ulcere il quale era rimasto sordido per l'aggione dell'aderenze che fano alla d.a p.te escrementi crassi, vengh.no li d.i escrementi tolti via per opera de medicam.ti astersivi e mondificativi li quali è necessario che abbiano del corrosivo, ma però più ò meno attivo, secondo che più ò meno in quantità, ò nella condiz.e più ò meno aderenti sono l'escrementi che rendono cospurcato l'ulcere.

In quanto alla p.ma difficoltà diciamo, all'uso de medicam.ti astersivi due cose sono da considerarsi la p.ma è se devansi in tutte l'ulceri convenghino l'altra se nell'eleggerli quali debba procedersi colla regola commune cioè da incominciarsi dalli più miti, passando poi graduatam.te alli più gagliardi.

In quanto alla p.ma difficoltà diciamo, che se bene l'Autori tutti, che parlano della cura dell'ulceri, ò delle ferite, che si curano per 2.da intenz.e

e come

e come dicono carnis generatione, cioè parimente: come ulcere, e propongono doppo la sopraddetta indicatione, quale è il digerire, la 2da, che è l'astergere, però non è vero che sempre dobbiamo servirci nell'Ulceri de medicamenti astersivi, perche non sempre vi è la necessità, ò il bisogno di usarli, perche ogni volta è quando non si trovi sordidezza attaccata tenacemente alla parte, ma solo superficialmente, e non molto crassa, che possa detergersi con pezze, ò filaccie, overo di scioglierli, e portarli via con lavande maxime fatte col vino, in tali casi mai concorrono li medicamenti astersivi, bastando per astergere servirsi de digestivi più balsamici fatti con poco oglio, e copia assai di terebentina e simili &c. Perche se in tali casi dove l'ulcera non rimane sordido si usassero l'astersivi, questi come quelli, che participano necessariamente del mordicante, la mordicatione di questi non caggiona senzo, nè dolore molesto alla parte: perche non opera nella carne sensitiva, ma nella materia istessa crassa, ed aderente, che perciò quando tal materia non vi fusse seguirebbe che detti medicamenti mordicarebbero la carne, e per se sensitiva, e caggionarebbero gravissimo dolore, e perciò nell'eleggere dell'astersivi, più ò meno gagliardi, si prenda l'indicatione da due fonti, cioè dalla minore, ò maggiore quantità, e crassizie della materia aderente, e dall'esser più ò meno sensitiva la parte: e perciò torniamo à ramentare quello, che più volte habbiamo soprà

dicemo

diciamo, cioè che nell'eleg.e de medicam.ti asterssivi non deue prendersi la regola comune d'incominciare sempre dalli più miti, et ascendere alli più gagliardi, ma deue incominciarsi dalli più gagliardi, perche quando in-cominciano ad esservi escrementi crassi et aderenti che rendono sordido l'ulcere, per astergerli si applicano più gagliardi asterssivi quali astergendo li d.i escrem.ti lasciano la d.a soggietto più esposta all'asterssione, et irritazione del medicam.to e però dal più gagliardo asterssi-vo, deue passarsi al più mite che in tal modo sarà asterssivo sufficiente e non sarà irritativo e doloroso. Nulla di meno nell'esporre dalli medicam.ti non principia-remo dalli più gagliardi ascendendo alli più miti ma dalli più miti ascenderemo alli più gagliardi.

L'Antichi che consideravano, e misuravano le facoltà de medicam.ti, diceuano che li medicam.ti asterssivi doueuano essere caldi, e secchi perche med.te la calidità doueuano attenuare, e dissoluere la materia, e colla siccità alquanto intensa, e partecipe del mordicante come che corrodessero veniuano a staccare detti d.i escrem.ti crasso aderente, ma tra-lasciando il fauellare di tali qualità alimentari perche molto sarebbe che dire, mentre che l'espe-rienza ci fa conoscere in tutti li medicam.ti che la loro oper.e non prouiene da tali qualità prime caldo, freddo & ne da altre qualità 2.e; diciamo che

che l'abstersivi usitati, e più comuni sono altri semplici, ed altri composti, trà li semplici tiene il primo luogo il miele crudo, più efficace sarà il miele cotto, ed il miele rosato semplice, et il siroppo di rose secche li quali si applicano all'ulceri, ò solo spargendoli sopra la p.te overo con bagnarvi in essi le pezze ò li sfilacci, trà li più miti entra ancora il zuccaro fino, maxime quello che resta privo della mag.r umidità attuale, cioè quello che è candito, col quale facciamo ben spesso astergersi li crassi escrementi che offendono esternam.te gl'occhi. Nel 2.do luogo pariment.e l'osso di seppia ridotto in sottilissima polvere, così ancora la farina d'orzo, d'orobo, lupini, ceci e lenticchie non solo semplici, ma ancora mescolate col miele, ò altra materia, come diremo, e trà le d.e farine quella di lupini abbruggiata è più efficace, facendosi abrustolire li lupini, e poi ridurli in farina, così ancora la polvere di dragongolo, di semi di ortica, ed altri, e per passare alli più gagliardi entrano la squama di rame, la ruggine di ferro, il verde rame, ed il mercurio essitato.

Con questi, ed altri simili semplici si formano altri composti come à dire

℞. Mell. ros. simpl. ℥ij
Terebentine ℥j
Farine hordei ℥ij M. f. lit.

overo

℞. Mell: ros: simpl: ℥ij
Syrup: de ros: sic: ℥j
Terebentine ana ʒj
Farin: Orob:
Lupin: torrefact: ana q. s.
M. et redigat. ad mollis crassitiem overo

℞ Draguncul: minor: incisi ad umbram
essicat: ℥iij
Farin: Hord: ℥ij
Terebentine ℥i
Ol: Aperi: q. s. M. ad mollis crassit.

Molto appropriato nello d.° escarnez. e nervose riescie parimente prendendosi il digestivo comune aggiungendovi miele rosato semplice, e farina d'orzo formando medicamento astersivo nello istesso molto addolorate Ora l'ung. più usitati sono l'ung.° Apostolorum, ma sopra tutti l'ung.° egiziaco il quale tiene il p.° luogo nelle gagliarde corrutt.zioni per fermarle, e per conservare le p.i soggiac., e vicine alla d.a corrotta sane, come quello che è composto di tre ingredienti essicanti et astersivi, cioè verderame miele et aceto, e co' q.o ung: si vendono più efficaci l'al. astersivi più mii, mescolando con essi quello che viene a conoscere opportuno il prud.e Professore, qualche porzione d'esso egiziaco.

Quale potuerò celebre il mercurio essitato

di cui si attribuisce l'invenzione à Gio: di Vico, così ancora il mercurio dolce d.º dà al precipitato bianco, il quale non solo asterge benignamente corrodendo, ma molto più, domando l'acido salino esaltato, il quale è caggione che le mat: fortiss: si rendino sordide et assai dolorose, sequi: non coll'indurre pulvedine (?) sorrel: ma col cavare dolorosissima corrosione.

Tra q.ti potenti astersivi si numera ancora la squama di rame di piombo ridotto in polvere, ma perche q.ti più forti astersivi sono necessariamente forti corrosivi, li quali medi: l'aceto, e col beneficio del fuoco da sottiliss.me lamine si riducono in polvere, il che solo parliamo di loro in occasione di essi astersivi, perciò no ne discorreremo più diffusam: perche di essi deve favellarsi nel trattato che faremo de medicam.ti corrosivi, che passeranno la carne sasstan: onde bastando fin qui haver parlato dell'astersivi, passeremo à discorrere delli incarnativi.

Delli Incarnativi

Cap: VI

Conseguita che sarà nelli ulceri ò ferite che si curano la intenzione cioè di digerire, et astergere, passeremo à discorrere delli medicam.ti che soddisfano alla terza indicazione cioè di generare la carne, la qual ossie: questo appartiene all'arte, e medicam.ti si dice conseguirsi

cor

ti co' medicam.ti che chiamano generatrici della car-
ne, e li Greci medicam.ti Sarcotici

Volendosi favellare dunq. di tali medicam.ti non deue tralasciarsi di esaminare in qual maniera oprino la generaz.e della carne, mentre che alcune cose riceue dal volgo de Chirgi quel detto vecchio, generatio carnis, et cicatricis inductio est opus naturae, che però stimiamo necessario spiegare primieram.te in qual modo la natura faccia quest operazione (che segue nell' ale) di generare la carne ed in qual modo l'arte col aiuto de medicam.ti di Sarcotici possa aiutare la natura.

E più che certo, chè qualsiuoglia operaz.e che segue nell' ale, maxime Sensitiuo, è opra della natura e che discorrendosi con tal principio sarebbe necc.o affirmare che no solo l'incarnare, ed il cicatrizzare fossero opra della natura, ma ancora il digerire, l'astergere il sedare il dolore il generare il porro sarcoide, e consolidare le fratture ed in somma qualsiuoglia buona opra fosse opra della natura. Onde ne seguirebbe in consequenza che la medicina tutta, ed in g.le caso in particolare la Chirurgia fossero superflue. Onde scopriremo in qual modo la natura opera la generazione della carne, ed in qual modo l'arte sia serua ministra, ed adiutrice della natura.

Per

Per sì: dunq: della nat:a gl'offici nella generaz:e della
carne assimilando, e trasmutando in sostanza della
d:a il succo nutritizio, ò alimentizio mentre che con-
tinuam:te dal calore nativo viene consumata
qualche porzione della sostãza delle parti, che però
la natura supplisce med:te il riprovare l'appo-
sizione del succo alimentare, la qual d:e dissipata,
e consumata dal calore, che però bene si diffinisce
la nutriz:e dicendosi: nutritio est deperditi restauratio.
La natura dunq: deve considerarsi in due modi circa
il generarsi della carne, cioè nel tutto, e nella p:te
nel tutto circa il generare e trasmettere alla p:te ali-
mento appropriato per trasmutarsi in carne, q:do tale
alimento sia improprio, e viziato deve l'arte med:e
l'istituire debita dieta acciò si generi alimento ap-
propriato tanto nella quantità, q:to nella qualità
e la farmacia con purgare quei sughi improprj, e
nocivi, che impediscono che l'alimento non sij buono
per il generarsi della carne, ed ecco in qual maniera
l'arte ajuta la natura, circa il generarsi della
carne, come abbiamo d:o, cioè istituendo buona reg-
ola di vivere, acciò l'alim:to di tutto il corpo, e che
particolarm:e concorre alla p:te sia appropriato per
la d:a generaz:e di carne, e che ciò sia vero l'osser-
viamo giornalm:te colla prattica, et esperienza,
mentre che vediamo tanti, e tanti feriti, et ulcerati
non

non potersi nelle ferite, ed ulceri regenerarsi la car-
ne, e cicatrice per causa di concorso di viziati umo-
ri, che infestano la sud.a, ed impediscono che la nat.a
non possa rigenerare la carne. Anzi tal volta vedia-
mo nelle ferite, ed ulceri che essendosi precedentem.te
purgato il Corpo colla detta farmacia, e colla buona
osservanza delle sei cose non nat.e, che ne segua buo-
na regeneraz.e di Carne, ma poi il paz.te tornando à
vivere dissolutam.te senza osservare lo debito di con
vivere per nella d.a non solo il non seguire la gene-
razione della carne che p.ma seguiva facilm.te ma
invece di questo soprabondano in essa generem.te copiosi
la d.a si infiamma, e tal volta ancora si corrompe,
che se il paz.e fosse circospetto col incominciato buo-
na regola di vivere colli medicam.ti presi per bocca
si sarebbe proseguita la generaz.e della carne, col uti-
le del Paziente, ed ecco in qual maniera la generaz.e
della carne è opra della natura, circa al vile
ciò è col somministrare alla d.a succo appropriato,
ed ecco parim.te in qual maniera l'arte istituisce
dotta regola di vivere, e col uso de medicam.ti
induce buona condiz.e nelli sughi, e purga, e
leva dalli medesimi li umori cattivi, e molesti.

Per quello poi che avviene nella d.a ulcerata, nella
quale si regenera la carne in questa vengono à
regregarsi due escrementi, uno tenue, e l'altro
crasso, li quali ritardano, ed impediscono ancora
la

La generaz: della carne il Chirg:o dunq: come quello, che è ministro della natura deue rimouere tali impedim:ti cioè ponendo li medicam:ti sarcotici ò incarnatiui che dir uogliamo, essicanti, e detergenti insieme; essicanti acciò essichino l'escrem:ti tenue, detergenti p che detergino il crasso.

Direbbe tal'uno se nella generaz: della carne uengono à generarsi questi dette escrementi, p qual cag: nelle p:ti sane nelle quali nutrendosi sempre si genera la carne, ciò uiene à seguire che soprabondino, e compariscono tali escrementi? alla qual difficultà rispondiamo, che li d:i escrementi si segregano è resultano ancora nelle p:ti sane, ma stante lo stato natle, nel quale la p:ti sana si ritroua, sono in minor quantità, e sotto il uerso forma si trasmettono, e sono attenuati, e trasmutati della natura; poiche l'escremento tenue uiene dal calore disciolto, et attenuato in modo che conuertito in uapore si estrinseca e scacciato insensibilm:te L'altro escremento crasso uiene impiegato utilm:te dalla nat:a p produrre la cuticola, ed in alcune p:ti li peli, poiche la d:a cuticola è neccessario che si dissipi dal maneggiarsi della superficie del corpo che in consequenza si consumi; di qui ne auuiene che continuam:te consumandosi è bisogno che continuam:te si riproduca, ed in consequenza ne segue

che

che ricevendosi continuam.te il corpo, e generandosi continua-
mente tali escrementi, continuam.te ancora vi sij la
qualità d'afargi conservat.e e riprodut.e di cuticola, peli ed
altre p.ti che chiamano escrementose come ugnie, ed altre
p.ti simili.

Tornando dunq. à discorrere del nro proposito, e considera-
dosi nella generat.e della carne questi due escrementi, ec
in quantità mag.e del solito, et ordinario modo, ne segue
che della p.te ulcerata douendosi regenerare la carne
viano più copiosi questi escrem.ti e che però fà di bisogno
dell'aiuto dell'arte acciò tali escrem.ti sijno essicati, e
detersi perche sebene con tal essicat.e, e detersione non venis-
se aiutata la nat.a ne seguirebbe che l'istessa nat.a
oppressa in un certo modo dalli d.i escrementi non
solo non potrebbe regenerare la carne, ma la carne
medesima, e sostanza delle p.ti verrebbe alterata e corrotta
dalli medesimi escrementi, e l'ulcere si renderebbe
sempre più sordido, ed ancora disposto al cangrenismo.
Ce lo fà conoscere evidentem.te questa verità l'esperien-
za che osserviamo nelli cani, li quali havendo qualche
ferita, e da q.lla tramandandosi necessariam.te li escre-
menti benche non vi applichi nessun medicam.to
qdo questi arrivano à potersi lambire, e detergere
colla lingua segue la sanazione; ma qdo sia la
ferita in p.te doue no possa giongersi colla lingua
ne segue la corruzzione.

Si

si accerta p.: dalla similitudine che portiamo del Cane che il sanarsi le ferite, ed ulceri, in essi med.e il Lambimento, e detersione della Lingua non segue solamente perche li deterge l'ulcere, perche potrebbe ancora detergersi e polirsi artificiosam.e; ma nel cane oltre il d.o Lambim.o vi si considerano due altre condizioni. La p.ma è che mentre applica alla piaga la Lingua col calore della med.a Lingua viene à corroborare il calor natiuo della p.te ulcerata; La seconda che colla medesima Lingua portando alla d.a ulcerata il geremento salinato, questo viene à riuscire corroborante, ed asterziuo balsamico; Nel Vuomo dunque di cui intendiamo discorrere non potendosi praticare tal Lambimento colla Lingua, è necio che vi supplisca col l'arte ponendo alla p.te ulcerata stuali, pelle, e fascie perche conseruano il calor natiuo, e proibiscono che nō venghi questo inuolcato ed estinto dal freddo estrinsico e con altro medicam.to assieme colli fili, e pezze sud.e si conserui parim.e il d.o calore natiuo, e si deterga quel geremento che renderebbe sordido l'ulcere, e proibirebbe la sanaz.e, ciò che si è d.o del Cane seguirebbe ancora nel Vuomo, come è seguito talvolta col farsi detergere le piaghe ò da Vuomini, ò dalli Cani medesimi, dalle quali cose molte historie si narrano, ma perche ciò nō è praticabile l'arte ministra, ed imitatrice della nat.a à ritrouato l'

opportuni

47 opportuni medicam.ti chiamati raggionevolmente incarnativi da noi, e da Greci sarcotici, quali d'ugua sisno quali medicam.ti sarcotici diciamo non potersi certam.te descrivere se p.ma non si esamini la loro diversa condiz.e, che resulta primieram.te ~~dalla~~ tessitura della p.te nella quale devono usarsi; poiche quanto più secca sarà la p.te dicevano l'antichi, tanto più secco debba esser il medicam.to acciò la carne si regeneri simile a quella che è nella p.te ulcerata, all'incontro se la p.te sia più molle, e più umida, più molli ancora siano li medicam.ti sarcotici per la med.a rag.e dal che ne resulta, che essendo diversa, e diversa tempre la p.te del corpo umano debbano in consequenza diverso temperam.to avere li medicam.ti sarcotici; perche acciò più chiaram.te si capisca, supponiamo uno che abbia un ulcere in una p.te carnosa, e muscolosa, ed un altro che ne abbia un altro in una p.te escarnea, e tendinosa dicono questi che li sarcotici devono esser più umidi all'incontro devono essere più secchi, questa è la dottrina Galenica seguita dagl'Antichi.

Confesso, io non sapere persuadermi poter riuscir più appropriato sarcotico nelle p.te più umide quanto meno essiccante, e nelle p.te secche quanto che è ~~più~~ essicante stanteche viene insegnato ~~dalla~~ rag.e ed autenticato dall'esperienza che quanto è più umida di sua nat.e

La

La p.te tanto più necessita richiede più forte essicante
si come al contrario tanto meno di umido si ritro-
ua della p.te più secca, ed in conseguenza fà bisogno
di meno essicante

Confesso non sapp. in altro modo conciliare questa
difficultà se non considerando, e distinguendo la
magg.re ò minor sicità in due modi, cioè altro
esser la sicità natur.le della p.te, ed altro esser la
sicità cioè magg.re ò minore abbondanza d'umido
escrementoso che alla p.te si segrega, se la consi-
deriamo nell'ultimo modo dà bene il dire
quanto più è secca la p.te tanto più secchi debbano
d'essere li medicam.ti sarcotici, e tanto più umidi
di quanto che è più l'umidità, e la tempra della p.te,
ma se consideriamo il più, ò meno umido accidentale
ec escrementoso cioè quello che ne resulta, ed abbonda nella
p.te ulcerata, dico doversi concludere quanto più umida
è la p.te ulcerata, tanto più gagliardi doverebbero esser gli
essicanti, e quanto meno saranno gli umidi della p.te,
tanto meno saranno li essicanti; ma perche essendo altri
più, altri meno abbondanti d'umidità, tante, e varie
le tempre della p.te, e tante diverse le tempere
di tutto il corpo ne resulta in conseguenza non esser
facile il decidere qual sia per riuscire appropriato
sarcotico, onde per additarne la cond.ne e numero
diverso d'essi, diciamo, che alli sono attualmente

secchi

49 secchi in sostanza, et altri secchi in potenza; Li
secchi in atto sono l'incenso pingue, il mastice, la
sarcocolla, la rasina, l'abbietina, e comunemente dette
le gome che dagl' arbori scaturiscono, così le polveri
di Cerusa, di minio, di pompholice, cioè tuzia, la
squama di rame, la ruggine del ferro, et piombo
abbrugiato colli quali semplici si compongono di-
versi medicamenti aggiongendovi oglio e cera, ò altra
materia che partecipa dell' essicante, ò asterziva,
li in esso comunemente, e si ritrovano in pronto nelle
Spiziarie particolarmente li seguenti, cioè l'ung.to
rasino, il quale tiene il p.o luogo tra li sarcotici
questo secondo la formula comune è composto di porz.ne
eguale di oglio comune, di rasina di pino, terebenti-
na, e cera gialla, e alcune volte quando questo si giu-
dicasse troppo calorifico può correggersi componendolo
in vece dell' oglio comune con oglio rosato, e diminuendo
la dose della rasina e della terebentina in tal modo.

℞ Ol: Rosati
Ras: pini ana ℥ij
Terebent: ℥j
Cere flave q. s. M. f. V. T. A.

Ma dato in questo, quanto nell' altro ung.to rasino si avverti
di non aggitarlo sinche si raffreddi, ma liquefatte
che sono le materie si passino così calde p. una
pezz

spazzo ò stamignia fintanto che si raffreddi, di se
perche viene à godere qdo s'aggira per la viscosità
che deve avere, ed invece di ritenersi il color stano
ò aureo l'acquista pallido, e bianchiccio, parimente
è in uso l'ungt.o Basilicon, ed insieme l'Apostolorum
e l'Isy, ma questi due ultimi non sono appropriati
qdo l'ulcere è ben deterso, e la carne è bella e polita,
ma solo qdo vi sia qualche sordidezza aderente
che abbia bisogno di mag.r detersione, trà quali
viene numerato ancora l'ung.o di tuzia qdo vi
sia indicaz.e di riscaldare meno, ed essicare più.
Finalmente trà ceroti è il Ceroto di Bettonica,
di minio, di Cerussa, ed il diapalma li quali ben-
che si numerano trà l'epulotici sono ancora
usitati per sarcotici, essendo per cosi dire med.te l'
intenzione

Che l'uno, l'altro riesca più, ò meno approposito
non lo puol far conoscere altro, che la sperienza,
ma per qllo che puol l'arte insegnare si deve
avvertire che li sarcotici più calorifici, e più
astersivi anno luogo nelle p.ti nelli corpi, e nelle
staggioni più fredde, e li più temperati senza causar
dolore convengono nelle p.ti più sensitive, nelle
addolorate, e nella staggione estiva, dal che si prende
l'avvertimento d'eleggere qlli di acricità mediocre

nelle

si nelle parti temperarij: e staggioni mediocre, cioè
Primavera, ed autunno, concludendo finalmente come
di sopra ancora diciamo, che essendo tali operaz.e in
gran p.te opa della natura resti conosce che de' medicam.ti
benche sia della condiz.e di quelli esposti ossi bene,
non si muti, ma li continui come auiene tal uolta,
che li soli sfilacci, e pezze asciutte, ouero bagnate
co' uino puro, ouero nitrato, ò con acqua uite.

Delli medicamenti cicatrizanti
Cap: VII

Doppo la regeneraz.e della carne deue indursi la
cicatrice, circa questa operaz.e consideriamo le sopra
esposte difficultà, in questo stesso parim.te la generaz.e
della cicatrice esser della natura, ma per non diffon-
dersi di souerchio in agitare tal questione diciamo
che militano le raggioni medesime ch'esprimemo di sopra
parlando della regeneraz.e della carne concluden-
do esserui necessario ancora l'aiuto dell'arte, ma p.ma che
d'esporre quali siano li medicam.ti che generino la
cicatrice, li quali sono chiamati Epulotici da Greci
da Latini, e dal uolgo cicatrizanti, e sigillatiui, deuemo
bene esaminare per qual caggione nelle ferite
ulceri, e tumori aperti quando uengono à sanarsi sia
necessario che ui rimanga la cicatrice, la dottrina è
necessaria à saggi, no solo per saggi, ma ancora per essercitare
l'intelletto

l'intelletto de Pazienti, acciò si accomodino à tollerare la deformità, che rimane per causa della cicatrice, come ancora perche resti deluso la iattanza di alcuni millantatori che si vantano poter curare simili affetti senza farvi rimanere la cicatrice, ed ancora di levare le cicatrici che sono restate

Discorrendosi dunque della necessità di rimanere la cicatrice secondo la dottrina di Galeno e suoi seguaci, dicevano questi che era necessario che nella soluzione del continuo delle parti esterne, e particolarmente, perche consideravano esser necessario per la riunione delle parti di esse cause, cioè efficiente, e materiale, per causa efficiente intendevano la natura o temperamento ~~delle~~ di esse, causa materiale la materia spermatica dalla quale essi dicevano esser composta la cute, e tutte l'altre membrane, et altre che compariscono di colore bianco, sicome ancor dicevano le parti rosse, e carnose esser generate dal sangue: mentre dunque era l'huomo uscito dall'Utero materno non aveva più la materia spermatica dalla quale la cute, et l'altre parti avevano ricevuto l'essere, non potevano tali parti rigenerarsi della condizione medesima che erano prima, e che perciò la natura si serviva d'altra materia la quale perche non era della condizione di prima compariva diversa, e perciò dove era stata la soluzione del continuo veniva à rimanervi la cicatrice

Ma se vogliamo esaminare più accuratamente

la

La cag.e p la quale è necess.o che tal cicatrice rimanga,
entriamo à considerare come tanto la cute, quanto l'al-
tre membrane, tendini, e ligamenti sono composti, et intessu-
ti mirabilm.te di filamenti, e fibre che di ci raccogliamo,
e che dove segue soluz.e di continuo in esse p.r necessariam.te
vengono à disciogliersi, e troncarsi le d.e fibre le quali p
due rag.ni non ponno adattarsi, ed unirsi nel modo che
erano antecedentem.te, La p.ma p che le d.e fibre in tal
modo incise, e disgionte si ritirano verso i loro estremi,
La 2.a p che mai è possibile che nelle minime
particelle tali ferite possono adattarsi è congiongersi
come erano p.ma, e p mostrare la verità di questa
mia opinione poniamo in esempio una tela di lana,
lino, seta &. la quale venghi tagliato, che vi sia
il medesimo artefice che la fabbricò, e la med.a
mat.a della quale fù fabbricata, quanta mag.r
diligenza usi quest artefice, non sarà mai bas-
tante à fare che l'incisione fatta non si rico-
nosca con tutto ciò che adopri ogni mag.r diligenza
e la mat.a medesima p rinlacciarla ò ricucirla
della quale la rotta tela fù composta.

Siche dalle cose già d.e si raccoglie esser necess.o
che vi rimanga la cicatrice, e parim.te menzogna
di quelli che si vantano saper operare in modo che
le cicatrici non rimangano, e molto più il vantarsi
di voler levar quelle che già si trovano e con

tutto

tutto che la ferita fosse tanto piccola, che le labbra colla sola fasciatura potessero congiongersi, ed adattarsi in modo che l'estremità delle fibrille tagliate fossero accostate assieme, come auiene nelle piccole ferite che si fanno in occasione di flebotomia, contuttociò tanto la cicatrice è necessario che rimanghi nel modo che auiene nelli incisione della coppe.

Per l'istessa rag.e non puole euitarsi il rimanere la cicatrice delli mormiglioni quando questi sono di cattiua condizione cioè fatti da materia molto corrosiua. Nelli essiti scabiosi non suol rimanere cicatrice desforme, sicche in tali casi la materia si estrinsica più e solo fa impulso, e depassa esternamente la cuticola: Non essendo dunq: possibile, che nella soluz.e del continuo maxime nelle p.ti esterne non rimanga la cicatrice, à da stuggirsi quanto più si puole, che non rimanghino le cicatrici deformi col lasciare le p.ti e labbra della ferita ~~chiuse chirurgi~~ ò ulcere molto distanti al che conferisce molto la fasciatura retentiua, che da chirurgi è d.a incarnatiua.

Venendo noi à discorrere de medicam.ti cicatrizzanti: diciamo questi esser freddi, e secchi, sicche è proprietà del freddo di condensare, e del secco di consumare l'umidità che resulta la superficie ulcerata del corpo.

Di questi cicatrizzanti altri sono semplici, ed altri composti, altri più miti, ed altri più gagliardi, giouano li miti ad indurre la cicatrice quando l'ulcere si stato piccolo, e più superficiale, e li più gagliardi quando l'ulcere sia stato maggiore, e più profondo

ora li

55 Quali simplici più miti sono le polveri di Ceruse, di minio, di pompholice, cioè tuzia, quelle di galle imature, di scorze di granati di Balausti, che sono li fiori di granati più efficaci sono il piombo abbrucciato, la squama di rame la ruggine di ferro.

Ma questi ultimi anno del corrosivo, ne si possono adoprare per cicatrizzanti se non quando l'ulcere è assai umido, e grande di larghezza, nel qual caso viene à rendersi escrescente la carne, per lo che tali forti esiccanti sono appropriati per tener depresse l'escrescenze e poi da questo ne resulta lentamente intorno alla ferita il generarsi della carne, e cicatrice, ma se tali gagliardi esiccanti si usassero in ulceri piccoli e poco umettate dall'escrementi, in modo che la loro acuità non venisse raffrenata dalla soprabbondanza dell'umido in vece d'esser cicatrizzanti sarebbero corrosivi, ed accrescere, e slargare l'ulcere in vece di cicatrizzarlo.

Tra le polveri più miti, che di sopra abbiamo esposte, e tra le più gagliarde viene in considerazione il cicatrizzante di mediocre condiz.e qual è se con porzione della p.ma si mescoli porzione delle 2.de più, ò meno s.do il bisogno di più ò meno esiccare

Tra l'ungu.ti sono li composti dalle polveri esposte di sopra cioè l'ungu.to di Ceruse, di minio, e quello di litargirio è più appropriato per cicatrizzare le piccole, e cutanee esulcerazioni.

Tal

tal volta solo abbonda nel ulcere una tenue umidità in qual caso è bastante per cicatrizzare il solo vino ponen=dovi le pezze bagnate in esso, ò vero il vino medicato cioè che in esso si ponghino in infusione ò à bollire per breve tempo le noci di cipresso verdi, e balausti tutte al pro contuse, e come suol dirsi ammaccate, ed ancora le frondi di consolida, salvia, rosmarino, bettonica &. il qual vino si vigora tal volta col aggiungervi polveri di mastice, mirra, incenso aloè e cose simili.

Non è possibile il descrivere il numero di ceroti ed ung.ti cicatrizzanti che colle materie sud.e si compon=gono li quali li tralasciamo bastando additare li più frequentati, ed usuali.

Delli Aglutinanti

Cap: VIII

Alli medicamenti cicatrizzanti dequali ora abbiamo discorso aggiungiamo l'agglutinanti li quali sono pa=rimenti cicatrizzanti, mentre che ambedue concorrono alla riunione della c.tà desunita, differiscono però in questo, che li cicatrizzanti suppongono che p.ma di generare la cicatrice si sia rigenerata la carne, e che nella d.a vi sia stato deperdizione della sostanza, ma il glutti=nante non suppone tal preced.e deperdizione, sicche le labbra addattate insieme, e conservate in tal modo col beneficio delle fasciature si ricongionghino non però col essere, e modo primiero, ma col lasciare il vestiggio ò cicatrice è segno della preceduta unione, il che si consequisce solo nelle ferite semplici senza deperd.ne di sostanza.

Sicome

57 sicome fu d.o di sopra parlandosi dell' incarnativi, e cicatrizzanti, che il generarsi della carne, e cicatrice era opra della natura, ma particolarm.te, così parim.te è opra della nat.a l'agglutinazione, ma con questa condizione, che l'arte riduca, ed accosti insieme, e li conservi le labra della ferita, e poiche p[er] riunire le p.ti disgionte concorre la natura col somministrare un umido glutinoso resultante dalli minimi vasi, e porrosità disgionte nella d.a p[er]ciò li medicam.ti agglutinanti devono aver facoltà di esiccare, e restringere, e densare d.o umido servendosene come colla p[er] riunione delle parti

Di questi agglutinanti sono molte specie altri più miti, ed altri più efficaci s.do che la soluzione del continuo, e unione, è mag.re, o minore, cioè più, ò meno profonda, e che in tutte le sue p.ti possa la sostanza carnosa, e membranosa toccarsi, ed adattarsi insieme, p[er]che se poi accade che la sostanza disgionta non possa bene accostarsi all'altra, ma ci rimanga spazio dall'una all'altra, che è p[er] causa di molta longhezza, e profondità della ferita ne avviene che ancora li più validi agglutinanti non riescono bastevoli, e che sia necessitato il Chirurgo instituire da vero p[er] 2.da intenzione, ma se poi la ferita non abbia tal lunghezza, e profondità li più leggieri agglutinanti riescono bastanti.

Trà li più miti sono le pezze asciutte, e la fasciatura, come osserviamo nelle percosse ferite che si fanno p[er] causa di flebotomia, ma p[er] discorrere più propriamente degli agglutinanti semplici, e parlando delle

sole

sole pezze, e della fasciatura diciamo, che la d.ta fasciatura
deve esser di q.lle che chiamano incarnatiue, ò agglutinatiue,
la quale si fà cotta incollata nelli due capi, ò estremità
sinche il raccogliere, e raccogliere assieme ciascheduno estremo
giongha al mezzo di d.ta fascia, qual mezzo si pone nello d.o
opposto alla ferita, e poi si tirino le d.e di d.ta fascia verso
il luogo della ferita nel modo che diremo parlando della
fasciat.a e tal fasciat.a à luogo in tutte le ferite, che si
pretendono curare per pr.a intenz.e purche la ferita non sia
per il trasuerso, perche se per esempio fusse una ferita, ancorche
semplicissima per il trasuerso di un braccio, coscia, ò gamba
e si pretendesse agglutinarla col aiuto della fasciatura
sud.a ne seguirebbe che d.a ferita più tosto si dilatarebbe
scostandosi le labbra l'uno dall'altro, che perciò la fasciat.a
sud.a à solo luogo q.do il membro è ferito per il trasuerso, retto,
e nell'altri casi q.do sia ò per il trasuerso ò per il retto, e la
ferita sia piccola, e si procuri di agglutinarla si faccia
diligenza di tenere accostate, et unite le labbra col aiuto
de puntilli, sutture, cottiue ò glutini che chiamano l'
aiutori ma ciò sia d.o per passaggio per indietro l'aiuto che
si richiede dalla fasciatura, q.do si adoprano l'agglutinanti
oltre li puntilli fasciature agglutinanti anno luogo le
polveri di bolarmeno, terra sigillata, pietra ematite, et
altre nominate di sopra, perche le d.e polveri per esser ag-
glutinanti si richiede che abbiano del glutinoso, gommoso,
e perciò di tal mat.a diciamo esser le gomme di mastice, d'
incenso pingue, di sarcocolla, ed altre gomme che scaturis-
cono dal di certi arbori di condizione viscida, e glutinosa
le quali gomme meglio operano mescolate colle polveri
astringenti sud.e.

Tral

39 Trà l'agglutinanti è mirabbile quel Liquore, che si trova nelle vesichette dell'olmi, altri poi si fanno con balausti, calici di ghiande, galle immature, e noci di cipresso. Sono in oltre li sughi di piantaggine, consolida, bursa pastoris, d'altri simili, come anco del tasso barbasso, e benche alcune siano poco, ò niente succose con tutto ciò si pongono in questa non per estrader da esse il sugo, ma mescolarle con altre più succose, come per esempio se si prendesse la bursa pastoris, li balausti, e noci di cipresso, e si pestassero insieme poco ò niente di sugo porrebbe estrahersi, ma pestandoli insieme con molta quantità di piantaggine, frondi, e sommità di [illegible] tasso barbasso, e solatro le quali cose sono succose si estraherebbe del sugo il quale participarebbe del austero glutinoso dedotto dalle materie sud.e poco, ò niente succose.

Trà li sughi è appropriatissimo il vino austero e molto più se in esso siano bollite l'erbe, ò mat.e sud.e, ò vero alle sopradd.e mat.e contuse q.ta di farsi espressione sia aggionto e gettato sopra il d.o vino austero.

Trà l'agglutinanti composti si numerano l'oglio d'Ipericon tanto semplice, quanto composto, e l'oglio d'Iperice chiamato comunem.te oglio dello Spagnolo, e tanti, e tanti altri medicam.ti composti d'acque vite, gomme semplici aglutinanti, e qualche aromato glutinoso, li quali da molti si tengono in gran stima, e si nominano mirabbilissimi, e balsami appropriati à tutte le malatie dalle risultano alcune volta il luogo [illegible]

caggio-

caggionando invece di miracolose sanazioni, ed agglutinazi:
mirabbilissime, e gravissime infiamazioni.

Tutte le rasine, e particolarm.te l'Abietina che chiamano alcuni oglio d'abbezzo, benche da esso possa pure formarsi l'oglio si come dalla terebentina parim.te si fà sirailm.te li cerotti di mastice, di diacamacca, et li usuali, e comuni come quello di minio, cerusa, d'apalma, betonica et.

Delli annodini Cap: VIIII

Tra tutti li accid.ti che alla natura umana siano più molesti e che difficultano la cura di qualsivoglia tumore, ferito, ulcere, frat.e o lussaz.e certamente deve riputarsi il dolore il quale sec.do Galeno Cap: 12 Lib: 5. simplicium de sintomatibus causis, ed in molti altri luoghi, è quello che getta à terra le forze ne può lungam.te soffrirsi, e q.do ad uno de morbi sopradi: sopraviene disturba l'ordine della cura, di modo che lasciandosi da p.te qualsivoglia altra indicazione, ci necessita ad esser tutti intenti alla remozione, e mitigazione d'esso dolore, il quale viene in tal modo definito: Dolor est tristis senzatio ob mutazionem confestim ac violenter factam in sensibilibus partibus, ma non essendo in questo caso mio pensiero discorrere del dolore, ma solo de medicam.ti anodini però basti avere così breverm.te la definizione del dolore venendo ad esporre in qual modo questo sintoma tanto pericoloso possa corregersi e levarsi

Galeno

Galeno nel luogo sopracitato ci insegna la maniera
di sedare il dolore dicendo: dolor sedat. tribus modis,
vel anodinis, vel causam, vel sensum auferendo per inte=
ndere questa dottrina fà bisogno sapere che non puole
accadere dolore se non nelle parti sensitive, quando però il
senso di esse viene molestato da qualche causa morbifica
quando venga molestato puole levarsi il dolore con me=
dicamenti che leniscono la parte, e che levino la causa di
esso dolore, ò pure che rendino priva di senso la parte sudette; poiche
quando non vi sarà senso, ne meno vi potrà esser dolore
essendo che il dolore è una molesta sensazione per levar
questo dolore fà menzione Galeno de medicamenti anodini li quali
anno da intendersi non generalmente per sedativi del dolore, perche
il dolore puol ancora levarsi colli medicamenti Narcotici, ò
stupefattivi, e tal volta col ustione, medicamenti calidissimi li
quali remedij, benche conferiscono à lenire e sedare il dolore
non perciò sono anodini, per li quali anodini diciamo tanto in
sentenza degl'Antichi, quanto de Moderni che debbano intendersi
quelli medicamenti che levano il dolore, emolliendo, e rilassando
la parte, facendo che la detta parte in tal modo amollita, e rilasciata
non senta tanta molestia, e quando li moderni oltre all rilassarsi
della detta, ne segue che disciolte le materie umorali causanti
il dolore parte evolatizzino cioè insensibilmente traspirino, e parte
riassumendosi ne vasi, maxime venosi venghino à recircolare
Benche di questo modo di riassumersi, e ricircolare non abbia
avuta notizia Galeno, il quale fà solo credette che li anodi=
ni levassero il dolore, essendo di temperamento corrispondente
e si=

e simile alla nat.e Umana, cioè moderatam.te caldi, et Umidi, e di sostanza tenui e p lo più pingui, et oleaginosi.

Sichè li veri anodini sono quelli, che ànno tal facoltà di moderatam.te riscaldare la p.te, ed li Umori che in essa sono concorsi et adunati con modo preternaturale, e med.te il d.o moderato calore, et Umido rilassando nó solo le fibrille della p.te, ma ancora l'umore quivi radunato, e rarefacendolo, sono caggione che del d.o umore alcuni porzioni più tenui si dissipino insensibilm.te et altre più crasse si assottiglino, e rissigliandosi nelle vene tornino à circolare, che p ciò venendo in tal modo diminuita la mat.a che facieva distensione, e solut.e del continuo, e venendo à rilassarsi le particelle menbranose, cessa la lotta, et il contrasto nelle p.ti fibrose, e sensitive, ed in consequenza si rimette e cessa il dolore.

Questo è il modo col quale li medicam.ti caldi et umidi moderatam.te, chiamati anodini sono causa che il dolore si mitighi, senza che dobbiamo stare sù la credenza degli Antichi Galeniciche med.te la similitudine del temperam.to caldo, et umido dell'Umana nat.a che ciò sia vero si raccoglie manifestam.te dall'esperienza, dalla dottrina Hyppocratica; In quant'all'esperienza il fomento, ò bagni di acqua pura, massime se venga à riscaldarsi un poco è mirabbilissimo annodino, e pure non può dirsi che sia tale p cagione di proporzione col temperam.to dell'Uomo mentre nó può dirsi che l'acqua pura sia calda, et Umida, essendo che communem.te si dice essere fredda, et Umida.

In q.to alla dottrina Hippocratica li dolori dell'articoli, ed podagroli si leniscono col inspargervi l'acqua copiosamente, ma se si dovesse stare sù la proporzione

del

del temperam.to non dovrebbe l'acqua à tali dolori articolari
esser giovevole, poiche l'articoli come parti composte di
sostanze, carnee membranose nervose, essendo li Galenici
freddi, e secchi, dovrebbero dall'acqua come fredda, et
umida, e non secca, venire ad infreddarsi, costringarsi, e render-
li dolori maggiori, ma all'incontro aviene mentre Ipp.e
chiaramente ce l'insegna nella sess.e 5.a Aph: 25 dicendo:
Dolores articulorum, atque podagricos plurima aqua
large effusa sedat, nam modicus torpor dolores solvit.

Siche il lenire il dolore in questo caso non
proviene perche il medicam.to sia caldo, et umido proporzio-
nato al temperam.to della p.e ma in quanto ritrovandosi la d.a
p.: col'umidità del'acqua, ed in genere rarefà, discioglie
e rischiara porzione della materia, e la rende più agile,
e facile ad esser ripigliata dalle vene viene à sgravare
la d.a p.: ed in conseguenza à levare il dolore, cioè l'umore
che lo caggiona, si potrebbe dire ancora, che levasse il
dolore col terzo modo cioè col diminuire, e rendere il
senso ottuso med.te la frigidità della med.a acqua.

Operano à quest'effetti li anodini ancora diversam.te
se.do la diversità delle mat.e umorali che caggionano il
dolore, poiche se la materia peccante sia calida, e
tenue, il medicam.to anodino deve essere moderatam.te
caldo in p.mo grado, et umido circa il 2.do. Se la materia
sia alquanto meno calida, et alquanto più crassa
deve l'anodino esser alquanto più calido, et umido, se la
materia sia ancor più crassa, e congelata nelle p.i nervose
come sono l'articoli, deve il medicam.to esser più calido,
e penetrativo, e più dissolvente.

Siche

Sicche l'eleggersi tal medicam.ti anodini deve farsi col'averti
risguardo alla tempie della p.te, e del umore che fa il do-
lore, cioè più temperato quanto l'umore sia più calido, e
più sottile, così ancora alquanto più caldo quanto l'umore
sia meno calido, e più crasso, e finalm.te più calido quanto la
materia sia più fredda, più crassa, e più condensata nella
p.te; che però vediamo alcune volte levarsi li dolori cau-
sati da umori congelati nell'articoli col'applicarvi li
calidissimi remedij, cioè decozzioni di materie assai calde
coll'uso di vino, ò acqua vite ard.e; che se bene tali me-
dicam.ti calidi servono à levar il dolore col disciogliere,
e dissipare l'umore che lo caggiona cioè col levare
la causa più tosto che con amollirlo, e placarlo, e piacevolm.te
accarezzarlo in vece di ritassarlo, col temperam.te riscaldar-
lo, et umettarlo come fanno li veri anodini, con tutto ciò li
di calorifici più gagliardi ancor che ossino col smovere
e disciogliere la mat.a sono ancor essi nominati annodini
ma in vero più impropriam.te essendo nel vulgo chi-
rurgico introdotto, di vo così l'abbuso di chiamare medi-
cam.ti anodini quello che mitiga il dolore.

Esposte dunque le riflessioni sud.e per spiegare in
qual modo si faci e si levi il dolore veniamo ora ad
esporre li medicam.ti sempl.i anodini, incominciando dalli
semplici, più temperati, ascendendo appresso alli più cali-
di.

Sono questi l'acqua tepida, la decoz.e di fiori di
viole, malva, branca ursina, lapazio, bieta, brassica, di
fior di viole, di camomilla, di meliloto, di aneto, di coriandoli

di semi

di seme di Cotogno, di Psillio, di fien Greco, di radiche di malua, di Cocomero asinino de quali si eleggono li s.[ri]mi più temperati appropriati alli dolori causati da umori più caldi come sono li effetti erisipellatosi, ò flegmonosi, e nell'altri alquanto meno caldi si usano l'altri più efficaci in forma di decotti ò vero di empiastri come à dire

℞. Folior: Maluæ
Violar:
Lattucæ ana m.j
M.[isce] f.[iat] decoctio, et utat. pro fotu, ò vero altro più calido come sarebbe ℞. Folior: Mal: m.j
Parietariæ m.ss.
Rad: Alth: ℥iij M.[isce] f.[iat] d: ò vero

℞. Folior: Maluæ m.ij
Seminu: Lini
Fenu Græci ana ℥iss
Radicis Alth: ℥iij
Folio: melilot:
Camomilli: ana m.ss. M. ò vero

℞. Folior: parietar: m.j ss.
Branc'Ursinæ m.ss.
Rad: Althe: ℥iij
Seminu Psillij
Fenu Græci ana ℥j M.[isce] f.[iat] de: ò vero

℞. Radicis alth: ℥iij
Semin: Lini ℥ij
Lapatij m.j M. et inquar con f.d.

ò vero.

℞ Rad: Altheæ ℥ij
Sem: Lini ℥ij
Folior: mentæ
Pulegij
Lapathij ana m ß.
Cumini ℥ij Misc.

℞ Branc' Ursinæ
Fol: foenicul: virid: ana m j
Matricariæ
Pulegij ana m ß.
Sem: foeni græci ℥ij Misc.

Colle quali decozzioni si fomentano le pti: ò con sponge, ouero con pezze imbeute nelle dte decozzioni, ò vero si prendono l'erbe, fiori, semi, radiche, et altre sudte mater: delle quali si è fatto il decotto, e poi pestandole si riducono in forma d'empiastro, e si applicano tepidi alle pti, ouero colle radiche, e semi sudti, cotti, contusi, e passati p setaccio si forma medicamto alquanto emplastico, il quale si applica in suspendone le pezze, e cosi si applicano tali medicami: moderatamte: caldi alla pte: comresse sfambio.

℞ Fol: malvæ
Violarum ana m j
Rad: Altheæ ℥ij
Fol: camomil: m ß.
Sem: psillij ℥ij
Lini ℥ij
Cidoniorum ℥ß Misc. decot: ad usu.

e di questa

E di questa cribraz.ne che compariscie di sostanza alquanto
viscida, et emplastica conservandosi calda si imbevevano le
pezzette dupplicate, e vi applicano alla d.ta mutandole
spesso, la qual maniera si prattica nell'effetti infiam=
matorij, & molto dolorosi. non deve tralasciarsi l'uso
del latte d'ogni sorte d'Anli, maxime il Caprino, il
quale molto vale p anodino nell'effetti erisipellatosi,
e flegmonosi, maxime qdo tendono alla supperazione
crescono insieme supperanti, ed anodini in tali casi
nelli quali il procurare la supperaz.e colli ung.ti
calidi, pingui, e supperanti come sono l'ung.ti di mucc-
cillaggine, d'altro si rendono dannosi, perche accrescono il
dolore, e vi è il pericolo, che in vece di supperaz.e qual
segue con maggior febre, e dolori grandissimi segue
più tosto la corruz.ne onde in tali tumori caldi, e dolo-
rosissimi, maxime nell'articoli, e parti escarnee, e nervose
ed in tumori caldissimi, come sono tali cattivi alcuni picioli
foruncoli, che nel mezzo mostrano qualche grado oscuro
come di carboncolo si sfugghino li Vedi: sequenti, e di
mucillaggine, d'altro la sapognie, ed altre cose pingui,
e radiche, ma si applicano anodini più efficaci che
come dicessimo, riescono ancora supperanti come V.S.

℞ Mice panis ℥iij. maceratis in aq: com: tepid:
Lactis Capri: q.s. bulleant simul addendo
Fol. sib: Malaeq.
Violar: ana m.j.
Vitell: ovorum n.º ij
Olei viol: rosati ana ℥iss M.t. Di
ouero ℥

Ouero

Overo ℞ Micę panis furfur: ℥vi
Farin: Hordei ℥ii
Fol: Violar:
Lattucę } ana m ß.

et incisis incidendis bulliant cum iure Capitis Vervecini et f. Epit: Massime se il Paziente sia molto debole ò vecchio, e la parte estrema, e molto sensitiva, come sono le mani, e piedi, le quali quando siano molto addolorate, et infiammate, giova molto fomentarle con il brodo sud.º di teste e piedi di crappato ed ancora tenerle come in bagno nella d.ta decozzione, tali anodini sono appropriati per li dolori, massime causati da materia calida, quando sia necessario che suppurino, ò vero impossibile ad impedire che non venghino à suppurazione

Da questi passiamo alli anodini appropriati alli dolori causati da materia meno calida, ed in conseguenza à dolori meno intensi, siche quando vi sia tumore causato da materia biliosa, ò sanguigna, e mescolata con materia lenta, e pituitosa concorrano li seguenti anodini meno refrigeranti come à dire in forma di fomenti.

℞ Fol: Malvę
Parietarię } ana m ß.
Radi: Altheę ℥iiij
Semin: Lini
Fenu Greci } ana ℥ij
Flor: Camomillę m j m f de: overo

℞ Flor: Mentę m j
Sambuci m ß.
Flor: Melilot:
Camomill:
Petaggij } ana Spug: iij

Seminum

Semin: Acriu: Ordei ℞ iij Mis. ouero

℞ Fol: Malue
Saluie e a m j
Lapat: ℥ iij
Capar: Lili: alb: ℞ iij
Semin: Cumin: }
Coriandr: } a ℥ ij Mis. d. t.

Con le quali cose pono parim.te formarsi empiastri aggiungendoui un poco di mollico di pane e qualche oglio annodino delli seguenti li quali anno da considerarsi p appropriati do. la diuersità de tempi del male, e delle staggioni, e condizione del Paz.te più ò meno Vecchio, ò Giouane, e dalli d.i dolori più ò meno Antichi, poiche quanto più è freddo, e secco il Paz. ò p causa di età, ò p tempiram.to, ò uero se sia causato il dolore da Vmore meno caldo, e di materia alquanto più crassa, conuengono l'ogli anodini più calorifici, ma qdo sia il dolore causato da materia recente alquanto più calida, ed in età più giouanile più calda, e più umida conuengono anodini più temp.ati Onde qdo fosse contumace il dolore in corpo Giouane, e la materia fosse biliosa è sanguigna, e pituitosa insieme conuerrebbe in genere di orgioni l'oglio rosato completo, il lombricato q.do è di amandole dolci di gigli bianchi di aneto di menta, di Camomilla, & d'Hypericon semplice fatto co'l solo Ipericon infuso, e macerato lungam.te nel oglio, è appropriato ancora l'oglio d'asperge con questi med.i ogli ò assoluti, ouero mescolati con altri non solo si fano orgioni ponendoui sop.a un foglio di carta suga, è qualche pano di lino, ò di lana moderatam.te caldi, ma ancora si fano linim.ti ed ung.ti aggiongendo à d.i ogli la cera colliquandosi à fuoco lento

30

lento insieme, finche li quefaccia lo cero, e no più pche facē-
dosi stare al fuoco più lungo tempo si consumano, e dissipano
le sp: più sottili, ed aeree, e l'oglio diviene meno Cemgato, et
in quanto allo cero, se questo sarà flau:do altrimente Cera
vergine sarà più appropriato à dar Corpo all'ung:i che
anno da partecipare dell'anodino, pingue, e consequente

Finalm:te se il dolore sia fatto da materia più lenta, e
pituitosa dell'articoli, ed in tempo d'inuerno l'anodini saranno
più calorifici, come à dire le decozzioni fatte con radiche,
e frondi d'Eboli, di Saluia, di menta, di Celidonia e simili, l'
ogli di Camomilla, d'aspergo, di menta, il Volpino, il Laurino
di bache di Lauro, di rose mosute, ed ancora nelli più in-
tensi dolori olio di terebentina, ed il petrolio d:o comunem:te
oglio di Sasso, olio di Legno Santo, maxime nell'articoli
che sopravengono id: dolori da infezzione Venerea.

Sono ancora in uso l'acqua vita più ò meno gagliarda
finche giunga ad avere poca flemma, e molto spiritosa, ed or-
dinarie con questi si aggiongono altri ingredienti come à dire
la midolla di Legno Santo tornito la quale hà delle p:ti
pingui, ed oleagginose, parim:te le bacche di Lauro, e di gine-
pro che alquanto contuse si pongono infuse in d:a acqua
ardente, e persistendo ancora pertinace il dolore nell'articoli, e
parti ossee, come à dire nella tibia, e nel Caso ne potendosi
debellare con le cose sud:e si ricorre al Cerotto di Ranis con
mercurio, ed ancora con duplicato mercurio il quale à virtù
di sciogliere gl'umori crudi, e coagulati trà le parti nervose
dell'articoli, e trà il periostio e l'osso li quali umori ven-
gono alcune volte à viziare la med:a sostanza dell'osso
e causare le gome cariose

Finalm:te in tali dolori diuturni, e pertinaci delli quali
doppo esserse usati li sopradi:i più gagliardi medicam:ti

non

si

non riesce mitigazione del dolore, bisogna ricorrere a quello, che più d'ogn'altra cosa lo cagiona cioè il cauterio attuale fatto col ferro infocato avendo con esso a verificarsi quel che dolor est medicina doloris poiche dal ferro ignito gl'umori che attualmente stanno racchiusi trà le parti membranose maxime trà l'osso e'l pericranio vengono disciolti, et assottigliati, e di essi alcune parti più attenuate insensibilmente traspirano, e sensibilmente si evacuano fervendo intorno al ferro ignito et altre parti già coagulate dissolvendosi dall'attività del fuoco si ripigliano dalle vene ricircolando e da tutto questo ne resulta quello che chiamano corrobborazione delle parti.

Da quanto si è detto si raccoglie in qual modo si minuisca il dolore colli medicamenti piacevoli anodini, quando vengono causati da umori sanguigni ò biliosi.

Si apprendono parimenti come li dolori causati da materie più crasse, e meno sottili si mitigano con annodini alquanto più calidi parte con proporzione di detti medicamenti della detta essenza col risolvere, dissolvere, e levare la causa di esso dolore, e finalmente come l'altri dolori fatti da materie più crasse, e più strettamente affisse alla detta si levano col torre la causa immediata del dolore cioè col disciorre le materie più strettamente affisse alle dette, e causanti il medesimo dolore

Ma per terminare il presente trattato de remedij per levare il dolore, avendo di sopra proposto la dottrina di Galeno, dicendo che questo vien sedato e tolto col annodini, e col rimovere la causa, resta che parliamo del ultimo remedio qual è col levare il senso, il Gale-

si

sciß.ª con quelli medicam.ti che chiamano li Latini stupefacienti, e li Greci Narcotici.

Qui, come altre volte diciamo, fà bisogno, che intendiamo esser il dolore una trista sensazione, e da questo ne resulta che dove non vi è senso, non vi può essere il dolore, però dunq: accade qualche acerbissimo dolore, il quale è cagione di gran abbattim.to, e prostrazione di forze, e che con la grave molestia non permette alcun riposo al Paz.te, fà bisogno ricorrere ad estremo remedio cioè alli stupefacienti, però sì si siino inutilm.te practicati li anodini.

Sono questi medicam.ti sommam.te freddi, e colla loro frigidità condensano è fissano li sp.ti ed il sangue, e così non permettendo la dovuta, e retta distribuz.e ed espanzione de sp.ti neccessariam.te rendono la p.te addormentata, e quasi morta, ed in conseguenza fanno, che ò non senta, ò poca sensazione venghi ad avere, di questi narcotici altri si usano internam.te in bevanda, ò in bocconi, sono li più piacevoli narcotici chiamati sonniferi l'acque di lattuca, di viole, di papaveri di nenufare, di gelsomino ed altri colli siroppi violato semplice, e di papavero, formandone siroppo sonnifero, ponendo un'oncia, ò due delli sud.i siroppi con trè ò quattro oncie di una, ò più delle sopra d.e acque

Se poi vogliamo esporre gli electuarij ò confezzioni sonnifere, vi sono il filonio Romano, il filonio persico, la requies Nicolai, li quali si prendono alla quantità di mezza dramma, due scrupoli, ed ancora d'una dramma, e per facilitare il mandarli al ventricolo si può loro fare soprabevere due ò trè oncie dell'acque soprad.e e perche non vi sia dubbio che tali narcotici nelle febri di cattiva natura possono accrescere l'aurea venefica, si pratica utilm.te il mescolarvi qualche antidoto

cordiale

23

cordiale come sarebbe à dire la Confezzione di Giacinto l'Alchi: ò cosa simile in tal modo

℞ Philonij Roman: ʒij
Confectio: Hyacint: ʒi misc.

Li più efficaci narcotici sono le pilole di Cinaglossa, et il Nepente, ma questi si nominano acciò si sappia esser potentissimi sonniferi, ma solo da ordinarsi da Medico Prudente e non da chi solo professa la Chirurgia; Parlandosi dunque delle pilole di Cinaglossa queste no deveno eccedere la quantità di trè grani fino alli cinque, e del Nepente da uno ad uno e mezzo grano fino alli due, e perche tanta poca quantità non può bastare a formare un boccone perciò se gli aggiunge il Cordiale, come mezza drama di Confez.e di Giacinto o Alch.

Di queste materie già confessiamo non esser da trattare dal semplice Chirurgo, ma l'abbiamo voluto esporre perche in caso di estrema necessità ed in assenza del Medico fisico sappiano ordinarli; perciò torniamo alli narcotici locali li quali debbano essere più, ò meno efficaci poiche la materia che cagiona il dolore sarà più ò meno calda o fredda di modo che se il dolor grave sarà causato da materia biliosa ò sanguigna ed in p.te dotata di senso esquisitissimo sarà appropriato il seguente semplice narcotico

℞ Folior: Lattucę m.j
Violar: m. ß
Semin: Papaver: ʒ 8
Mica pan: furf: in aq: Latt: macer: ℥iij
Contundant: omnia f: Emp.

ouero ℞

℞ Fol: Hyosciami m. j
Mice pan: induor: ℥ss: mac: ℥iij
Oppij ʒj. M. et vero

℞ Mice panis ℥ß
decoct: Hyoscia:
Solat. q.s.

Deinde cibo pred:ᶜ colle contundant f. Emp.

Con tali piaceuoli narcotici nelle infiamm:ⁿⁱ dolorosissime viene à mitigarsi il dolore per due raggioni, la p:ᵃ perche a' proattiuità di piaceuolissimi: ottondere il senso, la 2:ᵈᵃ perche co la med:ᵃ frigidità si oppongono alla causa che caggiona il dolore qual causa è la materia calida e feruida. Dato che la d:ᵗᵃ materia sij più lenta, ed alquanto pituitosa, ed in consequenza caggioni minor dolore, e la p:ᵗᵉ meno sensitiua, o la sua struttura meno neruosa, ma che p:ᵒ tuttauia persisti il dolore che no possa correggersi co' tali annodini, ricorreremo alli narcotichi più attiui come V.S. li seguenti ℞ Mice panis ℥iij
Fol: Vipsar. m. j
Lattuca. ... q.s.
Vitell. ouor: n.° ij M. et cum decot: caliy et de sem: pap: add: in fine opp: ʒij ouero

℞ Mucillagg:
Sem: Psilly
Fenu Greci } a ℥iij
Oppij ʒj M. ouero

℞

35

℞ Ung: Popule: ℥ij
Oppij ℈j M.

Il quale è narcotico efficacissimo ed appropriatissimo in tutti li dolori Emorroidali causati dal Sangue, che con ricircolando rendono tumefatte, e prominenti le vene Emorroidali ed addolorate le d. circonvicine overo il seg.te ℞ Ung: Rosa:
Butir: Recent. ā ℥j
Oppij ℈ ß.

Se la d.a addolorata fosse rosa tumida e molto addolorata si usi il seguente ℞ Ung: Rosa: ℥j
Populeo:
Mucillag: ā ℥ij
Oppij ℈ ß. M. overo

℞ Folio: Lattuce
Semprevi:
Violar:
Malva ā m. ß.
Lact: recent: q.s. M. et coquand.
addendo Oppij ℈ ß. ut f. l. a.

In alcuni dolorcelli fatti da materia molto fervida che nel mezzo dimostrino qualche calore interno, nel rossore tend.e al oscuro violaceo, con gran rossore, ed infiam.ni dolorosissime nelle d.e circonvicine, come ancora nelle paronichie, cioè panarici dolorosissime è

appro-

appropriato il sopradetto narcotico con mucil: rosato, e Bulino fresco, ma molto più è il seguente

℞ Pulp: mal: Cidon:
Mel: appij sub: cinerib: coct. ana ℥ij
Oppij ℈i M.

Siche li annodini già esposti qdo non riescono bastanti p lenire, e levare il dolore colla loro moderata calidità et umidità si rendono appropriati p levare il d: dolore col narcotico aggiuntoli cioè col sud: oppio nel modo sopradetto.

Delli Caustici, Sinapismi, e Dropacei
Cap: X

Dalli medicamenti narcotici la virtù de quali consiste in una estrema frigidità, veniamo ora à quelli, che ritenendo intensa calidità si chiamano adurenti e questi sono più ò meno attivi come appresso dimostreremo descrivendo primieramente li più gagliardi li quali si chiamano Caustici, dal volgo si dicono fuoco morto, e da Greci Escirotici.

Sono questi medicamenti dotati in sommo grado di particelle nitrose, sulfuree, e saline, ed in conseguenza sono adurrenti, e parlando conforme costumano li Galenici sono di temperamento in sommo grado cioè in quarto grado caldi, e secchi, e comunemente si dicono Caustici, ovvero Cauterij Potenziali p che questa parola caustico, cautero ò escirotico significano cosa che abbruggi.

Que

201

Due spetie di adustione nella medicina chirurgica vengono
considerate, la prima è l'adust.e potenziale, la 2da l'attuale.
Chiamasi adustione potenziale quella che si fà da medica-
menti il quale al tatto è più tosto freddo, ma participando di parti-
celle adurenti (come dicemo), opera l'adustione.
Di questi medicamenti caustici, adurenti, fuochi morti, ò epi-
rotici, che dir vogliamo, è in uso il valersene nella medicina
chirurgica per molte intenzioni.
Primieramente si adoprano per aprire li tumori quando sia neccessario
che per essa segua sensibile evacuat.e, ed il tumore essendo molto
renitente alla suppuratione ed in conseguenza non permettendo l'
aprirlo col ferro, si usa il caustico potenziale col quale primo
si caggiona l'escaro, e poi si riscalda la materia che fà il tu-
more e si dispone al convertirsi, et evacuarsi in marcia, come
avviene tal volta nelli buboni venerei maxime nel inguini.
Quando doppo aver fatte tutte le diligenze et adoprati li più
validi medicamenti non si è conseguita la suppurazione
stimata necessaria, anzi il tumore duro, ostinace, et indolente
viste ò vero comparisce diminuito, e retrocesso, e per la retro-
cessione d'esso si riconosce esser rimasta imbrattata, et in-
fetta la massa del sangue comparendo ò molte pustole
nella faccia, ò in altre parti del corpo, sentendosi ancora per
li articoli maxime della scapula, et umero dolori, ed in
particolare notturni, et impossibilità ò almeno gran difficul-
tà al moto, comparendo ancora nel volto notabile varie-
tà del suo naturale con emaciatione, e pallidezza, nel
qual caso, sebene è da tenersi per certo che la venereo-
sità gallica sia retrocesso, e comunicata al tutto, e che
in conseguenza sia neccessario con li decotti di legno santo
salza pariglia, mercuriali, ed altri antidoti antigallici
rimediare, e purgare il corpo tutto, nulla di meno
deve

deue insistersi all' procurare maggiore sensibile effetto, tinace della suppurazione, come di esso, coll' applicazione del Caustico

Conuiene secondariamente l'uso del Caustico quando sia bisogno estirpare affatto qualche escrescenza di carne, cioè à dire intorno all' ano escrescenze di Cardi, Lomi, creste, ouero che ò porri maxime esulcerati.

Per leuare qualche osso, tanto che abbia osso carioso in maggior quantità di quello, che possa rimanere bastante per sostenere la parte, come tal uolta auiene nelle dita tumide da Lungo tempo, e in maggior parte cariose per causa di spine uentose, ouero di totale corruzzione dell' pudendo uirile.

In quarto Luogo quando li Pazienti, ò domestici non uogliono che si adopri ne il ferro, ne il fuoco, tanto più se il detto paziente sia pusillanimo, e che nò uoglia alle dette atroci, e crudeli operazioni soggiacere, e nell' uso di detti Caustici più ò meno gagliardi là da osseruarsi regola circa la parte che deue con essi abbrucciarsi, e la condizione del Corpo tutto e della parte specialmente in cui deue adoprarsi; poiche se la parte sia più ò meno profonda, come à dire se uogliamo aprire un tumore la materia del quale sia molto profonda, ouero uisia intenzione d'abbrucciare tutte le parti carnose per ambutare poi per segare l'osso di detta parte bisogna parimente porre li più efficaci Caustici nell' attiuità e più copiosi nella quantità.

Secondariamente deue auersi riguardo al Corpo tutto ed alla parte in cui deue usarsi, poichè ò il tutto, ò la parte sia di più dura, e più molle struttura, e che in conseguenza l'attiuità del Caustico possa più presto, ò più tardi, ò più, ò meno operare la lesione, poiche quel Caustico che

che sarebbe bastante ad aprire un gran tumore in cui fos-
se profonda la mat.e in un corpo virile, forte e robbusto,
all'incontro ad un corpo feminile, e puerile sarebbe troppo
attivo, e bastante non solo ad abbrugiare le p.ti esterne
del tumore fino al profondo, ma ancora à desaugerare
tutto il membro, del qual capo (parlo de corpi molli)
deuono li caustici essere meno attivi, ouero se siano
più validi si riguardi al porli in poca quantità come
all'incontro se li d.i caustici siano più miti, e debbano
adoprarsi ne corpi più robbusti si usino in quantità
maggiore.

Et perche è diversa la sostanza e condizione delli
d.i caustici, poiche alcuni sono fluidi, ed altri solidi, altri
esposti all'ambiente si disciolgono, e si colliquano, come
è il sale di calce che si colliqua, overo li trocisci di
minio che non si disciolgono, però usandosi quelli che si
colliquano, si avverta che colliquandosi non si portino
ad abbrugiare, e consumare quelle p.ti che non debbano ab-
brugiarsi, il che si fa col circonscriverli, ed adequarli
al proprio luogo dove devono operare difendendo le
p.ti vicine in tal modo, si distende sopra una pelle
un cerotto di diapalma, di minio, di Bettonica, ò essendo
che sia più appropriato al sito della d.a p.te essendo che
visia tumore, è pericolo che il caustico, ed il cerotto
possono scorrere de quali cerotti quello di Bettonica è
il più tenace appresso di questo è il diapalma, e me-
no glutinosi sono quelli di minio, cerusa, e diafeli
quelli

questi Ceroti si faccia un forame nel mezzo d'essi, tagliando,
ò levando dalli d.i pelle dove il ceroto è disteso nel
mezzo tanta quantità, quanto si stimerà opportuno
tanto circa la larghezza, quanto figura appropriata
al luogo dove suol farsi l'apertura nella d.a affettione
e si attacchi tenacem.te il d.o ceroto, poi nel luogo del d.o ceroto
dove si è aperto si ponga il caustico in quella quantità
che si stimerà opportuna, ed acciò il d.o caustico si con-
servi nel luogo preciso, ne possa scorrere altrove, si
seguesti ponendovi sopra un altro ceroto, circa poi al
scoprire la d.a, ed osservare l'operat.ne ciò non si faccia
fino che il caustico abbia fatto il suo effetto, il che
potremo sapere, e congetturare considerando l'attività, e
quantità del caustico applicato, e la maggiore, ò mi-
nore crassizie, durezza, e mollizie della d.a affettione, delle
quali cose tutte ci darà probabile notizia la pratti-
sensa, e esperienza conseguita col uso sperimentato altre
volte di d.i caustici.

E perche soglione questi in alcuni casi, corpi, e parti ecci-
tare gran dolore, perciò non solo è utile mescolare con
esso qualche narcotico, ma giova molto dare nei casi
grandi, di adestino al paziente qualche boccone narco-
tico mescolato con un poco di confez.ne di Jacinto, ò d'Alkerm.

Quali poi siano li medicam.ti caustici uguali, e
di questi quali li più miti, e li più gagliardi: diciamo
che trà li più miti si pongono la calce viva, il ver-
derame, l'oglio contuso, la vitalba, la cantarella

il

il Latte di fichi, il mercurio precipitato, il risogallo, l'orpimento, il sale di saturno, ed altri li quali douendosi adoprare si usano ò soli ouero mescolati con un poco di pasta di farina di grano nel modo che con essa si formi la massa, ò pasta delli Vesigatorij.

Frà il gran numero di caustici composti in forma solida sono tutti gli sali, ma specialmente li trocisci di Musa, e Serapione proposti da Galeno, li trocisci di minio proposti da Gio: di Vico si compongono molti altri caustici facendo liscia colle ceneri delle materie sud:e e facendo bollire per lunghissimo tempo le sud:e liscie, vesta finalmente il capo morto di esse, cioè quello che rimane nel fondo, il quale ò si lascia condensare, ouero aggiungendo al d:o capo morto porzione di calce viua vendendosi in forma solida la quale puol unirsi, e legarsi con porzione dello sud:o pasta, ouero lasciarlo come in forma di sale con le ceneri delli ingredienti caustici formandone parimenti liscia, e sale aggiungendosi orpimento, alume crudo, e mercurio precipitato puono in moltissime maniere formare diuersi caustici da scieglersi di uersamente secondo che sarà giudicato appropriato eleggere l'uno, l'altro, ma per particolar notizia di alcuni caustici composti esporremo le seguenti formule

℞ Liner: sarment. Vit:
Fabar:
Cal: viue ana lb. ij. M.

Quibus superinfund: aqu: commun: lb. x et bulliant ad consumationem quartæ partis, deinde fiat colatura quæ bulliant ad consumptionem trium partium addendo

ei quod

ei quod suff. est calc: viue q. s. ad formand: massas pro trocis.

℞ Auripigmenti
Sandrache
Arsen: rubri ana ℥j
Calci: viue
Mas: Oritic: ana ℥iij M. ouero

℞ Ciner: fic:
Cortic: fabar.
Calc: viue ana ℥ij
Aq: commu: ℔ iij

Bulliant ad consumptionem medietatis, deinde colent. et facta colatura iterum bulliant donec volatilia euaneseunt, et sat. fissum densatum remaneat seruandum in vase vitreo bene clauso.

Con le Mat: sud: i diuersi vengono composti varij caustici de quali potrebbero infinite formule descriuersi, sicche al pio artefice piacesse formare tali medicam: più, ò meno acciui; viua che non occorre farsi più longa descrizzione mentre mai potrebbe abbastanza dirsi.

Delli Catagmatici, cioè appropriati alle fratture per aiutare la generazione del Porro Sarcoide.

L'Ossa oltre al patir Lussaz: patiscono ancor frattura da causa violente esterna, e parimenti carie tanto da causa esterna, quanto che da interna, sicche godo l'ossa rimangono denudate dalle carni, ed esposte alla rigidezza del ambiente

e comercio

e commercio colle materie Sariose vengono necessariam.te alterate
e corrotte, nel qual caso si riconosce per causa estrinseca l'essere
state le medesime alterate, e disposte al corrompersi dall'essere
rimaste scoperte, e da tal caggione esterna venendo viziati li
sughi alimentizij delle d.e ossa, questi sughi talm.te viziati sono
caggione della corruz.ne e carie d'esse, ma q.do non sono le
d.e ossa in tal maniera scoperte, ed in esse succede la carie, tutto
il vizio è causato dall'interno, cioè da sughi depravati, e corrotti.

Noi parlaremo al presente de medicam.ti appropriati
à far segregare, o squamare l'ossa cariate per qualsivoglia
caggione, ed appresso tratteremo de medicam.ti opportuni à
consolidar l'ossa fratte da causa violente esterna senza
corruzzione.

In q.to dunq. al procurarsi la desquamaz.e dell'ossa è
comune sentenza degl'Autori che debba farsi coi essicanti,
acciò il poco umido alimentizio delle d.e ossa dissipandosi,
et essicandosi dalli medicam.ti venga poi il d.o osso, come
accrostato, e privo del suo alimento à corrompersi per così dire
à sfracellarsi, ed in conseguenza come privo di vita à separarsi
dall'altre parti sane, e vive, che però si deve aiu-
tare coll'Arte la segregaz.e et espulsione del med.o

Contuttociò per le rag.ni sud.e sia comune sentenza
che la segregaz.e dell'ossa viziate, e scoperte debba pro-
curarsi colli essicanti, contuttociò vi riconosco difficol-
tà degna di diligente ponderazione, proponendo all'
incontro se invece dell'essicanti possono riuscire
profittevoli li medicam.ti pingui, digerenti, e putre-
facienti, la qual questione esaminata che sarà esporr-
remo poi quali dell'uno, e quali dell'altri medicam.ti

debbano

debbano debbano pratticarsi, e con quali distinzioni, e cautele.

Onde diciamo che se l'osso scosso, e cariato sia molto, e l'ulcere intorno sia assai umido dal quale scaturisca molto abbondante la materia marciosa, dico convenire l'essicativi acciò non abbino d'introdursi nel osso mag.r carie, e nelle carne ne segua mag.r putredine corruzzione, e vincosità. Ma se l'osso da segregarsi non sia molto, e dal ulcere non scaturisca molta abbondante materia, anzi stando le d.e membranose, e carnose in un certo modo contratte, che paia che ritengono la squama dell'osso compresso, e difficile ad uscire, dico che tanto per far segregar il d.o osso, quanto per rilassare le carni, e membrane debbano usarsi li medicam.ti umidi, oleaginosi, e digestivi

Di questi medicam.ti umidi, e digestivi non è mia intenzione far menzione al presente, mentre altrove si è discorso di essi, onde solo faremo per parlare delli proprij essicanti destinati à fare colla loro intensa siccità ad assumere quel umido dal quale l'ossa med.e vengono conservate, e vivificate.

Di questi medicam.ti desquamanti l'ossa la siccità deve essere in somo grado, non però nel quarto grado, perche essendo come dicono li filosofi la siccità lima del calore, ne seguirebbe che ad un grado in somo di siccità dovrebbe essere congionto un intenso grado ancora di calore, dal che ne seguirebbe che li medicam.ti per segregar l'ossa cariate e scosse (quando participassero sempre del caustico) il che non è vero, benche sia vero che per segregare l'ossa cariate et scosse siano assai grandi come tibia, femore, et umerio sia necessario ricorrere ancora al somo delli essicanti qual'è il ferro ignito, ma perche non

tutte

tutte le ossa sono della med:a condiz.e di grandezza, e durezza tanto p causa della varietà d'esse essendo altre più molli ed altre più secche, ed ancora p che sto la diversità dell'età, sessi, ed individui, alli sono più ò meno molli, o secchi più ò meno duri e renitenti nè accione che p eleggere l'essicante desquamatorio bisogna riconoscere la maggiore, e minore siccità, e durezza delle med.e, ed eleggere non confusam.te ma raggionevolm.te l'appropriati essicanti, onde fa bisogno essporre tali medicam.ti diversi nella sostanza, e nello più, ò meno intensa calidità, e siccità.

Ma delli due fonti proposti sopra de quali dobbiamo discorrere delli medicam.ti catagmatici, veniamo à parlar p.ma delli p.mi cioè di quelli che sono in uso nella cura delle fratture.

Nel qual caso fa bisogno considerare che nel curarsi d'esse fratture, alli medicam.ti si richiedono nelli p.mi cioè del settimo, fino al decimo giorno, ed alli nelli giorni seguenti fino al trigesimo, e quadragesimo, ò alli giorni più ò meno poiche nelli p.mi giorni riposta che è a suo luogo, e ben stabilita, situata, e custodita la p.te li medicamenti non sono da usarsi li proprij catagmatici, e consolidati l'ossa, ma costringenti, repellenti, ed annodini p difendere la p.te dal concorso degl'umori, proibire l'infiammazione, lenire il dolore li quali medicam.ti no sono proprij, e solo appropriati alle fratture, ma à tutti gl'altri morbi fatti da flussioni, alle ferite, lussaz.i, et. p che in tutte le sud: specie de morbi, e sempre d.e avverti la med:a intenz.e di proibire l'infiazione e lenire colli anodini il dolore e quali siano in tali casi li medicam.ti opportuni non è hora luogo d'esponere p che tanto delli repellti;

quanto,

quanto delli anodini abbiamo parlato di sopra, onde solo
resta da discorrersi di quelli che propriam.te convengono
p. procurare l'agglutinaz.e dell'osso, cioè generare il porro
sarcoide, onde p. sapere co qual intenzione, e quali medi-
cam.ti convengono, fa bisogno spiegare in qual maniera
si generi il porro sarcoide sud.o, e p. ciò diciamo che nella
seguente maniera si generi

Dalle sp. et estremità dell'osso fratto resulta un umido
tenue, e sieroso, ma glutinabbile, il quale dal calore delle
p.ti adiacenti e vicine, e da un temperato, e moderato acido
salino viene incrassato, e reso glutinoso, e sempre più in
tal modo esiccato viene ad consolidarsi, e trasmutarsi in
sostanza proporzionata, ed analoga alla sostanza dell'
osso, finche ricuoprendo, e circondando intorno le parti dell'd.o
osso fratto le viene ad agglutinare, e ristringere in modo
che la d.a sostanza agglutinata che è q.lla che si chiama
porro sarcoide viene in progresso di tempo ad esiccarsi, ed
indurirsi in modo che non solo uguaglia, ma supera
la durezza del vero osso.

Sopra questo ne resulta che li catagmatici debbano essere
q.lli che colla loro qualità, e sostanza balsamica
glutinosa anno da prestare aiuto alla nat.a acciò la
sud.a agglutinabbile materia dalla quale il porro sarcoi-
de deve agglutinarsi, e generarsi si fissi, si condensi, e trasmuti
in sostanza solida come osso.

Onde li più miti si reputano, tutte le terebentine, e rasi-
ne con tutte le specie di gomme tra queste p. venire al par-
ticolare si considera la terebintina comune è quella
che resulta dall'abeto, detta rasina abietina, e comunem.te
oglio d'abbezzo.

Vengono portati dall'Indie alcuni Liquori glutinosi balsamici, e molto aromatici, li quali sono appropriatissimi per consolidare le fratture, ed Io con sommo utile in tali casi e nella cura delle ferite semplici mi sono prevaluto di essi appresso li Padri della Compagnia di Giesù.

Trà le Gomme usuali sono l'incenso, il mastice, ed il taccamacca, trà di esse si numerano quelle che si chiamano col nome di ragia, e di pece, come à dire la ragia abbietina, la vicina la pece navale, ed appresso di noi quella che chiamano pece di Capra.

Queste si usano con qualche diversità poiche alcune si adoprano sole, et assolute, ed altre mescolate, altre si distendono sopra la tela, ed altre sopra le pelle sottili ma dell'uso delle cose sopracd.e fà bisogno far qualche distinzione circa il tempo è modo; poiche usandosi nelle fratture nelli giorni opportuni cioè passato il decimo giorno bisogna considerare che la d.a non è ancora fuori di pericolo lo che non possa sopravenirli qualche flussione, ed infiam: e che il far passaggio dalli ordini usati nelli giorni antecedenti alle gomme, e pece, è l'istesso che passar da un estremo all'altro lasciando la via di mezzo, per ciò doppo che nelle fratt.e si saranno usati li ordini, e sarà rimessa la parte libbera da infiamm.e dolore, e flussione si incominceranno li sud: agglutinanti dando il primo luogo alli più miti cioè alla terebentina distendendo questa sopra pezze di lino non molto consumate ne troppo sottili, acciò non si rompono nel farsi la distenzione, maxime se fosse in tempo rigido, e freddo dell'inverno nel quale essendo la d.a terebentina più ristretta e condensata

condensata, no può molto facilmte: distendersi, e si avverta la sud.ma
coltra, che sia distesa sottilmte: perche se sarà troppo grossa
potrà facilmte: mordicare la fr.a e richiamare il dolore et infiamm.e
massime nelli Corpi molli di putti e femine giovani
Quando sarà questa stata applicata si osserverà doppo ~~4~~
tre ò quattro giorni che non abbia causato dolore alcuno
potrà lasciarsi ancora altri tre ò quattro giorni, e sciogliendo di
nuovo la fr.a si potrà tornare alla med.ma vigorandola, e for-
mando per così dire, un mezzo cerotto, cioè distendendo la sud.a
cerimentina sopra la tela come si è d.o: col spargerci sopra
le polveri d'incenso, mastice e sarcocolla tornando di nuovo
à fasciare, e così lasciar senza scoprirla fr.a altri sette, ò
otto giorni, col qual medicamto: la materia colla quale si
è incominciato à generare il porro sarcoide seguirà più
à fissare, e ridursi in consistenza simile all'osso, e perche
nelli susseguenti giorni vi è bisogno di maggiormente effi-
care per meglio conseguire la condensaz.e delli d.i ossi, et
ancora perche siamo più lontani dal principio del male
cioè del tempo in cui seguì la frattura, ed in conseguenza
la fr.a viene à restar libera dall dolore e dal concorso degl-
umori fà bisogno ricorrere à più efficaci catagmatici sti-
che deve darsi di mano alli Cerotti e per eleggere il più
piacevole per passar poi alli più efficaci per formarsi
cerotto in tal modo.

Rx Cerati diapal: ℥ij
Terebentine ℥iss
Pul: Mastic:
Thur:
Gum: Elem: ana ʒi
dissolvant. Cerati, et misceant. in predictis, et extendant. super corio.

per

Per passar poi à più efficaci può usarsi il cerotto di Vaccamacha
appresso di questo è la pece di Castro, ò navale.

È lodato molto il Cerotto Ossicroceo l'uso del quale è alquanto
pericoloso essendo composto d'ingredienti, e parti calorifiche, che già
da noi viene poco usato, ne p. questo ha da biasmarsi, ma
dovendosi usare si abbiano le seguenti cautele. Le quali
sono distinguendo le reggioni e Paesi, e la diversità de Corpi
ne quali deve usarsi, nelle reggioni settentrionali più
fredde riesce utilissimo, e parim.te nell'occidentali, ma non
molto nelle meridionali, e nelle equinoziali, così ancora
nelli Corpi molli biocconi, e sanguigni caggiona facilmente
infiammaz.ni et esulcerazioni che p. ciò più è appropriato
nelli Corpi duri, secchi, e nell'età senile, massime nel tempo
d'inverno: Onde co tali distinzioni, e raggionevoli osservaz.i
si procede nell'elezzione di tali cataplasmati avvertendo
sempre che la p.te ed in particolare nel luogo della frat-
tura si conservi debitamente stretta con le fascie, ferule,
canale, ed altri simili stromenti non solo p. che non possa
di nuovo scomporsi, ma p. che la generaz.e del porro sarcoi-
de non si faccia maggiore, e più grossa del dovere, come
avviene tal volta che toccando il membro nel luogo dove
è la frattura si sente una durezza e grossezza gobbi-
tante la quale comprimendo insieme li vasi sanguiferi,
massime le vene è caggione che si ritardi il circolo del
sangue tal che ne segue p. lungo tempo la difficol-
tà del moto, ed una molle e pituitosa tumefazione
della p.te la quale vedo lo stile antico si dice esser rimasto p.
causa della debolezza della p.te, la quale se si consi

dera

deve in ordine alla d[ett]a p[ri]ma proviene p[er] il callo lasciato troppo crescere, p[er] no esser stata fasciata, e stretta debitam[en]te. La d[ett]a 3.a altra causa universale d'il no esser stato purgato il corpo dalle umidità superflue, e dal no essersi osservata la dovuta regola del vivere.

Altri medicam[en]ti sono di più vaggioreuolm[en]te catagmatici ordinati p[er] la cura dell'ossa cariose da causa intrinseca, ed altri p[er] segregar l'ossa e sue parti quando venendo scoperte ed esposte all'ambiente, o dal interno vizio d'umori restano alterate e corrotte, ed in qualcheduno de sud[dett]i casi è necessario che si segreghi e levi la d[ett]a porzione dell'ossa corrotta. Tacessimo maggiore di sopra circa il quando debba lasciarsi e permettersi che si faccia la segregazione solo dalla natura, overo aggiutata dall'umidità marciosa dell'ulcere.

Hora proponiamo quali medicam[en]ti siano quelli, che operano la segregazione dell'ossa colla loro essiccazione, che è il modo del quale fano più comunem[en]te mentione l'Autori, ma p[ri]ma di proporre tali medicam[en]ti riduciamo a memoria il doversi considerare la condizione più o meno dura dell' d[ett]o osso provveniente non solo dall'essere più, o meno grande e dura la p[ar]te dell'osso che à da segregarsi, ma considerando insieme la diversa durezza, che riceve dal sesso diverso, e varietà dell'osso, poiche molto minore efficacità ha da farsi quando l'osso da separarsi averà vicino parti nervose, e tendinose, di quella lontano dalle med[esi]me p[er]che se si applicasse un forte essicante, il quale necessariam[en]te sarebbe mordicante dove fossero vicine le sud[dett]e parti nervose, no sarebbe possibile l'impedire, che il d[ett]o forte essicante e mordicante, non si comunicasse ancora alle d[ett]e p[ar]ti nervose e tendinose vicine e indi seguisse non cagionasse gran dolore, infiam[mazio]ne, febre ed altri acc[iden]ti o

gravi

si gravi, così ancora quando al osso soggiace qualche parte nobile, allora che
sportandosi il detto medicamento ò vedendosi molesto col propagare
la sua acrimonia non dobbiamo eleggere esiccanti irritativi e
mordicanti molto molesti, come per esempio se vi fosse bisogno di
aiutare à squamare il cranio scoperto, ouero qualche costa cariosa
non si devono porre esiccanti molto gagliardi benche conue-
nissero à tal osso perche colla loro troppo forte esiccatione potrebbe-
ro offendere con grandissimo pericolo le parti soggiette, cioè chi
applicasse un forte, e gagliardo corrodente, e mordicante per far
separare il cranio potrebbe offendere e mortalmente ancora
infiamare la dura madre, e chi applicasse simili forti esic-
canti per far segregare una porzione di costa cariosa potreb-
be causare infiammatione della pleura, onde torniamo ad auer-
tire che debbano auertirsi douendo riguardi nel scieglere
li più miti e più forti esiccanti, e corrodenti, secondo che le parti
uicine sono più, ò meno nobili, e sensitiue.

Onde esponiamo quali siano tali medicamenti, e di questi
quali li più miti, e più efficaci. Sono li più miti in forma
tenue, e liquida l'acqua uite molto spiritosa, ma non ardente
la quale si usa bagnando con essa la superficie dell'osso,
e sopraponendoci piumaccioli fatti con filacci, ò bambace
imbevuti, la qual acqua uite nelli casi doue ui sia sospetto
d'infezzione uenerea si rende più appropriata facendoli
stare infusione la midolla di legno santo raspato, è più
efficace la detta acqua uite quando sia ardente, ma hà da consi-
derarsi trà li medicamenti più opportuni, parlandosi delli
più potenti de quali ne trattiamo hora

Oltre la detta acquauite si usano le polveri fatte coll'aris-
tolochia, opoponaco, uitalba, genziana, seme d'ortica et
altre

altre le quali ponno alquanto vigorarsi, mescolando con esse qualche poco di alume, ò verde rame, avvertendo che non offendino le p.ti vicine carnose, e molto meno le nervose.

Alcuni procurano di tirar via la superficie dell'osso alterato facendo di esso abrasione col carratore, ma da tal abrasione non hò mai conosciuto seguire tal beneficio, perche se bene cond.o instrom.ti si toglie la superficie dell'osso alterato, nè per questo il levarsi la superficie dell'osso sud.o per mezzo di generarsi sopra d'esso la carne, perche l'altra superficie che rimane viene parim.te ad esser esposta al freddo, dell'ambiente ed al contatto, è comercio de medicam.ti, e delle materie purulenti, ed in conseguenza ad haver di bisogno essa ancora d'esser levata, ne mai col'operaz.i violenti puo conseguirsi aggiustatam.te la separazione dell'osso perche avviene che ò si leva più di quello che deve levarsi, ò pure rimane quello che haverebbe da levarsi; onde si nega che li ferri abradenti, cioè carrettari, e li trapani non siano mezzi per far separar l'osso, ma l'uso d'essi deve praticarsi per diminuire, assottigliare, ed indebolir l'osso che hà da separarsi, il che meglio fano li carratori ed il trapano perforando l'osso profondam.te finche giongono alla sostanza più rara, e sanguigna dell d.o osso, aiuta ancora alla segregaz.e dell'osso inducendo in esso profondam.te la generaz.e della marcia dalla quale col tempo resta separato dal osso sano quello p.te d'esso alterato, che deve separarsi.

Trà li più efficaci per segregar l'osso sono l'acquavita ard.e lo sp.o, e l'oglio di calcante, e di solfo li quali fortem.te essicchino, e calcinano il d.o osso usandosi colla debita cautela che non si portino à toccare, ed offendere le p.ti carnose, e nervose vicine, trà le polveri più efficali sono

la calce

3. La calce viva, l'alume il vitriolo, il verde rame, defendendo come diciamo la p.ti vicine carnose, ò membranose.

Ma sopra tutto il più valido medicam.to il quale osso la segrega con fortissima esiccazione, e col corroborare la p.te, e col sollecitarla al separare dell'osso deve reputarsi il fuoco, cioè del ferro ignito, nel uso del quale deve avvertirsi di consolidar la parte della quale è l'osso che hà da separarsi, ed insieme il ferro quale debbe essere circa la grossezza e figura, e finalm.te hà da procurarsi di difendere le p.ti vicine, acciò le particelle ignee che si spandono insensibilmente non offendino le parti vicine.

Dicessimo dover avere riguardo all'osso, cioè membro nel quale l'osso hà da separarsi, perche non in tutte le ossa si deve adoprare il ferro ignito, come particolarm.te il Cranio il quale scisso che è, desiderandosi la desquamaz.e mai conviene dare il fuoco col ferro ignito, perche soggiacendo al d.o Cranio la dura Madre, ed il Cerebro parti di gran peso e considerazione quando si adoprasse vicino ad esse il fuoco ne seguirebbe grandissima incalescenza infiamm.e ò siccità si grave che potrebbe produrre la morte ò altri gravissimi accidenti, ed Io non voglio celare un errore che comessi una volta nelli miei p.mi anni che esercitavo la Chirurgia, qual è che curando un giovanetto d'una gomma gallica nella p.te superiore del mezzo della fronte doppo aver usati molti fort essiccanti per far squamar l'osso ardij, ma con nessuno utile darghi il fuoco con ferro alquanto grosso. Riuscì in d.o di poi il separarsi dell'osso cariato, ed abbreviato, ma il paziente contrasse tanta siccità nel capo che ~~sette~~ quasi quattro ò cinque

cinque mesi senza poter ben dormire, solo restando co
fuori di se stordito nel tempo del dormire, o l'occhi aperti sim
à quel sonno morboso che chiamano li Greci coma vigile, o
ancora dove si ritrovano molte p.ti nervose, no' piace l'ele
ram.to usarsi il ferro infuocato per abbruggiar l'osso, per
restando offese le d.e parti nervose dalla vehemenza
dell fuoco vengono à causar dolori, ed infiam.ti gravissimi
ma riconoscendosi in tali casi somma la necessità di usare
il fuoco si faccia passare il ferro ignito per qualche
canale di ferro ò latta chiamato, acciò dal d.o ferro ignito
dalle particelle ignee non si offendino le parti d'intorno,
non solo in questo caso, ma in tutte l'altri ancora, q.do ci
viene à far ustione grave bisogna difendere le parti
vicine, e perciò si dà per avvertim.to regola universale,
che avendosi da usare in qualsivoglia p.te il fuoco si
difendono quelle che no' devono abbruggiarsi, e che no' vogliamo
che in modo alcuno restino offese dal fuoco, ponendovici
intorno pezze bagnate con acqua fredda, e queste siano
più ò meno grosse, ò più ò meno in numero secondo che
sarà maggiore ò minore il ferro che averà da usarsi
In quanto al d.o ferro più ò meno grosso si considera il
luogo, ò vero osso che si deve abbruggiare, perche se l'
ustione averà da farsi in un osso grande, e molto secco
più grosso, e più grande deve essere il ferro di q.llo che si
richiede se fosse l'osso piccolo e più sottile, nel elezione
del quale solo basti l'aver indicati li sud.ti motivi, esser
dovendo nella la prudenza, ed il purgato giudizio di c
deve adoprarlo.

Fine della Farmacia

93 L

com

La

L

ci

&

s.

M

co ũ

var

contrase

£1-5-0

MS
Acc. no. 238